ANNO XLVII MATTINO [redacted] TORINO, Martedì 4 Novembre 1913 MATTINO NUM. 306

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

[redacted]

...ine di testo oppure ... Rubriche nel testo del giornale ... cronaca - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

La Camera nuova e la nuova "Estrema„

I risultati degli scrutinî

considerati da personalità parlamentari e dalla stampa estera e nazionale

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

Una serie di interviste

Roma, 3, notte.

Il periodo elettorale è chiuso. Il Presidente del Consiglio parte domani sera alla volta di Cavour per riposarsi circa una settimana. Al suo ritorno a Roma convocherà una serie di Consigli dei ministri nei quali sarà discusso e stabilito tutto quanto si riferisce alla nuova legislatura, cioè il discorso della Corona, la seconda infornata di senatori, la designazione delle alte cariche parlamentari. Rimane però fino da ora stabilito che gli onorevoli Marcora e Manfredi saranno rispettivamente confermati Presidenti della Camera e del Senato. A elezioni finite e a periodo elettorale chiuso, è sonato il momento di tracciare il bilancio della prima prova del suffragio universale. Alcune personalità parlamentari sono state interrogate sul giudizio che esse esprimono sui risultati definitivi delle elezioni. Ecco i giudizi espressi dagli onorevoli Baccelli, Bissolati, Barzilai, Riccio, Bonomi Ivanoe, Graziadei.

L'on. Guido Baccelli

L'on. Baccelli è tormentato da una forte lombaggine che per altro non valse a distoglierlo ieri dal suo dovere di cittadino e di elettore del primo collegio. Egli ha girato un po' largo nelle risposte date a un redattore della *Tribuna*. Dopo avere detto che, a quanto sembra, le elezioni sono andate benissimo anche a Roma, l'ex ministro ha soggiunto:

«Il mio pensiero è uno solo: che occorre rinforzare la Monarchia liberale popolare con uomini e con sentimenti consoni all'alto ufficio, perchè solo sotto questa forma politica si consolida e assicura a ogni sito l'unità d'Italia. Io, per mia parte, ho sempre amato la libertà. l'ho voluta e desiderata per tutti, altrimenti non è vera libertà, ma privilegio, ed il privilegio è una ingiustizia. E contro questa si temprano legittimamente le armi e si preparano le offese. Io ho sempre voluto che la Monarchia fosse antesignana e presidio delle più larghe libertà».

L'on. Bissolati

L'onorevole Bissolati è stato più esplicito ed ha così precisamente riassunto le sue impressioni di fronte alla nuova Camera:

«Dei risultati complessivi della grande prova elettorale sono non soltanto lieto, ma un po' orgoglioso, perchè hanno reso omaggio alla fede, alla tenacia con cui, sfidando il pericolo della impopolarità, manovrammo nell'ambiente parlamentare per vincolare prima il Ministero Luzzatti alla tesi generale della riforma del suffragio, e vincolare poi il Ministero Giolitti alla riforma attuale da cui oggi balza fuori tutta un'Italia nuova. Il rinnovamento non consiste soltanto nel settanta socialisti alla Camera, e nell'aumento così notevole dei radicali, ma consiste nello spirito vivo e chiaro che anche questi ultimi porteranno nelle lotte parlamentari per avere sentito il contatto delle moltitudini. Si deve aggiungere che il suffragio universale nel Mezzogiorno, nonostante il deplorevole atteggiamento del Governo laggiù, ha sconquassato tutte le vecchie dominazioni locali ed ha chiamato quelle plebi alla vita civile. Si aggiunga ancora la determinatezza maggiore che, malgrado ogni sforzo di dissimulazione, ha dovuto assumere il movimento clericale producendo inevitabilmente per antitesi un deciso atteggiamento degli opposti partiti. Siamo dunque di fronte ad un rinnovamento sostanziale di tutto l'ambiente politico».

Quanto alla sorte del Gabinetto Giolitti l'on. Bissolati ha soggiunto:

«Il Ministero Giolitti ha finito di esistere. Potrà ancora materialmente reggersi per il periodo, più o meno breve, che è necessario all'orizzontarsi delle forze nuove, ma esso è finito, anzi era già finito coll'esaurimento completo del suo programma. Le forze impegnate finora erano per l'esaurimento di questo programma e devono esse stesse sentire il bisogno imperioso di liberarsi da una combinazione che non può più a lungo protrarsi».

Interrogato circa le previsioni che si possono fare intorno alla situazione che si determinerà nella nuova Camera, l'on. Bissolati ha detto:

«I conservatori hanno nella nuova Camera la maggioranza numerica; di più è presumibile che, ammoniti dal risultato della grande riforma, sentiranno un impulso a stringere le loro file ed a fare uno sforzo di arresto contro le forze innovatrici onde la probabilità che fra queste, compresi i socialisti intransigenti, che in ragione del loro numero non potranno non sentire aumentato il senso della loro responsabilità, si abbia a determinare un analogo movimento».

L'on. Barzilai

L'on. Barzilai a sua volta, ha espresso il suo giudizio nei termini seguenti:

«E' indubitabile che le elezioni generali segnano una grande vittoria per la parte socialista, vittoria dovuta a una causa generale preveduta — il voto concesso a tanti nuovi elementi popolari — e a cause particolari in varie provincie; nel Mezzogiorno, per esempio, la vittoria socialista rappresenta una insurrezione contro le oligarchie locali. In Sicilia vi è stato un antigiolittismo conseguente provocato dalle vicende di Nasi. In quanto alle altre cause generali, che possono avere influito sulla vittoria dei socialisti, non è da dissimulare che quella, che poteva essere la maggiore, la azione patriottica esercitata dalla guerra, fu, in parte almeno, paralizzata nell'anima popolare dagli accordi con un partito: il clericale.

«Passando dalle cause alla rassegna dei risultati generali delle elezioni e della fisionomia dei partiti nella futura Camera, noto — ha continuato l'on. Barzilai — che i radicali hanno indubbiamente alla loro volta ingrossate di parecchio le loro file. In quanto ai repubblicani, essi le hanno invece notevolmente diminuite. Secondo me, ciò è dovuto al fatto che i repubblicani non hanno compresa la necessità di mantenere ben distinte le caratteristiche differenziali del loro partito, ed essenziali sopra ogni cosa, le patriottiche. Invece, per verità, causa la tendenza a seguire molto da vicino sia la fisionomia, sia la propaganda socialista, il successo che il pubblico elettorale, messo alle strette, ha finito per concludere: — prendiamo addirittura gli originali. — In complesso l'Estrema Sinistra nelle sue diverse frazioni si presenta cospicua di numero ed aumentata da sicure forze combattive».

Passando ad esaminare le altre parti della nuova Camera l'on. Barzilai ha detto:

— Il gruppo cattolico ritorna alla nuova Camera presso che intatto di numero. Ed eccoci alla maggioranza. Essa è stragrande ed è tutta contrassegnata con la marca liberale, marca con cui sono state messe sul mercato le specialità politiche più diverse. Intorno a questa grande maggioranza liberale non posso fare a meno di notare che, sebbene la tanto millantata forza del partito clericale si sia ridotta in moltissime provincie a poca cosa, pure un grande nucleo di tale maggioranza entra alla Camera con un compromesso che non può certo giovare alla libertà ed alla sincerità del movimento della parte liberale. Rilevai a questa situazione così brevemente e sinteticamente esposta nel quadro che ho fatto sta il Governo.

L'onorevole Barzilai ha toccato il punto più importante dell'intervista ed ha soggiunto:

— Il capo del Governo preferirà, come cordialmente gli auguro, ritirarsi e non verrà, spero, rassegnarsi a continuare nell'avariata situazione parlamentare che mirava ahimè! alla formazione del partito unico. Il capo del Governo non avrà davanti a sè un'altra via che questa: cooperare alla restaurazione dei partiti, sia pure senza i vecchi nomi, che possono non avere più significato, ma pur sempre con le vecchie tendenze, che invece esistono, resistono e resisteranno sempre malgrado ogni tentativo di soppressione. Un giorno l'onorevole Giolitti mi diceva che questo tentativo di restaurazione dei partiti lo aveva fatto due volte: la prima volta nel 1892 al suo primo presentarsi, una seconda volta al momento della presentazione della riforma tributaria ma senza risultato. L'affermazione è vera ma anche bisogna aggiungere che troppe altre circostanze concorsero nell'un tempo e nell'altro a paralizzare il tentativo dell'on. Giolitti. Oggi — concluse l'on. Barzilai — dopo la relazione ministeriale, che parve fatta apposta per distruggere ogni residua differenziazione fra le parti politiche, parrebbe indispensabile un programma per la nuova legislatura che parlasse chiaro, un programma di separazione contrapposto a quella unione e confusione che furono usate troppo spesso, che, accettando senza riserve le conseguenze del suffragio universale, uscisse dalle formule vaghe. Il Ministero non può supporre di fronteggiare la situazione con i vecchi motivi e con gli antichi espedienti. Ma questo soltanto sarebbe possibile un orientamento netto in seno alle frazioni parlamentari con una distinzione precisa fra quelle schiettamente liberali secondo l'antico senso della parola e le varie gradazioni conservatrici.

«Il Governo deve considerare che sia in ciò la salvezza dell'istituto parlamentare, che è poi la guarentigia di tutti ed il fondamento di tutte le libertà per chi non voglia sostituire ad esso il sindacalismo politico, un'azione diretta ed, a breve distanza di tempo, la guerra civile. Se il Governo non si farà persuaso di questo, la sua compagine al contatto delle forze nuove, che si affermano nel paese, dovrà presto spezzarsi».

«E se è chiedere troppo domandando ad un Gabinetto, come il presente, un gesto così ardito e decisivo, allora l'Estrema Sinistra, ritrovando, attraverso le finalità particolari e le specificazioni caratteristiche dei suoi gruppi, una coscienza e una finalità comune, farà da sè».

L'on. V. Riccio

Vincenzo Riccio ad un redattore della *Tribuna* ha detto:

— Un carattere generale pare abbiano avuto in tutta Italia le nuove elezioni, cioè un amore di novità ed il bisogno di sostituire elementi nuovi agli antichi, ed il desiderio di far provare qualche persona che per la prima volta si affacciava alla vita pubblica. Naturalmente quest'amore di novità ha principalmente giovato ai socialisti. La verità è che questi sono venuti alla Camera in numero superiore a quanto si prevedeva. Notevole è che sono stati eletti alcuni che avevano fama di portare nelle lotte politiche una eccessiva vivacità di linguaggio e di atteggiamento. Tutto lascia prevedere che avremo sedute vivaci forse a base di personalità. Una discussione forse vivace si impegnerà sull'indirizzo della risposta al discorso della Corona. In questa occasione il partito liberale si potrà affermare compatto. Nei primi tempi evidentemente la Camera sarà occupata dalla sua costituzione e dalla composizione delle Commissioni. Le vere battaglie non potranno aver luogo che nella primavera prossima.

— Che cosa potrà fare la maggioranza liberale — domandò il giornalista — di fronte al gran numero di deputati socialisti?

— Credo che si possa rimediare — rispose Vincenzo Riccio — con l'unione sincera e leale di tutto il partito liberale. Credo che dovremo cominciare una nuova vita di operosità concorde. La guerra libica ci assorbì tutti; incombono ora problemi gravissimi, che hanno importanza decisiva nella vita pubblica italiana e che non possono risolversi che con l'unione di tutte le forze liberali.

— I radicali saranno uniti al partito liberale?

— Auguro che lo siano; sarebbe un grave errore per il partito radicale ed un grave danno per il Paese se i radicali non si unissero al resto del partito liberale per la risoluzione dei grandi problemi attuali. Urge la soluzione del problema delle spese militari ed un provvedimento finanziario. Come può il partito radicale non essere d'accordo con noi liberali nella soluzione di questi problemi, conseguenze della guerra libica, che i radicali hanno votato con noi?

L'on. Graziadei

Secondo il deputato socialista riformista on. Graziadei, le classi dirigenti si sono mostrate poco abili in occasione dell'applicazione del suffragio universale, che «determinerà il tramonto della unanimità più uno».

— L'on. Giolitti — ha detto l'on. Graziadei al *Giornale d'Italia* — è il più forte uomo di Governo che l'Italia abbia avuto dopo la scomparsa di Crispi. Ma nella riforma elettorale non fu vero e proprio uomo di Stato nel senso inglese e cavouriano. Il suffragio allargato ha sempre più indebolito il partito liberale a vantaggio del partito clericale. Taluni candidati non sono riusciti che assumendo verso i clericali impegni che menomano gravemente la indipendenza dello Stato laico. Come ha giovato ai clericali, così il suffragio allargato ha giovato ai socialisti.

— Che significato dà lei alle vittorie socialiste?

— Secondo me, esse dipendono in parte dagli effetti che il suffragio allargato avrebbe apportato ed in parte dalla situazione del paese in conseguenza dell'impresa libica. Se le classi dirigenti avessero detto al popolo che l'impresa libica era difficile e costosa, che la terra libica per parecchio tempo sarebbe stata passiva, ma che l'onore del paese, la situazione dell'Italia nel Mediterraneo imponevano lo sforzo, un tale discorso sarebbe stato sempre discutibile ma moralmente rispettabilissimo. Le vittorie dei socialisti sono in parte la conseguenza della reazione alla leggerezza con cui fu prospettata al paese l'impresa libica ed un premio alla opposizione dei socialisti all'impresa stessa.

L'on. I. Bonomi

Il socialista riformista Ivanoe Bonomi ha detto:

— Guardando i risultati numerici delle elezioni si deve concludere che si è fatto un notevole spostamento nella Sinistra: se prendiamo numericamente i gruppi che si possono indicare col nome di Estrema Sinistra, si hanno 78 deputati socialisti fra ufficiali, riformisti e indipendenti, 16 repubblicani di varie sfumature e 65 radicali: in totale all'Estrema Sinistra 160 deputati. Se ad essi si aggiungono 47 deputati democratici costituzionali, si avranno 207 voti per la concentrazione della Sinistra. Con tutto ciò non reputo sia possibile una soluzione governativa di Sinistra.

— E per quali ragioni?

— Questa concentrazione della Sinistra, che potrebbe agire come formidabile nucleo centrale per una più vasta concentrazione, manca di omogeneità politica. I socialisti ufficiali devono, almeno ufficialmente, atteggiarsi quali avversari di ogni alleanza democratica. Di più, ciascun gruppo si interessa della sua grandezza politica, ormai improrogabile e imposta dal suffragio universale. Ma non vi sono ancora le idee precise sulle quali fondare un accordo fecondo. Siamo in presenza di elementi che finora non hanno trovata la via per una combinazione vitale.

— E, in quale modo si potrà trovare questa via?

— Non io so perchè non vi è peggior mestiere di quello del profeta. Credo che se questi elementi della democrazia avranno la possibilità di trovarsi contro ad una combinazione conservatrice potranno, nello sforzo concorde dell'antica difesa, preparare l'accordo necessario per la vittoria del domani. Perchè — e questa è la mia convinzione più salda — terminò l'on. Bonomi — un tale aggruppamento di forze democratiche non deve restare a lungo infecondo nell'esercizio dei dissidi intestini. Gli uomini maggiori di ogni gruppo, che hanno un certo senso di responsabilità, non possono permetterlo.

I deputati della XXIII Legislatura caduti nei ballottaggi

Roma, 3, sera.

In seguito all'esito dei ballottaggi di ieri, non tornano più alla Camera i seguenti deputati che avevano appartenuto alla XXIII Legislatura: Della Porta (Milano II); Cornaggia (Milano IV); Bacchelli, cost. (Bologna I); Podrecca, soc. rif. (Budrio); Sili, cost. (Camerino); Piatti, cost. (Castel San Giovanni); Talamo, cost. dem. (Vallo della Lucania); Niccolini, cost. (Ferrara); Fazi, rad. (Foligno); Carcassi, rep. (Genova III); Gallo, cost. (Girgenti); Coris, catt. (Isola della Scala); Pinchia, cost. (Ivrea); Albertini, cons. catt. (Napoli X); Salvia, cost. (Napoli XII); Giulietti, soc. (Novara); Are, cost. (Nuoro); Strigari, cost. (Pozzuoli); Campanozzi, soc. (Roma I); Caetani, rad. (Roma IV); Amato, cost. (Sciacca); Bonopera, rep. (Senigallia); D'Oria, rad. (Spezia); Panie, cost. (Torino IV); Messedaglia, cost. (Verona I); Perron, cost. (Verrès); Pilacci, cost. (Montalcino); Furnari, cost. dem. (Patti); Murri, rad. (Montegiorgio); Ferrero di Cambiano, cost. (Torino V).

Il biglietto ferroviario permanente per i nuovi deputati

Roma, 3, sera.

Per un accordo intervenuto fra la presidenza del Consiglio e il Ministero dei lavori pubblici, ai deputati proclamati eletti, sarà distribuita dall'Ufficio dei Questori della Camera, una carta provvisoria di libera circolazione sulle ferrovie dello Stato, valida fino al 30 novembre. Dopo la prestazione del giuramento, tale permanente sarà sostituito dalla consueta tessera ferroviaria.

Le dimostrazioni dei nazionalisti romani ai due neo eletti

Roma, 3, sera.

La giornata elettorale di ieri ha avuto oggi i primi strascichi. Le dimostrazioni, che ieri erano state interrotte dall'ora tarda o dalle precauzioni prese dalla polizia in quasi tutti i quartieri della città, sono ricominciate nel pomeriggio odierno. Il Comitato pro Medici aveva organizzato una grande dimostrazione ai candidati nazionalisti, che doveva svolgersi verso le 16 sotto l'abitazione dell'eletto al quarto collegio. Alle 15,30 infatti in piazza Santi Apostoli erano state adunate più di duecentocinquanta vetture pubbliche e moltissime automobili cariche di elettori del Medici, adorne di bandiere tricolori, di ritratti del candidato riuscito. Il corteo ordinatamente, alle 15,30 si mise in movimento e si diresse verso Via Nazionale e Palazzo Medici. Durante il percorso il corteo non è stato disturbato da nessuno. Alcuni avversari si aggiravano nei dintorni, ma questi erano guardati da forti nuclei di guardie e carabinieri.

Il corteo, giunto a Palazzo Medici, ha acclamato lungamente i candidati; la folla è scesa dalle vetture e si è adunata sotto i balconi dell'appartamento del Medici, dove poco dopo si affacciavano l'on. Medici e l'on. Federzoni i quali arringarono la folla pregandola di sciogliersi senza far nascere tumulti e colluttazioni.

L'on. Federzoni dice: «I nostri avversari avevano sequestrato il popolo romano per distoglierlo fuori della Patria. Oggi il popolo di Roma non è più guidato dalla falsa democrazia che godeva dello strazio della guerra e l'educava alla ribellione. Oggi è festa solenne; è la festa della nuova libertà, che canta gli inni della patria che Goffredo Mameli e Medici scrissero sulle singolari glorie italiane.

«Noi esultiamo oggi di vedere il popolo restituito alle alte idealità della patria. Ove imperava l'insidia e la sopraffazione si celebra oggi l'evento della concordia civica. Cittadini, abbiamo seguito il proposito di restituire la rappresentanza politica della capitale ai princìpi dell'ordine e della libertà. Alle calunnie degli avversari che ci rimproverano certe alleanze con i nemici della patria, noi rispondiamo che la patria è stata insidiata con le loro tresche e dai loro uomini che hanno maledetto la patria. In nome del mio collega, degno di portare uno dei nomi più illustri del nostro risorgimento, vi invito a sciogliervi, anche per non giustificare episodi di provocazione e di violenza; vi invito a gridare con me: «Viva Roma! Viva il Re! Viva l'Italia!».

Calorosissimi applausi hanno accolto il discorso del Federzoni.

Poi parla Medici. Egli dice di essere orgoglioso di vedersi in mezzo al popolo di Roma per il quale ha combattuto la battaglia odierna contro la demagogia sovversiva.

«La lotta, egli dice, fu fondata su principi di lealtà, come quella degli avversari era fondata sul trucco e sui sotterfugi. Prometto tutta la mia opera per la grandezza dell'Italia e di Roma. Viva il Re! viva Roma! viva l'Italia!».

La folla si è poi sciolta pacificamente ed ha proseguito a scorazzare per la città, sempre in vettura, lanciando sui passanti mucchi di manifestini inneggianti a Medici ed a Federzoni, e pacchi di schede dei due candidati nazionalisti eletti. Nessun incidente si è verificato in questa dimostrazione. Solo una parte dei dimostranti per Medici aveva l'intenzione di recarsi in Campidoglio per inscenare una dimostrazione ostile alla amministrazione capitolina ed al blocco, ed intimare all'amministrazione comunale le dimissioni. Però la polizia, che aveva saputo in tempo dell'intenzione dei dimostranti, aveva chiuso tutte le strade che conducono in Campidoglio, per modo che quando i dimostranti hanno tentato di recarsi sul colle capitolino, ne sono stati impediti.

Per il Corso, per piazza Colonna e per tutte le altre adiacenze del centro della città si aggiravano forti nuclei di campanozziani socialisti i quali hanno inneggiato al proprio candidato sconfitto, ed ogni volta che hanno incontrato i rappresentanti del Medici e del Federzoni, hanno gridato contro di loro: «Venduti! venduti! teppa nazionalista!» ecc. Però non si sono avute colluttazioni. Un gruppo di socialisti ha incontrato verso le 18 il Caetani, candidato caduto nel IV collegio, e lo ha recato in trionfo sotto la redazione del «Messaggero», che fu già ieri testimone di una dimostrazione ostile. I dimostranti di oggi invece hanno inneggiato alla solidarietà della democrazia romana, benchè sconfitta; e Caetani, sempre portato a spalla da molti suoi aderenti, ha dovuto pronunciare un breve discorso per calmare gli animi. L'on. Caetani ha detto in sostanza che la democrazia romana non doveva sconfortarsi per la battaglia perduta ieri, ma doveva anzi trarne nuovo vigore per le lotte avvenire che dovranno condurre ad una sicura vittoria.

I socialisti per l'annullamento della elezione di Federzoni

L'«Unione Socialista Romana» intende far contestare per il Comitato Campanozzi l'elezione di Federzoni al I Collegio di Roma. Il segretario dell'«Unione Socialista Romana» pubblica, infatti, la seguente dichiarazione: «L'«Unione Socialista Romana» presenterà formale ricorso alla Giunta delle elezioni per i brogli, le corruzioni e le intimidazioni politiche, mercimonio per la riuscita del candidato del Governo. I fatti, evidentemente provati, accaduti durante la votazione di ballottaggio, ci danno affidamento che l'elezione nel I Collegio sarà annullata».

La significante vittoria nazionalista esaminata dalla stampa parigina

Il "Journal des Débats„ e il ritiro dell'on. Ferrero di Cambiano

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 3, notte.

Il corrispondente romano del *Temps* manda al suo giornale alcune impressioni sulla giornata elettorale di ieri. Tra l'altro dice:

«A Roma la lotta elettorale è stata vivissima. In seguito agli incidenti di cui vi ho parlato, i due giovani nazionalisti hanno vinto i candidati del blocco. Queste sconfitte bloccarde al I ed al IV Collegio di Roma potrebbero avere come conseguenza le dimissioni del Consiglio comunale, presieduto dal sindaco Nathan. Le altre elezioni italiane non cambiano sensibilmente la fisonomia generale data dallo scrutinio di domenica scorsa. Ogni partito canta vittoria, come suole generalmente accadere in simili circostanze. Ma in realtà la maggior parte degli eletti è ministeriale e giolittiana. E solo nel caso in cui Giolitti lasciasse il potere potrebbero manifestarsi delle nuove denominazioni di partiti ancora mal definite».

Il *Journal des Débats* a sua volta scrive:

«Lo scrutinio di ieri presentava poco interesse politico, giacchè il Gabinetto Giolitti era sicuro di avere una forte maggioranza. Tuttavia nei Collegi in cui il primo scrutinio non aveva dato alcun risultato, la lotta è stata più ardente che l'altra domenica. Le idee erano meno in causa che gli uomini, ma certi candidati erano combattuti con accanimento dal Governo, data la mancanza di docilità verso il Dittatore. Alcuni avversari dell'on. Giolitti, di ferma fede liberale monarchica e sostenuti ufficialmente dal partito nella lotta elettorale, come il marchese Ferrero di Cambiano a Torino, sono stati trattati dai prefetti come nemici pubblici. I mezzi adoperati contro il marchese Ferrero di Cambiano sono stati così ripugnanti e la volontà dell'Amministrazione di farlo cadere a qualunque costo era così evidente, che questo galantuomo, che gode la stima generale anche dei suoi avversari socialisti, ha preferito non presentarsi al ballottaggio, malgrado il grande numero di voti ottenuti a primo scrutinio. L'on. Giolitti troverà dunque a Montecitorio la sua maggioranza «idraulica», sbarazzata di alcuni uomini indipendenti che facevano onore alla rappresentanza nazionale».

Il disastro dell'anticlericalismo romano

«Ieri i socialisti — continuano i *Débats* — hanno accentuato il loro successo dell'altra domenica. Tuttavia non tutti però sono nemici del Governo: anzi alcuni fanno volontieri il suo giuoco. La vittoria dei socialisti è indubbiamente incontestabile. Si aspettavano con una curiosità particolare i risultati di Roma in cui i due candidati nazionalisti antibloccardi lottavano contro due aderenti al blocco massonico che amministra la città di Roma sotto la presidenza del signor Nathan, ex-gran maestro della Massoneria. I due bloccardi sono stati battuti. La loro sconfitta, che si aggiunge a quella dei loro amici al primo scrutinio, rappresenta un disastro per l'anticlericalismo romano! I bei giorni del signor Nathan sono passati. Diminuiti al primo scrutinio i repubblicani riguadagnano alcuni collegi al secondo. Anche il gruppo dell'on. Sonnino sembra aver sofferto qualche sensibile perdita. Secondo i grandi giornali, dalla pentola le elezioni generali lasciano il paese in un serio malessere. La vittoria prevista dei Giolitti ha provocato vivo malcontento in certi luoghi, dove fino ad oggi si era fedeli al Governo. Tale vittoria governativa è salutata con molta freddezza se non con inquietudine dalla maggior parte degli organi più importanti della stampa. Essa ha fatto troppe vittime fra le persone che credevano di aver diritto alla gratitudine o ai riguardi del Ministero.

Le fantasie parigine sull'elezione dell'on. Cirmeni

«D'altra parte — continua il giornale — lo zelo eccessivo degli agenti di prefettura non è stato coronato da quel successo che a Palazzo Braschi si sperava. Si parla già di una «prossima danza» di prefetti colpevoli di non essere riusciti a privare i loro collegi i candidati avversari.

«Alcuni risultati danno da riflettere sui veri sentimenti degli elettori. In Militello, per esempio, l'on. Benedetto Cirmeni, corrispondente romano della *Stampa* e notabilità gallofoba, era quasi certo di essere battuto dal prof. Costa. Si riuscì a far ritirare la candidatura a questi alcuni giorni prima del 26 ottobre. Il signor Cirmeni si credeva sicuro della riuscita, quando un'altra candidatura, che il giornale erroneamente dice socialista, quella del dottor prof. Majorana, sorse bruscamente alla vigilia della battaglia. Per due giorni si attese invano la proclamazione dei risultati di Militello. Infine si annunciò che il signor Cirmeni era stato eletto con 500 voti di maggioranza. Il prefetto riceverà senza dubbio una promozione».

E infine la *Liberté* scrive: «Il fatto più importante che scaturisce dalle elezioni di ieri è la formazione di un gruppo cattolico compatto. Il progresso dei cattolici italiani può avere una ripercussione sensibile nella politica estera dell'Italia. Lo spirito di espansione che anima il Governo attuale sarà senza dubbio incoraggiato dai gruppi cattolici che anche fuori del Parlamento avevano finora lavorato attivamente a tale scopo».

La stampa romana

Roma, 3, notte.

Ottimismo ministeriale

E' interessante sapere come dal punto di vista ministeriale vengono giudicati i risultati delle elezioni politiche: il punto di vista ministeriale viene esposto dal *Popolo Romano* e dalla *Tribuna*. Il *Popolo Romano* scrive:

«I risultati del cento e un ballottaggi hanno vinto ogni perplessità ed hanno eliminato qualunque apprensione circa il nuovo sistema di votazione, il quale, ad unanime giudizio di quanti presiedettero e parteciparono ai seggi di scrutinio, non poteva dare risultato migliore, avendo eliminato in modo assoluto tutte quelle ciurmerie spesso lamentate da tutte le Giunte parlamentari delle elezioni, ciurmerie che tornavano a danno della sincerità di voto. In quanto ai criteri prevalenti nella scelta dei candidati, i risultati hanno dimostrato una sensibile diversità fra le due parti della penisola: infatti, mentre nell'Italia settentrionale la lotta si è svolta essenzialmente sulle opinioni e sulle tendenze del partito politico del candidato, e così doveva essere, in molti Collegi dell'Italia meridionale la lotta politica è stata specialmente il riflesso della vita amministrativa locale. Insomma, l'esito non ha portato alcuna alterazione degna di rilievo ai risultati del primo scrutinio. La forza numerica dei partiti, nelle loro diverse gradazioni, rimane in fondo quella stessa che si era delineata nel primo scrutinio; ed in conclusione, nonostante i mutamenti di persone avvenuti in taluni Collegi, il guadagno del partito socialista non è eccessivo, dove si consideri che il suffragio universale ha raddoppiato il Corpo elettorale con quattro milioni di nuovi elettori, tratti esclusivamente dalla massa popolare, ed è ottenuto quasi completamente a carico della frazione repubblicana. Concludendo, si può bene affermare che le forze dinamiche della nuova Camera, in confronto della precedente, non subiranno una alterazione sensibile, e che la fisionomia dell'Assemblea elettiva per la XXIV Legislatura, sarà poco dissimile da quella dell'Assemblea precedente. Ciò che deve avvenire, ed avverrà di certo nella nuova Legislatura, per forza naturale di cose, è una più precisa e netta delimitazione di partiti e di frazioni di partito, sulla base di una maggiore sincerità di criteri e di propositi, e senza reticenze».

La "Tribuna„ soddisfatta

La *Tribuna* ripete lo stesso concetto ufficioso espresso dal *Popolo Romano*. Infatti scrive:

«Il risultato delle elezioni generali, ieri integrato dalle votazioni di ballottaggio, può ben dirsi soddisfacente per il Governo, poichè, senza comprendere nel computo i radicali che fanno parte dell'attuale maggioranza, i deputati costituzionali ministeriali, secondo nostre notizie, ascendono a non meno di 290, cioè costituiscono da soli assai più che l'intera maggioranza assoluta della Camera. Non può fare meraviglia che l'Estrema Sinistra, per logica conseguenza della grande riforma, colla quale le classi popolari sono assai più largamente chiamate, in confronto di prima, all'esercizio del diritto elettorale, sia aumentata di numero; ma bisogna osservare che in questo numero sono compresi i radicali facenti parte della presente maggioranza, sicchè la compagine ministeriale è più che mai salda. Quanto all'incremento dei socialisti, che non si poteva a meno di prevedere fin da quando fu proposta l'estensione del suffragio, è da osservare che esso è in gran parte avvenuto a spese di altri partiti non ministeriali e più specialmente a scapito dei costituzionali d'opposizione e dei repubblicani. E' poi da rilevarsi il fatto che i due soli costituzionali contrari all'impresa libica (Roma IV ed Ivrea) sono entrambi caduti».

Il Paese è con la democrazia

La *Vita*, allo stesso proposito, scrive:

«I ballottaggi hanno confermato, ampliandola ancora, la significazione del primo scrutinio. Il Paese è indubbiamente con la democrazia; i clerico-moderati si sono mostrati impotenti a resistere alla minacciata invadenza rivoluzionaria, cosicchè questa ha conquistato successi non dissimulati. Ciò vuol dire che la ragion d'essere del blocco, che rappresenta la tendenza reazionaria, è finita; ma così sono finiti i blocchi ormai storici della parte opposta. I socialisti rivoluzionari e i repubblicani ufficiali hanno voluto l'intransigenza e non se ne rimproveranno. Così è avvenuto che i radicali hanno dovuto sostenere l'urto delle due fazioni estreme; tuttavia ne sono usciti numericamente e politicamente aumentati, come i democratici costituzionali, pure bersagliati tra due fuochi. E' dunque l'opinione della moltitudine che sia per loro; ad ogni modo da ogni parte fatalmente si sblocca. Una fase della nostra vita pubblica è dunque trapassata. Bisogna incominciarne un'altra. Il Ministero attuale, cui si deve il suffragio universale, non può dolersi di questa riaffermazione democratica del Paese, come non deve dolersi che il Mezzogiorno, cui ha consacrato una così larga politica di lavori pubblici, voglia prendere nell'assemblea nazionale un posto di maggiore attività. Dal nuovo Corpo elettorale è venuta una rivelazione pienamente liberale. Bisogna che i liberali sappiano rinnovarsi di idee, di metodi, e di disciplina, per conservare il loro legittimo dominio».

L'ottimismo è pericoloso

Il *Giornale d'Italia* scrive:

«Delle due elezioni di ballottaggio avvenute a Roma il partito costituzionale deve essere ed è soddisfatto, ma non altrettanto si può dire di quelle avvenute in altri collegi d'Italia. Di fronte a fatti confortevoli, come la riuscita di Carcano, di Ottavi, di Di Giorgio, di Masi, di Maraini, di Negri de Salvi, di Pistoja e di tanti altri liberali (se ne contano 30), sarebbe inutile e [illegible] nascondere che la vittoria di 21 socialisti che vengono ad ingrossare il già forte gruppo socialista uscito dal primo ballottaggio, è un fatto dolorosamente ammonitore. Questi risultati non sono tali da far credere o già avvenuta o prossima la morte del grande partito liberale, che ha costituito in libera nazione l'Italia, che la guidò e la sorresse poi nei suoi più difficili momenti. Ma senza dubbio essi sono tali da impensierire profondamente gli uomini della nostra fede politica. A noi importa poco in questo momento di ricercare e di considerare quanto il risultato della campagna elettorale modifichi le condizioni parlamentari di fronte al Governo: su di ciò vi sarà tempo a discorrere un'altra volta. Basta ora notare che le dichiarazioni fatte da qualche giornale amico del Ministero intorno alla pretesa non mutata fisionomia della Camera dalla legge dopo le elezioni, sono dichiarazioni improntate ad un ottimismo, che evidentemente non ha riscontro nell'esame oggettivo e spassionato

dei fatti. Ma i risultati delle elezioni sono un fenomeno così complesso e di tanta vitale importanza per la nostra vita politica e per lo stesso avvenire della nazione, che meritano un esame ben più profondo di quello che può essere fatto in questo momento. Tuttavia noi crediamo estremamente pericoloso ogni [illegible] ottimismo; reputiamo essere una suprema necessità richiamare gli italiani ad una valutazione serena della situazione e degli ammonimenti che sono usciti dalle urne ».

I commenti di un giornale bloccardo

Il *Messaggero* ci offre i commenti del blocco alla sconfitta di ieri nei ballottaggi di Roma ed un giudizio sulle ripercussioni che la sconfitta del blocco può avere sulla situazione municipale romana.

Il *Messaggero* osserva: « La votazione di ieri ha ferito l'Amministrazione comunale. C'è chi osserva che la vittoria su tre dei cinque Collegi politici di Roma darebbe diritto al Consiglio comunale di rimanere al suo posto; e v'è chi osserva che la Maggioranza amministrativa bloccarda è data appunto dal suffragio di alcuni rioni non compresi nel I e nel IV Collegio. Ciò è vero; ma nella riunione che la Maggioranza consigliare terrà giovedì prossimo, è da ritenersi che finirà per prevalere la tesi delle dimissioni. E ben venga, fino alle non lontane elezioni amministrative a suffragio allargato, un Commissario Regio. E' preferibile per il blocco una morte violenta, che una più o meno lunga e demoralizzante agonia ».

Il *Messaggero* conclude, esprimendo l'augurio che il blocco abbia a prendersi una rivincita sul terreno amministrativo.

Un giornale cattolico

Il cattolico *Corriere d'Italia* così commenta le elezioni di ieri a Roma: « La giornata di ieri ha segnato per Roma la disfatta del blocco, ma essa dice qualcosa di più per coloro che ne guardano gli effetti ed ha una importanza ben maggiore. Nelle due battaglie combattute ieri, la più significativa è quella ingaggiata nel I Collegio, dove erano uno contro l'altro due uomini, che impersonavano i loro due programmi su due finalità opposte. Gli elettori del I Collegio, eleggendo Federzoni, hanno detto chiaramente che l'anima di Roma è per la grandezza della Patria, per il culto delle sue tradizioni e della sua gloria secolare. Roma ha condannato insieme l'ibridismo bloccardo ed il settarismo massonico. Questo è il significato della giornata di ieri: una vita nuova comincia per Roma ».

Risultati definitivi

(*Per telefono alla Stampa*).

ADRIA. — Inscritti 18.008; votanti 13.742. — Salvagnini 7313 — Cordella 6304. — Nulle e disperse 125. — Eletto Salvagnini radicale.

CAIRO MONTENOTTE — (Risultato ufficiale): on. marchese Carlo Centurione (liberale uscente) voti 5005 — cav. Poggi, 4426. — E' stato quindi ancora proclamato a deputato nel collegio di Cairo Montenotte l'on. Centurione, con una maggioranza di 579 voti.

CAPACCIO — Risultato di 23 Sezioni su 24: inscritti 11.008; votanti 7793 — Giuliani (liberale) voti 3321 — D'Elia (liberale) 4029 — Nulli 43 — Dei voti attribuiti a D'Elia, [illegible] sono fra contestati e annullati — Manca il risultato della 12.a Sezione (Castel San Lorenzo), che non avendo a mezzanotte compiuto lo scrutinio, inviò urne e schede all'Ufficio Centrale.

CITTA' DI CASTELLO. — Risultato definitivo: inscritti 15.799; votanti 11.342. — Patrizi 5844; Ricci 5400. — Voti nulli 33. — Eletto Patrizi, radicale.

CORLETO PERTICARA — (Risultato definitivo): Inscritti 10.904; votanti 6190. Avv. Nicola Salomone (costituzionale democratico) 3233 — Avv. Prospero Guidone (costituzionale uscente) 2873 — Schede nulle 31. — Eletto Salomone.

MAGLIE. — (Risultato definitivo): inscritti 18.292; votanti 15.865. — Avv. Tamborrino Vincenzo (costit.) 9445 — Vallone Antonio (repubblicano) 6230 — Nulli e contestati 190. — Eletto Tamborrino.

MELFI. — Votanti 12.026. — Longo 5945 — Severini 6061. — Nulle, contestate e non attribuite, 200. — Eletto Longo, costituzionale.

MIRABELLA ECLANO. — Proclamato eletto l'avv. Alfredo Petrilli (cattolico).

MONTALCINO. — Inscritti 14.423; votanti 10.990. — Pilacci (costit.) 4825 — Bernardini (soc. uff.) 5990. — Eletto Bernardini, soc. uff.

NAPOLI VI — Risultato definitivo: inscritti 34.170; votanti 6736 — Labriola, voti 3606 — Cittanese (liberale) 3030. Proclamato eletto Labriola (socialista indipendente).

NAPOLI IX — Risultato definitivo: inscritti 34.380; votanti 8240 — Capomazza di Campolattaro, voti 4283 — Palma 3874 — Proclamato eletto Capomazza di Campolattaro (liberale).

POZZUOLI. — Inscritti 16.229; votanti 8159. — Scialoja 8064 — Strigari 38. — Voti nulli 57. — Eletto Scialoja, costituzionale.

RAGUSA. — Risultato definitivo. — Inscritti 18.240; votanti 9974. — Cartia, costit. democ. uscente, 5695 — Campanozzi Primiano, socialista riformista, 1825. — Eletto Cartia, costit.

ROVIGO. — Risultato definitivo: Iscritti 16.192, votanti 12.796: avv. Ugo Maneo (cattolico) 6206; dottor Galileo Beghi 5477; nulli 1106; contestati 13. Proclamato eletto Ugo Maneo.

SAN DANIELE DEL FRIULI — Risultato definitivo: inscritti 16.289; votanti 11.298 — Conte Gino di Caporiacco (liberale uscente) voti 6850 — Avv. Fabio Luzzatto, 4082 — Proclamato eletto Di Caporiacco.

SENIGALLIA — Risultato definitivo: iscritti 14.257, votanti 9151. Avvocato Giovanni Bertini (cattolico), 4667; avv. Augusto Bondpera (repubblicano uscente), 4012; schede nulle 95; contestate 77. Proclamato eletto Bertini.

SESSA AURUNCA. — Inscritti 35,379; votanti 10.061. — Ciocchi 0876 — Mazzarella 5094. — Voti contestati 47; nulli 120. — Eletto Mazzarella, radicale.

TORTONA — Risultato complessivo: Votanti 11984. Avv. Pietro Bertarelli, liberale uscente, 6567; geometra Roberto Bidone, soc. uff., 5226. Proclamato eletto Bertarelli.

VALLO DELLA LUCANIA — Inscritti 12.778; votanti 7958. — Talarno 3737 — Imbriaco 4066. — Voti contestati e non assegnati, 22; nulli 132. — Eletto Imbriaco, tenente-generale medico, costituzionale.

VERRES — Risultato definitivo: Avv. Giulio Charrey (cattolico), voti 4067 — Ing. Camillo Perron (costituzionale uscente), 3960. — La maggioranza enorme riportata dal candidato cattolico stupì gli stessi vincitori. Furono però denunziati, dagli agenti dell'ordine e dal delegato di Pubblica Sicurezza, al Procuratore del Re di Aosta, alcuni fautori dell'avv. Charrey, per pressioni e violenze, come pure fu denunziato un parroco ed un sacrestano. Corrono anche notizie di fatti, che sarebbero gravi, se veri, ma sono nella materiale impossibilità di controllarli. E' certo, però, che questa elezione, molto probabilmente, avrà una ripercussione in sede opportuna.

La proclamazione ufficiale di Medici e Federzoni

Roma, 3, sera.

Stamane nella terza sezione civile del Tribunale è stato proclamato ufficialmente a deputato del I Collegio di Roma il dottor **Luigi Federzoni**, avendo ottenuto 4322 voti su 3872 raccolti dal candidato avversario, Antonino Campanozzi, cioè una maggioranza di 450 voti. Federzoni era rappresentato dagli avvocati Marchetti e Cavazzola; mancava il rappresentante del Campanozzi. Tutto è proceduto con calma e senza incidenti.

Nell'aula della 4.a sezione del Tribunale, innanzi a moltissimo pubblico, è stato proclamato deputato del IV Collegio di Roma il marchese Luigi Medici del Vascello. Rappresentava il duca Leone Caetani il signor Sciaghi; il marchese Medici del Vascello l'avv. Fiore. L'on. Medici, avendo riportato 532 voti di maggioranza contro il duca Caetani, è stato dichiarato ufficialmente. La proclamazione è [illegible]

Contraccolpi delle elezioni

La Giunta comunale di Milano dimissionaria

Milano, 3, sera.

In seguito all'esito delle elezioni politiche nei collegi di Milano la Giunta comunale si è riunita stamane alle 11, dietro invito del Sindaco per discutere sulla situazione. La Giunta era al completo. La discussione è durata fino a mezzogiorno, dopo di che l'assessore Giacli ha comunicato alla stampa che la Giunta stessa aveva deliberato di rassegnare le dimissioni in massa e di presentarle nella riunione della maggioranza consigliare indetta per mercoledì.

Queste dimissioni sono un preludio di quelle della maggioranza e del conseguente scioglimento del Consiglio comunale. Per quanto tali dimissioni fossero attese, pure desteranno viva agitazione per le conseguenze che il nuovo periodo di preparazione e di lavoro elettorale ci annunzia.

Il sindaco Greppi, intervistato in proposito dal *Corriere della Sera*, ha consentito ad illustrare la comunicazione ufficiale sul deliberato della Giunta stessa:

— Fin da lunedì scorso — ha detto il sindaco — era convenuto che la Giunta stamane si sarebbe riunita per esaminare la situazione creata dalle elezioni politiche e prendere le deliberazioni del caso, e queste furono quelle rese note. La Giunta cioè fu unanime nel ritenere necessario le dimissioni amministrative. Vi sono fatti di carattere amministrativo, problemi importanti ed urgenti, la cui soluzione avrebbe dovuto, fra breve, essere sottoposta al Consiglio comunale e che potevano pesare sulle decisioni dei membri della Giunta; ma la Giunta non li ha ritenuti sufficienti a giustificare nemmeno un rinvio della deliberazione presa. Tuttavia, per un doveroso sentimento di riguardo, ha deciso di lasciare alla maggioranza del Consiglio comunale di deliberare in via definitiva convocandola, come ho detto, per mercoledì sera.

— E la maggioranza cosa crede che farà?

— Credo che sarà completamente nell'ordine di idee della Giunta ed approverà la proposta di dimissioni.

— In tale caso quale sarà la via seguita?

— Quella delle dimissioni individuali come la più semplice e più spiccia: almeno credo. Su questo punto non venne presa alcuna deliberazione. L'amministrazione resterà in ogni modo in carica fino a che avrà esaurito il suo dovere nell'interesse del Comune, fino a che non sarà provveduto alla nomina del commissario regio.

Quanto all'epoca possibile delle nuove elezioni, il sindaco non si è pronunciato. E' da notarsi però che, secondo la nuova legge, le nuove liste amministrative non potranno essere pronte che in giugno. Le elezioni quindi non si potranno avere che nella prima settimana di luglio.

I diversi componenti della maggioranza consigliare, coi quali ho parlato, mi hanno detto di approvare incondizionatamente la decisione presa dalla Giunta, decisione che del resto era stata stabilita di prendere non appena fu noto il risultato della giornata del 26 ottobre, ma che fu rinviata nella speranza che la giornata di ieri potesse segnare la riscossa del partito liberale. Un consigliere, intervistato, mi ha fatto osservare che la vittoria costituzionale nel I Collegio, dove trionfò l'avvocato De Capitani contro Chiesa, per quanto notevole, non può compensare l'innegabile sconfitta subita dai liberali negli altri Collegi, e che perciò, in ossequio al pronunciamento del Corpo elettorale, l'amministrazione comunale non aveva che un'unica e logica via da seguire: quella delle dimissioni. Durante il periodo di commissariato regio — ha concluso il mio interlocutore — il partito liberale dovrà pensare seriamente all'organizzazione delle proprie forze per presentarsi ben agguerrito e con più seria disciplina al nuovo e, speriamo, vittorioso cimento.

La crisi del blocco dopo la vittoria nazionalista

In attesa delle dichiarazioni di Nathan

Roma, 3, notte.

E' vivissima l'attesa per la riunione della maggioranza bloccarda del Consiglio comunale di Roma, riunione indetta dal sindaco per decidere in merito alle recenti sconfitte politiche romane. Da questa riunione si saprà se il blocco si sente sicuramente autorizzato a restare in Campidoglio, ma è opinione prevalente che la maggioranza bloccarda desidera le dimissioni. Ernesto Nathan si è dichiarato manifestatamente di tale opinione scrivendo in una lettera pubblicata alla vigilia dei ballottaggi: « Se la maggioranza degli elettori esprimeranno convinzioni politiche ed amministrative in antagonismo con le mie, subentra per il Sindaco un più facile dovere, quello di cedere il posto ai rappresentanti della maggioranza ».

Queste dichiarazioni di Nathan ebbero un valore profetico. Che l'amministrazione bloccarda deva lasciare il potere è il pensiero di talune personalità aderenti al blocco, per esempio di Barzilai, che oggi ha dichiarato, dopo i risultati dei due ballottaggi romani: « Sono inevitabili le dimissioni dell'amministrazione. E' vero che certuni osservano che se la causa è stata perduta in due collegi, è stata vinta negli altri. Ma se anche alcuni così pensano, Nathan non è uomo da sofisticare e distinguere tra siffatte distinzioni. Egli, con un alto che poteva magari non essere tattico, ma che rispondeva certo alla sua grande dignità e fierezza, ha dichiarato pubblicamente che non aspettava che il risultato delle elezioni dei due collegi per prendere la sua decisione. Ora il risultato si conosce e non vi è che da prenderne atto ».

I consiglieri repubblicani genovesi dimissionari

per la sconfitta degli on. Macaggi e Cercassi

Genova, 3, notte.

In seguito all'esito delle elezioni nel secondo e nel terzo collegio, si è aperta una crisi comunale. Oggi, infatti, si è riunito il gruppo consigliare repubblicano. All'adunanza assistevano anche due suoi rappresentanti che sono nella Giunta: l'assessore anziano avvocato Goffredo Palazzi ed il prof. Ferruccio Cavasa, assessore alla ragioneria. I convenuti, dopo una discussione durata circa 2 ore, hanno stabilito di rassegnare in massa le dimissioni al Sindaco.

« Il Partito repubblicano — hanno affermato i consiglieri comunali — non può che essere coerente a quella che è la sua tradizione: l'onestà politica. Il responso degli elettori è stato sfavorevole ai due candidati del Partito: Macaggi nel secondo collegio, e Cercassi nel terzo. Noi, che dividiamo le idee dei due deputati caduti, non possiamo più oltre rivestire la carica alla quale gli stessi elettori di Genova ci hanno designati ».

Su questo principio essi hanno detto di non potere assolutamente derogare. In seguito a questa adunanza venne subito stesa redatta la lettera di dimissioni, che stasera è stata rimessa al Sindaco. Ci consta che subito vennero fatte sollecitazioni vivissime per invitare i consiglieri dimissionari a recedere dalla determinazione presa.

La Giunta, a sua volta, in una lunga seduta tenutasi nel pomeriggio, dopo avere preso esame della situazione creata dalle elezioni politiche, udita l'opinione di alcuni assessori propensi per le dimissioni e di altri contrari, ha deliberato di convocare per mercoledì sera la maggioranza del Consiglio per discutere su ciò che dopo i risultati delle elezioni politiche all'Amministrazione comunale convenga fare.

Una lettera di Schanzer sui casi elettorali di Roma e il partito democratico

Roma, 3, notte.

L'on. Schanzer ha diretto al comm. Venni, consigliere di Stato, capo della Maggioranza del Blocco romano, la seguente lettera, sul compito del partito democratico costituzionale:

« Giudico necessario rivolgere a te, che fosti principale promotore della nuova incarnazione del partito democratico - costituzionale, alcune franche dichiarazioni. Non ho bisogno di ricordarti quale fu il concetto che presiedette alla fondazione del partito; esso risultava manifesto dal preambolo, dalla premessa del programma del partito, dove si affermava che, sotto l'egida della Monarchia e nell'orbita delle istituzioni, può la democrazia italiana evolversi e migliorare. Lo stesso concetto veniva ribadito poi al Congresso che fu tenuto a Roma nel maggio di questo anno, con le parole del tuo eloquente discorso inaugurale, quando affermasti che, credendo all'efficacia di una ordinata evoluzione politica delle idee democratiche, presso di noi, sotto il Governo di una Monarchia costituzionale, che perfettamente le intende e le guarda, ci reputiamo conseguenti ai concetti di civiltà ed alla forza dei fatti costitutivi della vita politica italiana dal 1860 ad oggi. Intervenni al Congresso come relatore del tema sul suffragio universale, con la piena fiducia che il partito avrebbe svolto la sua azione nei limiti delle direttive che gli erano state poste.

« Se non che, poco di poi, un primo fatto mi avvertì del pericolo che quelle direttive non sarebbero state pienamente osservate. A proposito dello sciopero sindacalista di Milano, si svolse in Campidoglio una discussione, nella quale un membro influente della Direzione del partito fece dichiarazioni analoghe a quelle degli oratori socialisti e repubblicani. In seguito a ciò non intervenni alla riunione della Direzione centrale provvisoria, indetta per il 28 luglio, e ti indirizzai una lettera, nella quale lealmente dichiarai che non mi sentivo più all'unisono con le manifestazioni novelle del partito, e dichiaravo perciò di restarmene in disparte con le mie idee e conservare intera e piena libertà di azione. Con una lettera, in data del giorno stesso della riunione, tu cortesemente mi rassicurasti, affermando che il partito, ben distinto da qualunque altro, avrebbe conservato la propria fisionomia e spiegata un'azione consona esclusivamente alle proprie finalità. E, poichè effettivamente nella già menzionata riunione si svolse una discussione con cui il partito si dichiarò nettamente contrario non solo allo sciopero generale politico, ma anche allo sciopero dei servizi pubblici, [illegible] aveva ragione di insistere nel mio dissenso.

« Ma veniamo alla elezione del I Collegio di Roma. Determinatosi il ballottaggio fra il candidato socialista sovversivo ed il candidato costituzionale, ebbi, nella tua assenza da Roma, con l'egregio componente del Comitato direttivo, Enrico Micozzi, un colloquio, e lo pregai di farti conoscere che, secondo il mio avviso, il partito doveva prendere nettamente posizione nella battaglia, secondo lo spirito del suo programma. Ora, il mio avviso non è stato seguito. E' vero che il partito si è astenuto, non facendo alcuna esplicita dichiarazione di appoggiare la candidatura Campanozzi, ma è vero anche che è mancata qualsiasi deliberazione in senso diverso. Si è così creato l'equivoco e quindi i giornali sostenitori della candidatura socialista rivoluzionaria, i manifesti del Comitato pro Campanozzi proclamarono che al loro candidato era assicurato l'appoggio dei democratici costituzionali. La Direzione del partito lasciò dire, senza protestare, nè chiarire la situazione. Ora, simile atteggiamento, per me, non è compatibile con le finalità del partito democratico costituzionale. Un tale partito deve avere la sua propria autonomia, non deve essere confuso con i partiti sovversivi, deve essere un partito nazionale, che si proponga di ottenere il consenso di tutto il Paese, non un partito costretto a subordinare le sue direttive ad esigenze di politica comunale. E' inconcepibile che un partito, che si definisce costituzionale, possa avere pregiudiziali al di fuori e al disopra della pregiudiziale del rispetto delle istituzioni, e, lasciando sussistere l'equivoco sul proprio atteggiamento di fronte ad un candidato socialista sovversivo, il partito rinneghi la sua entità stessa, quale risulta dalle sue definizioni. Pertanto, tu comprendi come io, pure conservando intatta la mia idealità di democrazia costituzionale, non possa in alcun modo approvare la tattica che viene seguita dal partito quale oggi è organizzato.

« *Firmato*: SCHANZER ».

Le dimissioni di Ciuffelli

L'on. Ciuffelli, ex-ministro delle Poste, si è dimesso da membro del Comitato esecutivo del Partito democratico costituzionale, in seguito all'alleanza intervenuta per la elezione del primo collegio a Roma fra democratici costituzionali e socialisti rivoluzionari per appoggiare la candidatura Campanozzi.

Una dimostrazione di simpatia all'on. Giolitti

della cittadinanza di Frascati

Roma, 3, notte.

Oggi l'on. Giolitti è andato a Frascati per far visita alla sua signora che trascorre buona parte dell'anno all'*Hôtel Tusculum*. L'on. Giolitti ha subito mandato a chiamare l'on. Valenzani per congratularsi con lui dei risultati della vittoria riportata ieri.

La popolazione, saputa la cosa, ha improvvisato una grande dimostrazione con concerti venuti anche dal mandamento e si è recata innanzi all'albergo dove ha acclamato l'on. Giolitti che si è fatto al balcone con la sua signora e l'on. Valenzani. Il Presidente del Consiglio ha pronunciato queste parole di ringraziamento: « Grazie di cuore della vostra bella dimostrazione, non rivolta alla mia persona, bensì ai sani principi della costituzione e della libertà. La dimostrazione è rivolta anche al vostro degno rappresentante, che tanto bene ha fatto per il vostro paese e per l'Italia tutta, perchè il bene fatto per i singoli paesi ritorna a vantaggio di tutta la patria ».

Il popolo ha applaudito freneticamente e i concerti hanno suonato ripetutamente la marcia reale.

Terminata la dimostrazione l'on. Valenzani, si è recato a Valentini, dove era atteso da quella popolazione.

Nel Collegio di Montegiorgio

Montegiorgio, 3, mattino.

L'on. Romolo Murri, deputato radicale uscente del Collegio di Montegiorgio, è stato battuto dal costituzionale conte Gaetano Falconi: l'on. Murri ha ottenuto [illegible] voti, contro 5434 dati al suo avversario. Tutti i cattolici organizzati si sono recati alle urne disciplinati e compatti, per ordine del Vaticano, che seguiva con molto interesse questa campagna elettorale. Monsignor Castelli, vescovo di Fermo, aveva fatto pubblicare dalla Direzione diocesana un appello violentissimo contro l'ex-prete. La vittoria del conte Falconi è stata molto difficile. Il Falconi è in maggioranza di [illegible] voti sul suo avversario.

Una trovata parigina per... punire l'Italia

del legittimo "passo„ italo-austriaco ad Atene

Se la Conferenza degli Ambasciatori riprendesse la questione delle isole.....

(*Per telefono alla* STAMPA)

L'irritazione e la minaccia della stampa parigina

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 3, notte.

La Nota austro-italiana alla Grecia continua a suscitare l'irritazione della Francia, e, come rappresaglia contro l'Italia, i giornali parigini stasera vorrebbero fare risuscitare la Conferenza di Londra la quale dovrebbe assumersi l'ardua impresa di decidere sulla questione delle isole occupate dall'Italia. Ma sembra molto difficile che Sir Edward Grey pensi seriamente a riconvocare la Conferenza.

« L'intervento austro-italiano ad Atene, — scrive il *Temps*, — che non è, come si dichiara a Vienna, un *ultimatum*, causa tuttavia, così a Berlino, come nelle Cancellerie della « Triplice Intesa », una impressione penosissima. I Governi italiano e austriaco hanno, infatti, preavvisato le Potenze partecipanti alla Conferenza di Londra le loro intenzioni, e si erano soltanto limitati a far conoscere il loro punto di vista sulla questione della delimitazione sud-albanese, senza lasciar comprendere che si preparavano a fare un passo ad Atene. Non si può a meno di essere inquieti di tal modo di procedere, che, dopo il giuoco rappresentato dall'*ultimatum* alla Serbia, non dà più che un valore illusorio al concerto delle Potenze, come ha fatto osservare questa mattina il *Times*. Questo modo di agire rischia di rimettere ogni questione sul tappeto, e se alcune Potenze riprendessero la loro libertà di azione su alcuni punti, come sarebbe, per esempio, il problema delle isole, nè l'Italia, nè l'Austria avrebbero diritto di lamentarsene. Sarebbe forse tempo che gli Ambasciatori di Londra pensassero a riunire di nuovo il loro areopago davanti a cui le difficoltà esistenti sarebbero utilmente regolate meglio che con un *ultimatum* e con pratiche isolate, che la Conferenza di Londra aveva precisamente per iscopo di evitare ».

Infine, il *Journal*, sotto il titolo « La Conferenza di Londra sta per rinascere? », scrive:

« Si sta veramente per fare risuscitare la Conferenza degli Ambasciatori di Londra? E' successo di tale riunione delle Potenze, come di molte cose umane, che dopo essere state malviste, vengono poi desiderate... Mentre funzionava l'areopago diplomatico, la lentezza dei suoi lavori e il carattere più che contestabile delle sue decisioni, facevano sorgere delle discussioni. Ma la sua scomparsa ha fatto constatare che la Conferenza, malgrado i suoi difetti, aveva anche dei vantaggi. Si fingeva la esistenza di una intesa europea e si riusciva ad ammortire molti urti. Infatti, dopo che essa è stata sciolta, i disaccordi tra le Potenze si moltiplicano. Si è vista l'Austria intimare un *ultimatum* alla Serbia, senza curarsi delle altre Potenze; ed ecco adesso che l'Austria e l'Italia se la prendono con la Grecia, per la difficoltà della delimitazione albanese. Le altre Potenze, e in ispecie quelle della « Triplice Intesa », non sanno come dimostrare la loro indignazione, senza colpire troppo forte. L'Inghilterra aveva pensato di protestare energicamente contro l'*ultimatum* austriaco; ma le concessioni della Serbia vennero in tempo per risparmiarle un così grave sforzo. Bisogna — termina il *Journal* — finirla una buona volta con la questione albanese e con la questione dell'Arcipelago. E' questo il solo mezzo di mettere termine alle critiche, che paralizzano la pacificazione balcanica. Per ciò che concerne la questione delle isole, la cosa si semplificano ancora. Da mesi e mesi tale questione è stata voltata e rivoltata da tutti i lati; ogni gruppo di Potenze e quasi ogni Potenza ha la sua idea speciale e differente, naturalmente, da quella dell'altra Potenza. Nessuna soluzione, quindi, potrebbe soddisfare tutte quante. Pure, bisogna decidersi a regolare questo compromesso. Senza dubbio, sarà assai difficile di farlo accettare dalla Grecia, ma questa avrà la saggezza di rassegnarsi davanti ai fatti, giacchè l'avvenire è suo ».

L'*Echo de Paris* riceve da Londra che nei circoli diplomatici di Londra si riconosce unanimemente che, se la Russia, la Francia e l'Inghilterra debbono continuare ad essere rappresentate nelle varie Commissioni albanesi, occorre che il problema albanese rimanga veramente europeo. Se si verificano iniziative isolate, allora la « Triplice intesa » deve rifiutare a quelle Potenze che le prendono una collaborazione che diventerebbe ben presto un avallo delle loro ambizioni. Si osserva però pure in altri circoli internazionali che l'unico mezzo di evitare iniziative isolate è che tutte le Potenze siano egualmente decise a non volere riaprire le questioni risolte e nel voler eseguire e far rispettare dalla Grecia e da tutti le deliberazioni della riunione degli ambasciatori a Londra.

Il *Matin*, a proposito del passo dell'Austria-Ungheria e dell'Italia ad Atene, scrive che si attribuisce a questo passo un carattere grave, equivalente a un ultimatum. Tale interpretazione è completamente erronea. La Nota che l'Austria-Ungheria e l'Italia hanno diretto alla Grecia non può provocare o giustificare reali inquietudini. Essa costituisce precipuamente una manovra, di riguardo verso l'Inghilterra, la Russia e la Francia, che, colla Triplice, hanno creato l'Albania e ne hanno fissato le frontiere, perchè l'Italia e l'Austria non hanno prevenuto i Governi della Triplice Intesa che esse avrebbero diretto questa Nota al Governo di Atene.

Nei circoli politici si fa però osservare che questa critica del *Matin* non è fondata, perchè l'Italia e l'Austria-Ungheria hanno informato le Potenze della Triplice Intesa del passo che si proponevano di fare ad Atene e del tenore della loro comunicazione al Governo ellenico.

Sempre a proposito del passo fatto dall'Italia e dall'Austria-Ungheria ad Atene, l'*Homme Libre* dice che la Triplice Intesa commette un errore capitale lasciando all'Austria-Ungheria ed all'Italia ogni libertà in Albania.

Strano commento del "Times„

Londra, 3, mattino.

Il *Times* dice che la Nota diretta dall'Italia dall'Austria-Ungheria alla Grecia circa l'Albania rivela la disposizione a trattare le questioni balcaniche con un'intenzione che, nel momento nel quale sono iniziate delicate e difficili trattative fra Atene e Costantinopoli, non può essere considerata che come inopportuna ed inquietante. Questo articolo del *Times* è commentato in alcuni circoli diplomatici, i quali osservano che il passo italo-austriaco non ha per iscopo e per effetto di sollevare alcuna questione nuova, ma di assicurare l'esecuzione della soluzione già inevitabilmente data dall'Europa ad una di queste questioni. Se le questioni già risolute si rimettono in discussione, non si giova certo alla causa della pacificazione balcanica, e la decisione che l'Italia e l'Austria-Ungheria vogliono far eseguire è stata presa ad unanimità dalla Conferenza degli ambasciatori, sotto la presidenza di sir Grey.

La Germania ha appoggiato il "passo„ italo-austriaco

Colonia, 3, notte.

La Koelnische Zeitung riceve da Berlino che è desiderio dell'Italia e dell'Austria-Ungheria di vedere sgombrati nel termine fissato dalle truppe greche i distretti dell'Albania meridionale, e che tale desiderio è stato appoggiato dalla Germania sotto forma di amichevoli consigli dati da questa Potenza alla Grecia.

Il corrispondente berlinese del giornale rileva che alcuni giornali esteri fanno appello, nella questione della frontiera meridionale, alle decisioni dell'Europa. Può darsi, egli dice, che tutte le grandi Potenze abbiano occasione di occuparsi della cosa, ma l'Europa non potrebbe affatto prestare il suo appoggio nel senso di ostacolare il legittimo desiderio dell'Italia e dell'Austria-Ungheria.

(Ag. Stefani)

Ammonimento viennese alla Grecia

perchè non costringa l'Italia ad un'occupazione militare

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 3, notte.

Tutti i giornali riportano la notizia del « passo » comune dell'Austria e dell'Italia presso il Governo di Atene contro le macchinazioni delle autorità greche dirette ad impedire i lavori della Commissione per la delimitazione dei confini meridionali dell'Albania e le approvazioni unanimi di tutta la stampa viennese per il contegno dei due Stati alleati.

La *Neue Freie Presse*, nel suo articolo di fondo dice che l'Austria in questa questione funge soltanto da padrina. L'Austria, del resto, ha pure un interesse immediato che i sacrifici fatti per la formazione dello Stato albanese siano coronati da buon successo: è quindi un desiderio naturale che la Grecia non faccia una politica di passione e non costringa a misure coercitive. E qui segue il passo più sintomatico, che ha una speciale importanza, perchè è un ammonimento chiaro e preciso viennese diretto alla Grecia di non costringere l'Italia ad occupare l'Albania meridionale, occupazione nella quale l'Austria, secondo la *Neue Freie Presse*, dovrebbe acconsentire. Il giornale dice:

Ogni attentato ai deliberati di Londra riguardo l'Albania, ogni tentativo di risolvere con la violenza la questione dei confini potrebbe provocare a Roma un movimento popolare le cui conseguenze non si possono ora precisare. Da quel momento comincerebbe nella politica internazionale l'ignoto non voluto. *Noi parliamo del « non voluto », —* dice la Neue Freie Presse, — *perchè ogni misura coercitiva contro la Grecia, alla quale noi dovremmo partecipare per i nostri obblighi di alleanza, sarebbe per l'Austria sgradita. Nessuno potrebbe dire sino a qual punto tali misure giungerebbero e se si tratterebbe di uno sbarco nell'Albania, come era già stato una volta progettato. Esse significherebbero in ogni modo e nello stesso tempo la fine della più importante tradizione degli statisti austro-ungarici, i quali previdentemente già da parecchi anni stabilirono in un trattato internazionale che, se l'Albania fosse andare perduta alla Turchia, dovrà divenire autonoma, affinchè nessuna delle due grandi Potenze adriatiche possa impadronirsi dei suoi porti. Errore sarebbe da parte greca, per un tratto brevissimo di territorio, creare tali condizioni che ci costringessero ad un tratto ad abbandonare tale politica, a seguire l'esempio dell'Italia, a fare il contrario di quello che pensiamo di fare da diecine di anni. Se, per la spinta della massa popolare, il Governo italiano si trovasse indotto a far valere la sua volontà con mezzi militari nell'Albania meridionale, sarebbe una insostenibile per la Monarchia quella politica che fu una questione vitale per l'Austria e che giustificò la esclusione della Serbia dalla costa albanese. Noi speriamo* — continua la Neue Freie Presse — *che non si arriverà a tanto perchè la politica greca fu sinora prudente e previdente, e non abbiamo alcun motivo di credere che la Grecia vorrà commettere il grave errore di preferire una vicinanza italiana a quella albanese. Noi non abbiamo alcun motivo di stare in rapporti tesi colla Grecia. Quindi, la Monarchia deve fare uso di tutta la sua influenza politica per indurre gli uomini di Stato greci a seguire una politica che acqueti l'Italia e renda superflui i progetti di misure non pacifiche ».*

Il ministro degli esteri bulgaro e un milione

Sofia, 3, notte.

La voce corsa all'estero, secondo la quale il ministro degli esteri bulgaro, Ghenadieff, avrebbe ricevuto un milione di franchi prima della sua partenza per l'estero è destituita di ogni fondamento e deve essere considerata soltanto come una malevola intenzione.

(*Ag. Stefani*).

Ricevuto da Barthou

Parigi, 3, notte.

Il presidente del Consiglio ha ricevuto il ministro degli esteri bulgaro, Ghenadieff, il quale era accompagnato dal ministro di Bulgaria a Parigi, Stancioff. Il colloquio cordialissimo è durato più di un'ora.

(*Ag. Stefani*).

Lunga visita del ministro Di San Giuliano al Presidente del Consiglio russo

Roma, 3, notte.

Il signor Kokozoff, Presidente del Consiglio dei Ministri russo, pienamente guarito, è oggi uscito in carrozza. Egli ha poi ricevuto la visita del marchese Di San Giuliano, Ministro degli Affari Esteri, la quale è durata circa due ore. (*Ag. Stefani*)

Gli Albanesi

denunziano alla Commissione internazionale le vessazioni e le crudeltà dei greci

Vallona, 3, mattino.

Dopo un Comizio, al quale hanno partecipato alcune centinaia di persone, per la maggior parte emigrate dalle regioni contestate del Sud, è stato rimesso ai componenti la Commissione internazionale di controllo il seguente pro-memoria:

Sembra che le dure vessazioni e le torture alle quali lo sventurato popolo albanese è sottoposto da un lungo anno non siano prossime alla fine. La dolorosa eco dei lamenti e dei gemiti dei feriti e dei moribondi che, per dieci mesi, aveva risuonato tra le montagne e le vallate delle disgraziate provincie di Kossovo e di Dibra, non si era ancora spenta, quando una più fiera carneficina e una repressione più crudele inondarono di sangue innocente queste infelici contrade soggette al giogo odioso degli stranieri. Nelle regioni dell'Albania meridionale cadute sotto l'inesorabile occupazione greca le cose non vanno meglio. Le vessazioni, gl'incarceramenti, le deportazioni, i massacri, gli attentati contro l'onore e i beni dei pacifici abitanti albanesi sono all'ordine del giorno. Talmente spietata è la crudeltà delle soldatesche greche e talmente audace è l'attitudine delle autorità inviate dal Governo d'Atene nelle provincie albanesi occupate, che esse non indietreggiano dinanzi ad alcun mezzo per terrorizzare le popolazioni e falsare la verità, perfino in presenza della Commissione internazionale per la delimitazione delle frontiere, contro la quale si sforzano di eccitare il popolo spingendolo innanzi con la punta delle baionette e intimidendolo con lo spettro della morte. Contro queste ingiurie e queste vessazioni gli emigrati a Vallona dei paesi occupati, riuniti oggi in comizio di protesta, si credono in dovere di alzare la loro voce verso le grandi Potenze e verso i popoli civili implorando che la vita dei loro fratelli sia risparmiata e i loro paesi siano al più presto possibile sgombrati dalla occupazione degli eserciti stranieri. Per la Commissione del meeting

Firmato: Fois Mikel.

La concordia tra l'Austria e l'Italia per l'Albania è perfetta

Vienna, 3, sera.

La *Wiener Sonn Und Montag Zeitung* scrive:

« Sarebbe tempo che l'opinione pubblica della Grecia si convincesse finalmente che è vano sperare in un dissidio tra l'Austria-Ungheria e l'Italia nella questione dell'Albania meridionale.

« Come il Governo italiano ha appoggiato il punto di vista austro-ungarico nell'ultima controversia colla Serbia, nella stessa maniera il Governo austro-ungarico si pone nella questione dell'Albania meridionale, dalla parte dell'Italia.

« Conviene anche dichiarare false le voci sparse frequentemente all'estero secondo le quali nell'Albania vi sarebbe una sfera austro-ungarica e una sfera italiana e che mentre la Monarchia austro-ungarica intenderebbe esercitare la sua influenza al nord, l'Italia l'eserciterebbe nel sud del paese ».

Lo stesso giornale dice che non si può parlare di una divisione di sfere d'influenza; tanto l'Austria-Ungheria quanto la sua alleata desiderano un'Albania del tutto indipendente ed unita. Se fosse necessario difendere questa indipendenza e la delimitazione della frontiera dell'Albania in base al trattato di Londra, è naturale che allora, trattandosi del nord dell'Albania, l'Austria-Ungheria prenderebbe la parola e che trattandosi del sud del paese la parola spetterebbe all'Italia. Questa è la conseguenza naturale delle condizioni geografiche, ma l'essenziale è che l'Austria-Ungheria e l'Italia hanno eguali interessi per l'indipendenza e per la vitalità dell'Albania. Le due Potenze possono in questa questione contare sull'appoggio della Germania.

Tutta la triplice alleanza si adopera a che la Grecia non si opponga alla realizzazione delle stipulazioni di Londra.

Nuove difficoltà nelle trattative turco-greche

Tonchieff ricevuto dal Gran Vizir e dal Sultano

Costantinopoli, 3, mattino.

Sono sorte alcune difficoltà a proposito delle trattative turco-greche, su due questioni oltre quella dei beni « vacuf ». La prima concerne la nazionalità dei nuovi sudditi greci. Il Governo greco sostiene che i sudditi greci abitanti nei territori ceduti, ma non nativi di quei territori, debbano farsi sudditi ellenici sotto pena di espulsione.

La seconda difficoltà concerne la questione di quei soldati greci di nazionalità, ma sudditi turchi, che hanno combattuto contro la Turchia nella prima guerra. La Grecia chiede per essi l'amnistia, ma la Turchia insiste perchè essi siano consegnati alla giustizia.

Pare che le trattative debbano prolungarsi.

Il plenipotenziario bulgaro Tonchieff ha avuto un colloquio con il Gran Vizir, circa l'applicazione dei protocolli segreti. Egli ha consegnato al Gran Vizir copia delle sue credenziali e del discorso che pronuncierà, consegnandole al Sultano.

Il Sovrano riceverà probabilmente Tonchieff oggi.

Il grande Messico

Contrasti di razze e varietà di paesi

Gli avvenimenti del Messico tengono in questo momento desta l'attenzione del mondo. Qualche giorno fa riassumendo su queste colonne le vicende attraverso le quali si era svolta l'elezione del generale Huerta, dittatore degli Stati Uniti messicani, preconizzavamo con l'inevitabile intervento della potente confederazione vicina, anche quello dell'Europa che non sembra intenzionata a permettere un'azione isolata del presidente Wilson e in ogni modo una manomissione dei territori della Repubblica centrale da parte degli Stati Uniti del Nord. Parecchi grandi bastimenti da guerra europei navigano mentre scriviamo attraverso l'Atlantico con meta a Vera Cruz e con essi un nostro incrociatore, il «Ferruccio», inviati laggiù a tutela degli interessi inglesi, francesi, tedeschi ed italiani. Quali sorprese ci riserbi la politica degli Stati Uniti del Nord nei riguardi del Messico non è possibile prevedere. Mentre constatiamo con animo lieto come il Governo d'Italia inviando nelle acque messicane una nave importante, abbia intuito l'importanza grandissima del problema messicano, ci sembra utile intrattenere i nostri lettori sulla lontana repubblica latina, dove un numero notevole di connazionali nostri hanno partecipato e partecipano al suo sviluppo. E' la pubblicazione di una voluminosa opera sul Messico, edita in questi giorni, per cura di un intraprendente viaggiatore italiano, Adolfo Dollero (1) che in molti anni di soggiorno ha percorso lunghi viaggi di studio in quel paese, ce ne offre l'occasione propizia.



Il porto di Mazatlan (Sinaloa - Messico).

Il libro — lo avverte l'autore nella prefazione — non ha intendimenti nè letterari nè politici nè scientifici, ma dimostra in forma sovente piacevole che il Messico è un paese oltremodo interessante, e che i trent'anni di pace procacciati al paese dal Governo, sia pure dittatoriale del generale Diaz, hanno servito a creare uno stato vigoroso e pieno di aspirazioni, verso il quale si volge l'espansione industriale, commerciale ed emigratoria delle nazioni europee, e l'ambizione territoriale degli Stati Uniti. Il Dollero si mostra pieno di fiducia per l'avvenire del paese che ha tendenze evolutive moderne ed è dotato di straordinarie ricchezze naturali. Infatti chi andasse oggi al Messico con la persuasione di trovarvi le antiche *calles de tierra* e *calles de agua* dei primitivi abitanti di quel suolo leggendario o i fuochi notturni che illuminavano stranamente le città azteche sino all'alba, o le tracce della antica Tenochtitlan pagana, dai sacrifici cruenti, rimarrebbe profondamente deluso. Le vestigia dell'antico impero di Montezuma sono completamente scomparse per dar posto a grandi città con superbi edifici, con vie diritte, tutte pavimentate di asfalto e percorse da trams elettrici. Per persuadercene, l'autore incomincia la sua narrazione accompagnandoci per tutte le *avenide* ed i dintorni di Messico e profondendoci con prodigalità sino eccessiva di particolari grati e spiacevoli della vita e delle abitudini della capitale messicana. Non trascura neppure la *colonia della Bolsa*, o la Corte dei Miracoli messicana fra i *pelados*, i teppisti locali e le *pulquerias*, le bettole, e la festa di San Giovanni, che il popolo di Messico dedica alla rituale abluzione annuale che per la plebe di laggiù sembra anche la sola nei 365 giorni del calendario.

La narrazione procede un po' alla carlona, gli argomenti si sovrappongono come le impressioni, ad una visita alla *Escuela militar de Aspirantes* che ha disperso lo stormo dei generali e dei colonnelli partoriti dalla rivoluzione; segue una descrizione di caccia alle anatre nel lago di Texcoco, ma ciò non toglie che il libro continui vario e dilettevole e riesca ad ottenere l'effetto che è pregio principale dei libri di viaggio: infondere il desiderio di vedere un giorno con i nostri propri occhi le cose e gli uomini lontani sui quali il racconto ci viene intrattenendo.

Assistiamo per esempio al passaggio dell'esercito messicano, l'organizzazione principale sulla quale il presidente Huerta conta non solo per pacificare il paese, ma per riuscire a fronteggiare l'esercito federale degli Stati Uniti... Tutti sanno con quanto scetticismo si considerino in Europa le istituzioni militari americane. Un'opinione diffusa negli Stati Uniti del Nord afferma che un uomo considera l'offerta dei suoi servizi alla patria come la decisione disperata che precede immediatamente il suicidio. Al Messico pare che così non sia e sembra anche che le sue truppe saprebbero dare del filo da torcere a quelle della vicina Confederazione. Fanteria, cavalleria, artiglieria sono organizzate alla tedesca con armamenti ed equipaggiamenti modernissimi e i *rurales*, il corpo di polizia da campagna, che gode la popolarità dei nostri bersaglieri, montati come centauri su ottimi corsieri, aggiungono alle truppe regolari un elemento prezioso.

Ciò non toglie che il soldato messicano abbia quasi sempre una moglie od un'amante che con abnegazione spesso confinante con l'eroismo lo segue dappertutto, nelle lunghe marcie, nelle manovre, al sole cocente, alla pioggia, curva sotto il peso dei bimbi o di cesti per preparare il vitto nella fermata o nella caserma dove la donna ha libero accesso in ore determinate! E' questa la tipica *soldadera*, forte, coraggiosa, audace, che non indietreggia dinanzi a nessun ostacolo o pericolo e che ha lasciato spesse volte la vita sul campo di battaglia.

***

La marina, viceversa si sta formando e data l'estensione delle coste messicane e l'aumento dei porti, il paese si vedrà certamente obbligato ad accrescerla, benchè sia assurdo pensare che essa riesca a rappresentare per la marina degli Stati Uniti, una rivale appena apprezzabile.

I servizi ferroviari, telegrafici, postali hanno ricevuto al Messico un grande sviluppo. Esistono 24.000 chilometri di strade ferrate, in gran parte provviste di materiale rotabile uguale e qualche volta migliore dell'europeo e date le accidentalità del terreno in ogni parte del Messico, alcuni tratti costituiscono una vera opera di alta ingegneria. Deficenti invece sono le rotabili, le mulattiere, i ponti. Ne sono causa la poca densità della popolazione messicana (15 milioni di abitanti su quasi 2 milioni di chilometri quadrati!), nonchè l'apatia della razza.

La rete telegrafica è oramai di 40 mila chilometri e quella telefonica aumenta ogni giorno. Dal ministero delle comunicazioni e delle Opere Pubbliche dipendono pure gli importanti lavori in costruzione, come il Palazzo Legislativo, il Gran Teatro Nazionale a Messico, per il quale ha lavorato il nostro Bistolfi.

In quanto alle finanze, sono note le eccedenze che si registrarono al Messico perfino negli anni dell'ultima crisi economica mondiale. Ma la rivoluzione che si prolunga e le industrie rimaste lungo tempo paralizzate hanno demolito l'ottimo stato delle finanze messicane che nel maggio del 1911, si compendiavano in un avanzo di 63 milioni di dollari.

Notevole pure è stata la riforma monetaria e la statizzazione delle due reti ferroviarie principali. Ma all'autore sembra che urga il desiderio di farci partecipi delle impressioni che gli suscitano quella svariatissima società messicana dove trionfa lo spirito democratico più assoluto, dove le leggi della *Reforma* promulgata da Juarez proibiscono severamente ai preti di portar la sottana, come proibiscono qualsiasi manifestazione del culto esterno, e dove il sentimento della ospitalità è effettivo e profondo. Molta vivacità e molti sorrisi di belle fanciulle brune con le chiome infiorate, prorompono ad ogni pagina nella descrizione delle città tutte nuove e delle campagne ubertose sino all'esuberanza. Persino i penitenziari, modernissimi, costruiti ed amministrati secondo i più moderni concetti penali, sembrano al Messico case di letizia! Peccato che di quei paesi così seducenti non debba giungere a noi periodicamente, che la notizia delle sciagure che vi si accaniscono per colpa degli uomini e per colpa della natura: le rivoluzioni e i terremoti.

***

Dalla fresca capitale, situata a più di 2000 metri sul livello del mare, l'autore inizia le sue peregrinazioni messicane sostando a Queretaro. Il ricordo della commovente tragedia di Massimiliano d'Austria che a quel nome si connette appena sfiora lo spirito del viaggiatore dinanzi alle reliquie storiche del sanguinoso episodio, la bara dove il cadavere dell'imperatore venne deposto dopo la esecuzione, la tavola dove si firmò la sentenza di morte, la storica collina di Cerro de los Campanos dove Massimiliano d'Austria venne fucilato.

I suoi entusiasmi sono per il clima mitissimo della località, per le industrie fiorenti, per la flora meravigliosa che riveste la vicina Sierra de Jalpan, per le coltivazioni estesissime di caffè, di tabacco, di canna da zucchero.

Da Queretaro a *Guanajuato*, capitale dello Stato omonimo, strana e pittoresca città che ricorda le nostre borgate liguri, costruita sui fianchi delle colline, fondata da cercatori d'oro e circondata da montagne produttrici ancora abbondanti del prezioso metallo e sembra anche di radio. Guanajuato oltre ad un teatro che è un gioiello di arte moresca e ad una università, possiede certe macabre catacombe, i cunicoli delle quali sono popolate da lunghe file di cadaveri mummificati e appoggiati in piedi contro le muraglie.

Da Guanajuato il viaggiatore ci trasporta nelle classiche *haciendas* messicane facendoci assistere allo sport locale che si riassume nelle tre parole tipiche: *lazar, colear* e *manganear*, vale a dire prendere i tori al laccio, oppure rincorrerli a cavallo, afferrarne la coda con la mano e con movimenti rapidissimi passarla sotto la gamba destra del cavaliere senza abbandonarla. Finalmente compiere, nell'esercizio della *mangana*, la prodezza principale che consiste nel lanciare cavalli e tori in varie direzioni atterrendoli con fischi. Dei cavalieri partono allora al galoppo dietro i fuggenti e in pochi minuti con il laccio li arrestano legando loro le gambe posteriori e facendoli cadere a terra con mossa fulminea.

A Celaya, città di 30.000 abitanti, il viaggiatore visita la chiesa del *Carmen* ricca di affreschi. In generale lo stile che prevale nelle sontuose cattedrali messicane è il berniniano secentesco.

Ma il Messico è così immenso! Tutti i climi, tutte le flore e le faune si dànno convegno entro i suoi confini. Accanto a territori irrigati e coltivati ed abitati, vastissimi altri ne succedono negli Stati di S. Louis Potosi, di Durango, di Chihuahua, di Coahuila, di Sonora, di Sinaloa, di Chiapas, di Oaxaca, di Tessic che potrebbero divenire fonti importanti di ricchezza pubblica e privata aperti che fossero all'emigrazione, alla irrigazione, alle vie di comunicazioni!

Un ingegnere messicano ha fatto il calcolo che tenendo conto della varietà grandissima delle coltivazioni, si potrebbero irrigare con le correnti che solcano il paese circa ventotto milioni di ettari, cioè quasi 10 milioni di più della superficie irrigata dell'Indostan. Da questa sola è facile comprendere a quali cifre fantastiche potrebbe salire la produzione di un paese dove infine l'agricoltura non è che un ramo e forse non il principale della ricchezza indigena.

***

Da Celaia per Silao famosa per i suoi pizzi a giorno fatti da ruvide e umili mani di povere indigene messicane, l'autore si conduce a Leon grossa città di quasi ottantamila abitanti dove si fanno i famosi sombreros o cappelli conosciuti anche sotto il nome di *panama*. E a Leon assistendo ad un concerto pubblico il viaggiatore scopre un costume che gli suscita grande meraviglia malgrado che lo si possa trovare assolutamente identico nella italianissima Cagliari. E cioè le donne molto armoniose di forme e di grazia che fanno il giro della piazza in un senso, mentre gli uomini lo fanno in senso contrario per vedere di fronte le prime. E il popolo che, proprio come nella capitale della Sardegna non passeggia tutto insieme, ma in tre file parallele, l'una formata dal popolino, l'altra formata dalla piccola borghesia e la terza formata da una specie di aristocrazia...

Certamente mancano al libro del Dollero alcune parti capitali. Per esempio vi abbiamo cercato invano una sintesi del fervore rivoluzionario che deve animare senza posa quel giovane paese e della lotta di idealità di quel popolo di dominatori latini minacciati d'invasione dai vicini, dai dominatori anglo-sassoni.

L'autore enumera, non deduce; forse perchè troppo arduo per lui, semplice raccontatore di cose vedute, sarebbe il farlo. Così di tutti i problemi sociali, intellettuali, morali, religiosi del Messico il libro non dà che barlumi, come del particolare scorto sui portoni delle case di Leon, dove si legge scritto a caratteri cubitali *Ave Maria*, sfogo platonico contro la corrente di ateismo repubblicano che vuol demolire la plebe cattolica più imperante al Messico.

Siamo ora fra gli indiani della Huasteca, mita gente superstiziosa che non hanno che il difetto di ubbriacarsi prima di procedere ad un lavoro campestre importante, che ballano delle strane danze rievocanti le gesta del conquistatore Cortes e della sua amante indigena, Malinche. Le donne poi hanno la particolarità di ballare recando un bambino sull'anca destra e se non ne hanno se ne fanno prestare uno per l'occasione.

La caratteristica delle città messicane è quella di sorgere a delle quote fantastiche. Messico, la capitale è a più di 2000 metri, Guanajuato a 1900, *Zacatecas* a 2442 e alcune si elevano oltre i 3000 metri.

Zacatecas è lo Stato essenzialmente minerario. Ed eccovi a Torreon, città dall'impronta nord-americana, malgrado sia situata ancora ad 800 chilometri dalla frontiera, nodo ferroviario principale, rimasta famosa per gli orrori del massacro della colonia cinese nel 1908, e dopo Torreon a Saltillo presso la quale città germoglia una colonia di mormoni, e poi a Monterrey nello Stato di *Nuevo Leon*, che è uno dei più fiorenti e progrediti del Messico e fra quelli che hanno dedicato cure speciali all'istruzione pubblica. Interessanti sono le note sui Mascobos e sui Kikapoos, colonie negre stabilitesi al Messico dal 1849 e che hanno un capo che conserva gelosamente due medaglie di argento massiccio che Carlo III di Spagna ha concesso alle tribù come premio dei fedeli servigi prestati alla Corona. Durante l'inverno gli uomini più robusti di queste tribù, con le donne e i cani, vanno a cacciare nelle foreste a distanze grandissime e ne ritornano solo la primavera con bottino copioso di pelli e di lingue di cervi e di gazzelle. Chi porta il maggior numero di lingue disseccate è tenuto in grande onore e dovrà poi presiedere la festa che si celebra nel villaggio dopo la caccia.



I tipici indiani della catena di montagne detta Sierra Tarahumara (Chihuahua - Messico).



La cascata di Basaseachic - Distretto di Rayón (Chihuahua - Messico).

***

Per raggiungere lo Stato di Sonora, che è il più settentrionale del Messico, è necessario che i viaggiatori entrino in territorio nord-americano. Singolarissima e piena di ammaestramenti è l'accoglienza che vien fatta alla gente latina dagli yankees al confine. I conduttori dei treni obbligano i messicani a lasciare i loro posti agli americani del nord e i primi, riconoscendosi di una razza inferiore, trovano che l'imposizione è legittima! Nella Bassa California, che ha tentato di staccarsi dalla Federazione messicana per formare una repubblica socialista indipendente, il paese è ancora quasi vergine. I terreni demaniali in concessione ad alcune Compagnie minerarie non dànno prodotti abbondanti. Lungo il golfo e specialmente a La Paz si fa la pesca delle perle e, meglio, la coltivazione dell'ostrica perlifera con vivai modernissimi che dànno a periodi fissi risultati meravigliosi. E' nello Stato di Michoacan a Uruapan che l'autore scopre un italiano, Dante Cusi, proprietario di grandi fattorie agricole, che ha intrapreso nelle sue proprietà opere colossali di irrigazione portanti alto il nome d'Italia in quelle lontane plaghe. Da Uruapan per regioni tropicali il viaggiatore si addentra nel centro minerario argentifero di Angangueo, del quale si hanno notizie fino dal 1539 sotto il regno di Filippo II di Spagna. Angangueo è pure nello Stato di Michoacan, ricco d'ogni sorta di elementi naturali, quali acque correnti, cascate, boschi, miniere. Allorchè l'istruzione vi sarà maggiormente diffusa e il popolo non si vedrà oppresso anche dalle decime del clero, e quando saranno stati costruiti sufficenti sbocchi verso il Pacifico, questo Stato sarà una delle fonti principali di ricchezza del Messico. Degli Stati che formano lo Stato messicano, quello che porta il nome di Vera Cruz è il più importante. Qui sbarcarono i primi spagnuoli conquistatori, qui si sono stipulati i più importanti trattati con i paesi stranieri, e infine è Vera Cruz che è chiamata a pagare con i bombardamenti il fio degli incidenti internazionali. La città serve di intenso movimento commerciale. Non lungi da Vera Cruz sorge il paesello di Guttierez Zamora, piccolo centro di grossi affari abitato in gran parte da italiani e discendenti di italiani. Interessanti sono i particolari della fondazione della Colonia. Nel 1858 partivano da Genova i primi coloni navigando ottanta giorni sotto bandiera messicana in una nave a vela. L'anno seguente ne salparono altri fino a completare il numero di 500 che richiedeva il contratto. Attraverso inenarrabili difficoltà i coloni italiani sono riusciti a conservare l'unità del loro piccolo nucleo.



Rovine de la Casa del Gobernador. - Uxmal (Yucatán - Messico).

La più bella città della repubblica a detta del Dollero è forse Merida nello Stato di Jucatan, che da una certa distanza fa l'effetto di un immenso carro capovolto con una infinità di ruote che girano al soffio del vento. Sono gli innumerevoli motori ad aria che sollevano l'acqua dai pozzi e irrigano la prodigiosa fioritura nella quale la bella Merida è adagiata. Merida è pure la città dei meticci. Una popolazione pittoresca brulica nelle sue vie, sono i meticci yucatecos col loro abito tipico. Tutti, uomini e donne sono vestiti sempre di bianco, ma di un bianco immacolato che piace all'occhio e dà alla città una particolare fisonomia di letizia. Molti coreani e molti indiani *maya* cercano quasi di nascondersi fra quella eleganza candida. Sono i paria di quel popolo malgrado discendano da razze che hanno lasciato ricordi immortali sulla terra messicana. Infatti le rovine *maya* hanno caratteri di grandezza stupefacente che ricordano quelle pelasgiche o arcaiche.

***

Ma è nello Stato di Oaxaca che la storia messicana moderna ha scritto le sue pagine più belle, e la storia antica rivela un passato di grandezza con rovine gigantesche. Le razze indigene zapoteca, mixteca, trique invitano l'etnologo a studi interessantissimi e le miniere, i terreni agricoli, tropicali, temperati o freddi, i boschi annosi ed i grandi fiumi chiamano il capitale per restituirlo decuplicato in commerci, industrie, imprese d'ogni genere. La città eminentemente tipica dell'Oaxaca è Tehuantepec, che ha dato nome all'istmo dove la miseria è sconosciuta, perchè tutti posseggono il loro appezzamento di terreno, dove al pittoresco mercato si ammirano le donne aureolate da quel singolare ornamento che cinge loro il capo in chiesa e il collo al ballo. Si chiama l'*huepilli*, ed è un pizzo molto alto più o meno fine, più o meno rigido per l'umido, più o meno umile od elevato...

Non seguiremo l'instancabile viaggiatore nei particolari abbondantissimi che completano il suo libro e ne fanno un *vade-mecum* messicano in molte parti completo. Le parole con le quali il vecchio generale Diaz, esule a Parigi, accolse il Dollero al suo ritorno in Europa: «Spero che la mia patria non finisca col perdere la libertà per la quale abbiamo lottato tanto», formano purtroppo la facile profezia che risulta come impressione generale del libro che segnaliamo: Il Messico è un paese troppo grande, troppo ricco e troppo debole per poter lungamente resistere alle sue convulsioni interne e alle inesorabili minaccie esterne che lo insidiano.

ARNALDO CIPOLLA.

(1) ADOLFO DOLLERO: *Il Messico d'oggi*. — Ulrico Hoepli, editore. - (900 pagine, 300 illustrazioni, 80 tavole e 1 carta itineraria).



Gruppo di belle signorine di Durango che presiedettero la corsa di tori organizzata a favore delle vittime del terremoto in Italia

Un'esposizione svizzera

e un manifesto... indefinibile

(*Servizio speciale della Stampa*)

Basilea, 3, notte.

Nel maggio del prossimo anno si inaugurerà a Berna una grande esposizione nazionale alla quale parteciperanno tutti i commercianti e industriali della Svizzera e che è destinata ad avere un notevole successo. Il comitato esecutivo ha affidato ad uno dei più noti artisti svizzeri la esecuzione del manifesto che è riuscito qualche cosa di indefinibile, che sta tra il ridicolo e il grottesco: vi si vede un cavallo verde e in arcioni, un operaio giallo in maniche di camicia che porta una bandiera indefinibile ed è difficile dire che cosa abbia voluto significare con questo suo variopinto manifesto. Di questo manifesto originale furono tirate 30 mila copie, che furono diramate in tutte le città della Svizzera e nelle principali città estere. Ora da tutte le parti questo manifesto viene rinviato al Comitato esecutivo che si domanda con melanconia che cosa deve fare di questo grande «stok» di carta sciupata.

Leggete in ottava pagina

La schermitrice

E

L'ORO

Giornali e Riviste

Episodi e dati interessanti e curiosi sulla vita letteraria francese dal 1841 al 1844 sono pubblicati in uno degli ultimi numeri del *Temps* da M. C. Latreuille, che ha rinvenuto alcune lettere documentarie di Victor de Laprade, dove sono fisionomizzate alcune tra le più caratteristiche ed eminenti figure della vita letteraria ed artistica parigina dell'epoca. Victor de Laprade, che era andato a Parigi per curare l'edizione delle sue odi e dei suoi poemi, frequentava, bene accolto e ammirato, i cenacoli d'arte ed i salotti letterari, allora molto in voga e numerosi. Il poeta, che, pur godendo tutti i favori della Città raggiante ed ammirando i magnifici sforzi di lavoro e di pensiero di molti parigini e di molti sopraggiunti dalla provincia e dall'estero, sentiva acuta e profonda la nostalgia della sua terra, del suo *Midi*, mandava, ogni giorno, ad un suo compagno e compaesano, al poeta Jean Tisseur, le sue impressioni d'arte, i suoi ragionamenti di filosofia, i suoi giudizi sui letterati e sui filosofi. Vi sono giudizi sugli uomini di un'amarezza profonda, pieni di probità e di sapienza. Quello che il de Laprade scriveva di Chateaubriand è pur oggi interessante: «Chateaubriand è una delle più tristi figure — scriveva — di questo tempo. Voi sapete come io nutra in cuore profondo il culto entusiasta per i maestri e per i vecchi: voi sapete come io ammiri il padre di *René* e della poesia moderna: egli m'ha accolto paternamente. È grande questo Chateaubriand. È epico: ma la sua titanica grandezza è fatta d'egoismo. Egli non parla che di sè, tutto il resto è morto: la poesia è morta, la patria è morta, la libertà è morta, l'umanità è morta, la *terra stessa* — sono sue parole — è morta! Per Chateaubriand non c'è che Chateaubriand: quando se ne sarà andato anche lui, quando anche il poeta sarà partito per il gran viaggio della pace e del mistero, noi, che ci crediamo vivi, dovremo coprirci con una sindone e buttarci in qualche lago morto o in qualche cupo palude, squallido come le paludi di un [illegible]».

***

Guglielmo Shakespeare — scrive un collaboratore di *Musica* — era noto come un entusiastico ammiratore della musica. Edward W. Naylor in un suo recente studio intitolato: «Shakespeare e la musica» ha dimostrato che il grandissimo poeta, era anche un profondo conoscitore dell'arte dei suoni. Il Naylor parla nel suo studio della vita musicale in Inghilterra nel secolo XVI e XVII, e dimostra che in quel tempo la musica era più largamente coltivata dall'alta società inglese che non nei tempi moderni. Parlando della conoscenza musicale del poeta, lo scrittore avverte che già nella poesia *Lucrez*. vi sono molti passi con termini tecnici; segue un brano della seconda scena dei *Due gentiluomini di Verona*, cioè il dialogo fra Giulia e la sua cameriera Lucetta, pieno di bisticci su termini musicali difficili a riprodursi in altra lingua. Nel dramma *Giulietta e Romeo*, Giulietta fa anche uno scherzo di parole che non si può tradurre: «Si dice che l'allodola canti dei bei trilli, ma per noi essa canta la separazione». Molti passi di Shakespeare mostrano quale importanza egli desse nell'osservare in musica il tempo; spesso poi egli paragona l'andar a tempo col viver regolato. In una scena della *Bisbetica domata*, c'è un dialogo fra Ortensio e Lucenzio, in cui è descritta con grande precisione ricavandone ogni sorta di bisticci, la costruzione del liuto. Shakespeare conobbe certamente tutte le canzoni, *catches, madrigals, songs*, come pure tutte le danze del suo tempo. Nel *Molto rumore per nulla* Beatrice dice alla sua cugina Ero a proposito del principe Don Pedro che aspira alla mano di quest'ultima: «Se il principe non chiede la tua mano in tempo giusto, la colpa è della musica; sposalizio, matrimonio e pentimento sono una giga scozzese (*jig*) un minuetto (*measure*) e una gagliarda (*cinque pace*): la prima è vivace e fantastica, il secondo è manierato, tranquillo solenne, poi viene il pentimento zoppicante, sempre più pesante e rapido finchè cade nella tomba».

***

Qualche anno fa i giornali italiani, francesi e inglesi si occupavano di Oscar Wilde perchè... era stato visto a Torino, a Napoli, a Siena, ad Assisi, vivo e vegeto, un po' pingue e sereno. Chi aveva visto il risorto!... Molti; ma nessuno credette a coloro che giuravano di averlo incontrato col doloroso poeta, col decadente dell'arte e della vita: i suoi amici vollero pubblicarono, a smentire la voce della riapparizione e della risurrezione, l'atto di morte avvenuta nel 1900 in un oscuro e povero albergo di Parigi, la descrizione degli squallidi funerali e l'elenco dei pochi pietosi che seguirono il feretro del poeta fino al Camposanto. Infatti l'anno scorso, gli ultimi ammiratori pensarono di erigere, sulla sua tomba, un monumento, che suscitò vivaci polemiche. Ora, uno scrittore inglese, Arturo Cravan, che è il Marinetti della bionda Albione, pretende che Oscar Wilde non sia morto e che passi tranquillamente i suoi giorni, in incognito, a Firenze, ove è stato riconosciuto da parecchie persone. La rivelazione è stata fatta da una rivista inglese. La stampa francese l'ha accolta col più ovvio scetticismo. Il Cravan però tornò alla carica e mandò al *Paris Journal* una lettera in cui diceva: «Sono pronto, dietro qualsiasi scommessa, a sostenere che i resti di Oscar Wilde non hanno mai riposato nel Cimitero di Bagneux: il feretro conteneva e contiene ancora delle mattonelle di legno, dell'ovatta e un vaso di vetro con un manoscritto in francese che ha per titolo «*Amen*» e per sottotitolo «*Commedia o tragedia?*». Il tutto pesa esattamente centonove chilogrammi». Il Cravan diceva che Wilde si è lasciato crescere la barba e sarebbe ingrassato enormemente e che fu lo stesso Wilde a visitarlo la sera del 23 marzo. Ma c'è altri, come ad esempio il signor Derray — dice la *Scena di Prosa* — che assicura, alla sua volta, di aver toccato con le proprie mani il cadavere del Wilde!

***

Paul Flat pubblica nella *Revue bleue* un efficace e interessante ritratto, letterario e politico, di Paul Bourget. In questo studio è ricordata la precoce, laboriosa e pensosa adolescenza e la studiosa giovinezza dello scrittore che, appena trentenne, pubblicò il volume *Essais de psychologie*, rivelandosi — pur non essendo dottore in filosofia, nè filosofo professionista — uno degli analisti più penetranti e più geniali. Qualche anno dopo, pur non avendo tralasciato i suoi studi di psicologia pura, Bourget tentò il romanzo psicologico. E vinse di colpo. Al principio della sua carriera di scrittore di romanzi Paul Bourget subì una profonda influenza morale e artistica dall'opera e dai motti dello scrittore cattolico Barbey d'Aurevilly. E Paul Bourget, pur nei giorni della sua gloria, non ha esitato a prendere le difese di Barbey d'Aurevilly e a dichiarare che l'opera e il pensiero dello scrittore guelfo furono per la sua arte e per la sua sensibilità spirituale sicura guida ed ammonimento sacro. Oggi Paul Bourget è realista e nazionalista convinto: in un recente scritto si scaglia, poco filosoficamente e poco cristianamente, contro la Repubblica e i suoi uomini più rappresentativi. Ora Paul Bourget è meno filosofo d'un tempo: la passione politica è un'atroce nemica della pacata serenità filosofica.

***

Ora che l'impetuosa raffica delle polemiche, delle ire, delle lotte elettorali è passata, Mario Limoncelli, del *Mattino*, ricorda un curioso caso di competizione elettorale d'altri tempi. In un collegio di Napoli, proprio alla sezione San Lorenzo il prof. Federico Persico nel 1867 fu avversario politico di Enrico Persico nel 1867 fu avversario politico di Enrico Pessina. I due valentuomini non si preoccuparono punto della lotta che fu capitanata da Diego Colamarino dall'una parte e da Vincenzo Tenore dall'altra. Anzi non si recarono nemmeno nei giorni delle elezioni, nè la sera conobbero i risultati. Il Persico trionfante ebbe la maggioranza in Napoli, ma nulla si conosceva della votazione di Torre del Greco, la quale spostava ogni calcolo. L'indomani i due passeggiavano tranquillamente alla Riviera di Chiaia ed il Pessina esponeva alcune sue idee scientifiche intorno alle quali da tempo amava trattenere il suo amico. Ma ad un tratto, sovvenendosi di una notizia che evidentemente si era proposto di comunicare, disse: «Sig. Federico, mi han detto che ho vinto io... per pochi voti.... «Ah!» esclamò l'arguto interlocutore. E ripigliarono senza scomporsi la conversazione interrotta. O gran bontà dei cavalieri antichi!

Brunswich accoglie festosamente i nuovi Duchi

Il discorso del Trono

(Servizio speciale della Stampa).

Brunswick, 3, notte.

Il Duca e la Duchessa di Brunswick sono giunti alla stazione a mezzogiorno; essi sono quindi entrati solennemente in città fra l'entusiasmo della popolazione.

Il primo Borgomastro ha pronunciato un discorso esprimendo la gioia della città di Brunswick nel poter salutare tra le sue mura la Famiglia sovrana ereditaria.

I Sovrani sono arrivati al Castello alle 13,30. Quindi ha avuto luogo la cerimonia della lettura del discorso del Trono.

Il Duca di Brunswick nel suo discorso del trono ha detto:

«I miei sforzi continui tenderanno a dirigere il Governo in modo che ciascuno sia convinto della mia energica sollecitudine per la prosperità del paese. La felicità degli abitanti del Brunswick sarà lo scopo dei miei atti. Perciò, signori deputati, io ho bisogno soprattutto della vostra fiducia e della fedele vostra collaborazione. La Duchessa mia consorte troverà grande gioia nel sostenere e nel far progredire tutte le tendenze che sono proprie della donna e della Principessa. Ascendendo sereno e tranquillo sul trono dei miei avi, io mi sento sotto ogni rapporto uno dei vostri. Porgo il mio saluto di Sovrano a tutti gli abitanti del Brunswick ed esprimo la speranza che la reciproca fiducia tra Principe e popolo diventerà sempre più stabile e più intima».

Il discorso del Trono, semplice e affettuoso, è stato molto applaudito: ha prodotto ottima impressione l'accenno all'opera che svolgerà la Duchessa come donna e come principessa, pel bene del popolo di Brunswick.

Trent'anni di contese tra due Auguste Famiglie

Le conseguenze di un matrimonio d'amore

Berlino, 3, notte.

I giornali riassumono oggi le vicende politiche e dinastiche che hanno caratterizzato il Ducato di Braunschweig, nel quale oggi hanno fatto il loro ingresso il Principe Ernesto Augusto di Cumberland e la sua giovane sposa Vittoria Luisa, e danno i primi particolari delle grandi feste, che alla Coppia Augusta hanno fatto oggi a Braunschweig.

Del matrimonio di amore, che ha avuto conseguenze politiche grandissime, si è parlato a lungo a suo tempo: esso è stato un matrimonio di amore, sebbene ci sia stato chi lo aveva prospettato come un freddo atto politico, una di quelle desolanti nozze imposte dalla ragione di Stato. Invece, alle nozze dei due giovani ha presieduto Cupido; e la prova è che il fratello della sposa, futuro imperatore di Germania, era ed è contrario a questo matrimonio: un'altra: il Consiglio Federale, restituendo la sovranità del Braunschweig al Principe Ernesto Augusto, non gli ha neppure chiesto la rinuncia formale ai suoi pretesi diritti sull'Hannover.

Ci sono anche dei pettegolezzi, ma sono quelli che rendono più interessante il racconto storico. Nel 1884 muore l'ultimo Sovrano del Braunschweig, il Duca Guglielmo. Gli dovrebbero succedere, per diritti di famiglia, i Cumberland. Ma essendosi questi opposti alla Costituzione dell'Impero, per non aver rinunciato ai propri diritti sull'Hannover, provincia già incorporata alla Prussia, il Consiglio Federale si oppone anche alla loro sovranità sul Braunschweig. Il 2 luglio 1885, esso decide che «il Governo del Duca di Cumberland non è compatibile coi principi fondamentali dei trattati della Confederazione e della Costituzione dell'Impero, perchè il Duca si trova in contrasto con la Prussia, e perchè egli avanza delle pretese su parti di territorio appartenenti a questo Stato federato».

Passano ventun anni di reggenza sul Braunschweig. Nel 1906, il Duca di Cumberland pare voglia chinare il capo. Egli dichiara di rinunciare, assieme al suo figlio maggiore, Principe Giorgio Guglielmo, al Trono del Braunschweig, in favore del secondo genito, Principe Ernesto Augusto, — purchè non si faccia alcuna difficoltà all'assunzione al Trono del figlio minore. In base a questa dichiarazione, nel 1907, il Consiglio Federale prende in esame la proposta, ma riconosce che la situazione di fatto e di diritto non è affatto mutata dal 1885.

I più recenti rapporti tra i Cumberland e gli Hohenzollern

In questi ultimi sei anni, le relazioni dei Cumberland verso la Prussia e la sua Casa Reale, sono state mutate da una tale catena di avvenimenti, che fu necessario rivedere ancora una volta tutto l'affare. Questi avvenimenti, secondo l'attuale punto di vista del Consiglio Federale, sono tre: la morte del Principe Giorgio Guglielmo, il figlio primo genito del Cumberland; il matrimonio del Principe Ernesto Augusto con la figlia del Kaiser; il giuramento del Principe come ufficiale prussiano.

Dopo la morte del Principe Giorgio Guglielmo, avvenuta nel maggio 1912, il Principe Ernesto Augusto è rimasto unico erede al Trono di Braunschweig. Il matrimonio della Principessa Vittoria Luisa ha stretto in un intimo nodo le relazioni tra le Case Hohenzollern e Cumberland. Il giuramento del Principe Ernesto Augusto, come ufficiale prussiano, costituisce una formale promessa, che il futuro Sovrano del Braunschweig nulla intraprenderà contro la Prussia. Si aggiunge la rinuncia del vecchio Duca di Cumberland, annunciata ufficialmente al Cancelliere Bethmann-Holweg nello scorso aprile.

Luna di miele... politica

A Rathenau il duca e la duchessa di Braunschweig e Günéburg — sarà il nuovo titolo ufficiale — hanno vissuto questi ultimi mesi di luna di miele nell'attesa degli avvenimenti che si dovevano compiere. Si svolgono lentamente le trattative burocratiche tra il Governo del Braunschweig, il Consiglio federale, il governo di Prussia e il giovane pretendente. Le trattative maturano, quando ai primi di ottobre il governo del Braunschweig chiede di esaminare nuovamente l'affare della successione. Subito dopo il Governo prussiano propone di stabilire che la sovranità del principe Ernesto Augusto sul Braunschweig è compatibile coi principii fondamentali dei trattati della federazione e della costituzione dell'impero. Il Consiglio federale accoglie la proposta. Il nuovo sovrano aveva già fatto le valigie per il regno riacquistato.

Ma intanto era scoppiata la tempesta. Non tutti erano soddisfatti della soluzione, che già fin dal settembre scorso si diceva imminente. I malcontenti appartenevano in particolar modo ai circoli pangermanisti che fanno capo al futuro imperatore di Germania. Severi gendarmi dell'incolumità delle istituzioni imperiali, essi presentivano che una minaccia a tale incolumità era inevitabile. Comprendevano che il principe Ernesto Augusto sarebbe diventato sovrano del Braunschweig senza che si potesse pretendere da lui una rinuncia formale all'Hannover. Le sue assicurazioni non bastavano. La lettera al Cancelliere Bethmann Hollweg era troppo vaga. E consigliarono il loro capo di vigilare.

Il Kronprinz si trovava allora di passaggio a Berlino, diretto da Danzica al suo castello di caccia Hopfreben in Vorarlberg. Premuto dai pangermanisti fece chiedere per mezzo del suo aiutante un colloquio col ministro degli esteri Von Jagow. Il ministro però non potè accogliere la domanda del Kronprinz, perchè era occupatissimo. Soltanto dopo un secondo, più imperioso invito Von Jagow dovette cedere, e si recò nel Palazzo del Kronprinz, dove ebbe un colloquio di due ore col futuro imperatore di Germania. Il Kronprinz volle essere informato delle intenzioni del governo circa la questione del Braunschweig. Ma V. Jagow, scusandosi col dire che il ministro degli esteri non ha nulla a che a fare con la politica interna, si destreggiò con grande diplomazia. Il Kronprinz partì insoddisfatto.

La lettera del Kronprinz

Giunto in Hopfreben, è venuto a conoscenza delle vere intenzioni del Governo, scrisse una lettera al Cancelliere Bethmann Hollweg, nella quale lo invitava a non accontentarsi delle dichiarazioni fatte dalla Casa Cumberland, e a concedere il trono del Brunschweig al principe Ernesto Augusto soltanto nel caso di una sua formale rinuncia all'Hannover.

Ma il Kronprinz non si accontentò di scrivere la lettera al Cancelliere — ne passò anzi una copia ad un noto giornale pangermanista di Lipsia. Il quale la pubblicò.

Lo scandalo aumentava. La pubblicazione della lettera fu un colpo di fulmine sulla testa di Bethmann Hollweg, il lungo filosofo di Hohensinow. Ne rimase meravigliato persino il Kronprinz, che non se l'aspettava. Poco pratico di ciò che è per un giornalista la «notizia», egli credeva che il giornale si accontentasse di accennare alla lettera, senza pubblicarne i punti essenziali. La diplomazia tedesca fu mobilizzata. Il Cancelliere abbandonò il reggente di Baviera, al quale doveva una visita a Berchtesgaden, e scappò a Berlino. Telegrammi. Colloqui. Risultato: il Cancelliere fece pubblicare dal suo giornale ufficioso una lettera al Kronprinz, nella quale gli spiegava le ragioni che avevano indotto il Governo a prendere quella decisione che il principe ereditario riteneva errata.

L'incidente di Potsdam

Contemporaneamente ebbe luogo un vivace colloquio tra padre e figlio — tra il Kaiser ed il Kronprinz. Il Nuovo Palazzo di Potsdam assisteva certo ad una scena poco tranquilla fra l'Imperatore d'oggi e l'imperatore di domani. Guglielmo II avrebbe rimproverato al figlio di mettersi sempre a capo d'una politica che è contraria alle direttive dell'attuale governo. Gli avrebbe anche rimproverato il suo atteggiamento ostile verso il marito di sua sorella. Il Kronprinz avrebbe risposto non trattarsi di questioni di famiglia, ma dell'interesse dello Stato.

Naturalmente il più debole dovette cedere. E il Kronprinz deplorò pubblicamente che un giornale avesse pubblicato la sua lettera al Cancelliere, di indole privatissima. La sera stessa però il principe e ... tario assisteva, come un semplice borghese, ad una rappresentazione di Caruso, noncurante dei rimproveri paterni ed imperiali. Era certo di avere con sè l'opinione pubblica. Per la prima volta infatti l'opinione pubblica della Germania parteggia per il Kronprinz, contro Guglielmo II. Non per il modo con cui fu condotta la lotta, ma per il principio in se stesso. A che cosa valgono le assicurazioni del principe Ernesto Augusto? Il suo giuramento di ufficiale prussiano cessa dal momento in cui egli salirà sul trono del Braunschweig. La sua promessa, contenuta nella lettera al Cancelliere Bethmann Hollweg, è puramente negativa: egli non vuole fare e appoggiare nulla, che tenda ad un mutamento dei possedimenti della Prussia. Ma non promette che egli, all'occasione, combatterà una tale politica. Infine nel dicembre 1906 il vecchio duca di Cumberland dichiarava formalmente che suo figlio Ernesto Augusto rinunciava all'Hannover per sè e pei suoi discendenti? L'allora Cancelliere principe Bülow non ritenne soddisfacente la dichiarazione. Oggi manca persino quella rinuncia che sette anni fa non bastava, e tuttavia il principe Ernesto Augusto ha ottenuto il trono del Braunschweig.

Egli ha naturalmente protestato contro l'interpretazione di coloro che hanno veduto nel suo atteggiamento l'equivoco. Ha pure ufficialmente dichiarato al capo del Governo del Braunschweig, che alla sua parola di fedeltà non verrà mai meno. Ha cercato di convincere i diffidenti, spiegando che il suo giuramento al Re di Prussia equivale ad una rinuncia formale all'Hannover. Ma l'opinione pubblica non si è accontentata, e il principe Ernesto Augusto entra oggi nel Braunschweig a dispetto della maggioranza. E soprattutto a dispetto del cognato.

All'epoca del matrimonio della sorella, il Kronprinz non seppe nascondere la sua più fredda riservatezza verso il cognato. Quando i Cumberland fecero la loro visita ufficiale ad Homburg v. d. Höhe, fra i parenti dello sposo e gli Hohenzollern furono scambiate le più stentate, le più glaciali cortesie. Le male lingue assicurano persino che il vecchio duca di Cumberland, mentre da una parte concede al figlio di sposare una Hohenzollern, dall'altra sussidia riccamente la stampa guelfa che conduce una campagna contro gli Hohenzollern, usurpatori del trono di Hannover. C'è di più. Il Kaiser, in uno dei suoi impeti d'ira, avrebbe minacciato di restituire la provincia al genero.

F. R.

Gli Stati Uniti e il Messico

Washington, 3, sera.

Si crede che gli Stati Uniti desiderino che le Potenze diano il loro appoggio alle misure prese dagli Stati Uniti, perchè il Governo americano possa ottenere l'eliminazione del generale Huerta.

Il Segretario della Marina annuncia che quattro navi da guerra, che vanno a sostituire la squadra a Vera Cruz, vi resteranno momentaneamente con questa squadra.

Per l'applicazione della legge sul giudice unico

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, sera.

Il ministro di grazia e giustizia, on. Finocchiaro Aprile, ha diretto ai primi presidenti e procuratori generali delle Corti d'Appello del Regno, una circolare circa il funzionamento del giudice unico nei Tribunali, onde dileguare alcuni dubbi che furono sollevati da alcune delle Curie del Regno intorno alla pratica attuazione delle disposizioni sul nuovo istituto. Innanzi tutto il ministro scrive che non ha valore il dubbio sollevato pei tribunali divisi in sezioni, se cioè debba continuarsi ad assegnare le cause alle singole sezioni, ed i rispettivi presidenti, dai quali poi sarà nominato il giudice della causa tra quelli che la sezione compongono, debbano continuare a dirigerle, perchè in questa parte non si è modificato in alcun modo il sistema processuale della legge 31 marzo 1901.

A proposito delle comparse conclusionali, si è affermata la convenienza di scambiarle in ordine successivo, tenendo fermo l'obbligo del visto del cancelliere. Tutto ciò è già disposto dalla legge del 1901 che resta in vigore nella fase preparatoria della causa innanzi al presidente. Le nuove regole di rito hanno solo aggiunto all'art. 3 una facoltà per le parti, quella cioè di scambiare le comparse negli intervalli che corrono fra le diverse udienze, e chi di questa facoltà non vorrà avvalersi dovrà uniformarsi alle norme contenute nella citata legge.

Si è domandato pure se per il passaggio della causa in decisione debbansi preventivamente osservarsi le prescrizioni disposte con gli articoli 5 e 6 della citata legge 1901. Relativamente all'art. 5 nulla vi ha di mutato; salvo il fatto di essere ora devoluta la decisione della causa al giudice singolo anzichè al collegio.

In quanto poi all'osservanza dell'art. 6 non vi ha ragione di dubitarne per le premesse considerazioni.

Parimenti non ha fondamento l'altro dubbio proposto intorno alla necessità di una nuova iscrizione a ruolo quando ha luogo la discussione della causa innanzi al giudice singolo nei modi stabiliti dall'art. 5 delle nuove norme. La risposta non può essere che negativa; infatti l'art. 7 prescrive che la discussione dell'udienza debbasi comunicare alle parti mediante semplice biglietto a cura del cancelliere, e debbasi pure della loro comparizione all'udienza far constare mediante processo verbale.

Quanto poi alla facoltà concessa al giudice di ordinare innanzi a lui la comparsa personale delle parti, occorre por mente che gli abusi temuti non possono verificarsi per tre diverse ragioni: anzitutto la comparizione per essere efficace deve avere luogo in contradditorio; inoltre non è dubbio che i magistrati di tale facoltà si avvarranno con la debita circospezione; infine ciascuna parte riceve l'invito per mezzo di biglietto trasmesso al procuratore costituito, ed ha facoltà di comparire con l'intervento del suo patrocinatore.

Relativamente alla tassazione delle spese è noto che quando non vi si provvede con la sentenza, per l'art. 375 del Codice civile può essere delegata. Si è sollevato il quesito se il contumace possa comparire dopo che fu pronunciata la sentenza incidentale nella forma stabilita nell'art. 13 delle nuove disposizioni. Ove si tenga presente quanto è prescritto nel capoverso del successivo art. 14 e nell'art. 385 C. P. C. dovrà conchiudersi che il contumace possa comparire fino alla *sentenza definitiva* senza che sia privato di tale facoltà dal fatto di essersi pronunziata sentenza su di un incidente di istruzione ai sensi e in conformità del citato art. 13.

In tema di procedura esecutiva va osservato che la cautela prescritta con l'art. 22 del decreto 27 agosto si riferisce ad un caso raro in pratica, a quello cioè della mancata notificazione del bando. Quanto alla citazione a comparire nel giudizio di graduazione, non era il caso di prescrivere speciali discipline, bastando le norme generali dettate dal Codice di rito civile. A proposito della procedura di fallimento è sembrato che le opposizioni previste negli articoli 32, 33 e 40 delle nuove norme potessero più acconciamente essere proposte con citazione, in piede alla quale il presidente o il giudice con decreto fisserebbe il giorno della comparsa, anzichè con ricorso. Ma ove si consideri che anche il ricorso col pedissequo decreto del magistrato dovrà essere sempre notificato, apparrà manifesto che non sia il caso di insistere nella desiderata modificazione.

Un appello per la «Costituente dei ferrovieri»

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, sera.

Il Comitato di agitazione per la riunione delle forze dei ferrovieri convoca a Roma la Costituente dei ferrovieri. Il Comitato ha diretto a tutti i ferrovieri d'Italia un proclama nel quale, dopo aver deplorato gli ostacoli frapposti alla unificazione dei ferrovieri, li invita alla preparazione della Costituente. Questo Comitato ha indetto la Costituente nazionale, nuova e grande associazione unitaria dei ferrovieri italiani, e se ne fa anche organizzatore. Esso invita con una circolare i volenterosi di ciascun centro ferroviario a costituire, al di sopra delle attuali organizzazioni, un Comitato per la Costituente con l'ufficio di convocare sollecitamente l'assemblea locale dei ferrovieri di ogni categoria organizzati o non organizzati per la nomina di un rappresentante nella Costituente di ogni cinquecento ferrovieri o frazione di cinquecento, e per formulare i capisaldi della nuova organizzazione. La circolare dice: «Ad evitare le sopraffazioni delle minoranze settarie raccomandiamo a tutti gli organizzati di partecipare alla nuova organizzazione, intervenendo specialmente alle assemblee delle relative sezioni, che decideranno in merito alla Costituente. Ai disorganizzati rivolgiamo viva preghiera di organizzarsi nel frattempo nelle attuali organizzazioni per mettere in esse energie fresche e sincerità, riducendo così al minimo l'efficacia dell'oligarchia. Agitate e scuotete i dormienti, non porgete orecchio alla vieta retorica di coloro che dopo questo appello, non mancheranno di gridare al tradimento per fare presa sul vostro generoso sentimento e trattenervi dal compiere la vostra liberazione».

Con un'altra circolare, appena ricevuta comunicazione della avvenuta costituzione dei Comitati anzidetti, si fisserà la data della convocazione della gran Costituente.

Il delitto e la condanna a morte di un vecchio professore di ipnotismo

(Per telefono alla Stampa).

Londra, 3, sera.

Il *Daily Mail* riceve da New York: i giurati hanno pronunciato un verdetto di condanna a morte contro tale Farell, un vecchio cieco dalla barba bianca, professore di ipnotismo, accusato di avere spinto certo Turner a sopprimere la moglie ed il figliastro e poi a suicidarsi. Vicino ai corpi delle sue vittime era stato trovato un voluminoso manoscritto che riferiva le sedute spiritiche a cui avevano preso parte Farell e il Turner. Il primo aveva fatto intervenire nelle sedute lo spirito di un figliuolino del Turner, il quale consigliò il padre a uccidere se stesso e la moglie e lasciare i suoi beni al professore Farell. Quando la giuria notificò al giudice che il verdetto era pronto, le campane della città suonarono a stormo. Gli abitanti lasciarono il lavoro e accorsero alla Corte. Essi salutarono il verdetto con applausi interminabili. Il Farell disse che non avrebbe impugnato la sentenza e aggiunse: «I grandi spiriti dell'al di là sono informati delle mie tribolazioni. Da morto parlerò per me».

Vivacissime elezioni municipali a New York

La lotta vigorosa di Sulzer contro la "Tammany"

New York, 3, mattino.

Le elezioni municipali cagionano sempre conflitti, ma sembra che le elezioni attuali siano anche più vivaci delle precedenti. Questa volta è un duello impegnato fra il partito finora onnipossente della «Tammany» ed i suoi avversari riuniti per abbatterlo. La tattica sembra dover riuscire e non potrà sorprendere se il Boss Murphy e la fortissima organizzazione di cui egli è a capo, fossero ora e per parecchi anni ancora ridotti all'impotenza.

Un'onda di virtù civica sembra essere passata sopra New York, che fu vivamente impressionata delle dichiarazioni fatte dall'ex-Governatore Sulzer sopra il regime di bassi intrighi introdotti da «Tammany», così in alto, come in basso, nelle funzioni governative.

Sulzer sarà certamente ricompensato del suo coraggio, ottenendo una forte maggioranza nel quartiere est di New York, di cui domanda i suffragi. Del resto, si è personalmente assai occupato della propria elezione, marciando egli medesimo alla testa delle coorti dei suoi elettori, che danno l'assalto agli stabilimenti, in cui i candidati della «Tammany» tengono le loro riunioni. La scorsa notte ancora, invadeva con i suoi partigiani un Comizio organizzato dal giudice Mac Call, e dopo aver posto l'uditorio in fuga, scacciò le vetture che servivano da tribune e strappò le bandiere della «Tammany». Un'ora più tardi, un gruppo di uomini assoldati dalla «Tammany», rendeva la sua visita a Sulzer, che dovette battere in ritirata con un occhio pesto, grondante del contenuto di uova putride, che erano piovute sopra di lui a dozzine.

Se nessun fatto nuovo accade prima di martedì giorno delle elezioni, è probabilissimo che il candidato fusionista John Purroy Mitchel sarà eletto sindaco a forte maggioranza. Il Presidente Wilson, per ben precisare quale partito prenderà, ha mandato a Dudley Malone uno dei suoi Sotto-Segretari di Stato con l'incarico di prendere la parola in parecchi Comizi organizzati dal Mitchel. E' curioso notare come, nonostante le scene violente che si svolgono giornalmente fra i partigiani dei partiti, la Polizia, la quale teme di mettersi in cattiva posizione di fronte ai vincitori di domani, si guarda bene dall'intervenire.

L'orribile delitto di un parroco e della sua fantesca

Firenze, 3, notte.

A Sambuca Pistoiese è avvenuto uno dei più orrendi e foschi delitti che la cronaca nera abbia mai registrato. Autore ne è il parroco di Torri, don Michelacci Rubens, d'anni 32; complice è la di lui serva, certa Cioffredi, d'anni 22. Il delitto è il tragico epilogo d'una lunga illecita relazione. La frazione di Torri è una fra le più quiete delle alte montagne pistoiesi. La popolazione, che è tra le più civili ed ospitali, da molto tempo si era accorta dell'illecita relazione fra don Michelacci e la sua rosea e fresca perpetua. I soliti chiacchieri, i soliti frizzi, la solita maldicenza e qualche protesta cominciarono a circolare, ma si cercava di tenere celato lo scandalo più che fosse possibile. Lo scandalo però dilagò quando la popolazione si avvide che l'illecito amore aveva dato i suoi frutti.

L'accorta ragazza però seppe fare tanto segretamente, che del parto nessuno, nei primi tempi, se ne accorse. Soltanto la madre della ragazza, certa Turchi, ebbe dalla figlia la confessione del fallo. Il pubblico venne ad essere a conoscenza del parto soltanto quando potè constatare il cambiamento della ragazza. Allora alcuni pensarono bene di appiccicare alcuni cartellini alla porta della canonica, che recavano scritto: «A Torri c'è anche il Papa!».

Lo scandalo si divulgò e fu oggetto di discorsi in tutti i crocchi. Ormai non si parlava d'altro, ma purtroppo i pettegolezzi e le chiacchiere portarono alla scoperta d'un orrendo delitto. Mancano ancora tutti i particolari, ma si può ricostruire la raccapricciante scena.

Il parroco, per far perdere tutte le traccie del suo illecito amore, prese il neonato e colla complicità della madre lo asperse di petrolio e poi, col più ributtante cinismo, gli appiccò il fuoco. In breve, del corpo del bimbo non rimase che un mucchio informe di ossa semi-carbonizzate. L'autorità ne ha trovato i miseri resti.

I feroci assassini sono ora assicurati alla giustizia, ma rinchiusi nella canonica, poichè la popolazione, indignata, vuol fare di essi giustizia sommaria ad ogni costo. La madre della ragazza è stata interrogata e condotta alla caserma dei carabinieri. In paese non si fa che imprecare al turpe fatto. La notizia va diffondendosi in tutto il comune, producendo enorme impressione, disgusto e raccapriccio.

Due catastrofi automobilistiche

Due morti e quattro feriti

Un morto e due feriti

Ginevra, 3, mattino.

Un terribile accidente automobilistico è accaduto nel Cantone del Vallese. Una famiglia straniera, che alloggiava all'*Albergo Reale* a Losanna, era partita in automobile nel pomeriggio di ieri per Leysin. Sei persone avevano preso posto nella vettura. Nei dintorni di Leysin lo *chauffeur* si avvide di aver sbagliato strada e che, invece di seguire la grande via cantonale, aveva preso la strada che conduce al Sanatorio popolare. Volle prendere la buona direzione e diede macchina indietro. Disgraziatamente, in un crocicchio la vettura uscì dalla strada e cadde da 8 metri di altezza in un burrone sottostante. Due delle persone che si trovavano nella automobile, Emanuele Castagli — un italiano — e la cognata signorina Elena Zerndachi, greca, sono rimaste uccise sul colpo; le altre quattro persone sono rimaste ferite non gravemente. Lo *chauffeur*, che era saltato dalla vettura, non riportò alcuna contusione.

A San Gallo, pure ieri, è avvenuto uno scontro tra una vettura postale e un'automobile. In seguito allo scontro, il dottor Smith, che si trovava nell'automobile, e il vetturino rimasero gravemente feriti. L'industriale Senn, che stava al volante, rimase ucciso sul colpo.

Il gen. Ameglio parte per Bengasi sulla "Emanuele Filiberto"

Napoli, 3, mattino.

Stamane, alle 8 precise, il generale Ameglio, accompagnato dal colonnello Di Gennaro, suo capo di Stato Maggiore, dal capitano Vairo, dai tenenti Sponzilli, Candeloro e Nodari, dal dottor Heincker e dal cav. Bertolini, ha lasciato l'«Hôtel Bertolini» e si è diretto all'Arsenale. Il generale, appena sceso dall'automobile, è stato ossequiato dal generale Gazzola, da alcuni suoi amici personali e da un centinaio di ufficiali. Il generale Ameglio, col colonnello Di Gennaro e il tenente Sponzilli, ha preso posto in una lancia, che lo ha condotto sulla «Emanuele Filiberto». Gli altri ufficiali del seguito partiranno mercoledì col «Città di Venezia».

Bollettino Giudiziario

Roma, 3, sera.

Il *Bollettino ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura. — Bozzini, giudice con le funzioni di pretore nel mandamento di Genazzano, è messo a disposizione del Ministero delle Colonie per essere destinato all'ufficio di avvocato del Governo della Colonia Eritrea, venendo collocato fuori ruolo organico della magistratura. — Nobilione, giudice con le funzioni di pretore nel mandamento di Bricherasio, è collocato in aspettativa per due mesi. — Piana, giudice del Tribunale di Pinerolo, è collocato a riposo. — Eurico, giudice con le funzioni di sostituto procuratore ad Ivrea, è nominato giudice ed è destinato alla Pretura di Cravanzana. — Ferrero, id. di Torino, id. di Davoli — Bruno, giudice con le funzioni di pretore al mandamento di Bricherasio, è collocato, per sua domanda, in aspettativa per motivi di salute per mesi due.

I seguenti uditori giudiziari sono destinati a prestare servizio in qualità di vice-pretori nei mandamenti rispettivamente indicati:

Balestra, dalla Procura del Tribunale di Oneglia, al 1.o mandamento di Genova — Degne, dal Tribunale di Novi Ligure, al 7.o id. di Torino — Gandino, dal Tribunale di Alba, al 1.o id. di Torino — Alasio, dalla Procura Generale della Corte di Appello di Genova, alla Pretura Urbana di Genova — Di Lauro, dal Tribunale di Napoli al 2.o mandamento di Torino — Scutari, dal Tribunale di Castrovillari al 4.o mandamento di Torino — Troncelliti, dalla Procura del Tribunale di Cosenza, id. id. di Torino.

I seguenti uditori giudiziari sono inviati in missione straordinaria: Ricci, uditore giudiziario presso la Corte d'Appello di Palermo, è inviato in missione a Cambridge, per un periodo di otto mesi — Gambino, id. id. id. a Vienna, per un periodo di otto mesi — Benedetti, uditore giudiziario presso il Tribunale di Roma, è destinato a compiere presso la R. Università di Roma speciali studi di perfezionamento di polizia giudiziaria e di antropologia criminale, per un periodo di otto mesi — Romano, id. presso la Corte d'Appello di Palermo, è destinato id. id. id. presso la R. Università di Bologna per compiere speciali studi di perfezionamento di polizia giudiziaria e di antropologia criminale per la durata di mesi otto.

Notari e Archivi Notarili. — Il notaro Pierini è dichiarato decaduto dall'ufficio di notaro per non aver assunto nel tempo utile l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Bellinzago Novarese (distretto notarile di Novara) — Il notaio Viola è dichiarato decaduto dalla nomina di notaro nel Comune di Missino — Sjamondi, notaro di Torino, è dispensato dall'ufficio in seguito a sua domanda — Dagasso-Bola, archivista nell'archivio notarile del Tribunale di Ivrea, è nominato reggente all'archivio stesso — Strada, notaro a Crescentino, è nominato reggente di quell'archivio notarile.

Concorso. - Con decreto ministeriale è aperto un concorso a dieci posti di segretario di quarta classe nella carriera amministrativa del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti. Sette di detti posti saranno conferiti subito dopo terminato il concorso; gli altri tre saranno conferiti quando si verificheranno le corrispondenti vacanze, secondo l'ordine della classificazione dei vincitori del concorso. Possono prendere parte al concorso gli uditori giudiziari abilitati alle funzioni giudiziarie che nei rispettivi esami di uditore furono compresi nella prima metà della graduatoria.

Gli aspiranti al concorso dovranno inviare le loro domande per via gerarchica entro il termine del 25 novembre, al Ministero di Grazia e Giustizia, corredate dei prescritti documenti.

Bollettino della Marina

Roma, 3, notte.

Accade di frequente che sottufficiali del Corpo RR. equipaggi, dopo aver accettato la nomina ad impieghi civili, rifiutino gli impieghi all'atto della comunicazione del ministro di raggiungere la sede loro assegnata, ovvero dopo aver raggiunto la residenza domandano di essere riammessi al Corpo RR. equipaggi.

Il continuo ripetersi di siffatte rinuncie e domande di riammissione, oltre a dar luogo ad un'inutile corrispondenza, è causa di un dannoso ritardo nella concessione degli impieghi presso le varie Amministrazioni dello Stato.

Allo scopo pertanto di eliminare il lamentato inconveniente s'informano gl'interessati che da ora in avanti quando i sottufficiali abbiano rilasciato dichiarazione di accettazione di un impiego civile, s'intendono senz'altro congedati dalla nomina all'impiego e che le domande di riammissione in servizio che potessero presentare non saranno accolte.

Bollettino delle Finanze.

Roma, 3, sera.

L'odierno *Bollettino del Ministero delle Finanze* contiene le seguenti disposizioni:

Personale delle Imposte dirette. — Milani, agente superiore di seconda classe, è trasferito dall'Agenzia di Asti a quella di Pistoia — Acquaviva, agente superiore di seconda classe, è trasferito dall'Agenzia di Savigliano a quella di Asti — Mannucella, agente di quarta classe, è trasferito dall'Agenzia di Pallanza a quella di Chiusa — Giovale, agente di quarta classe, è trasferito dall'Agenzia di Dronero a quella di Ponza.

Personale delle Gabelle. — Fasano, verificatore meccanico di terza classe a Torino, è trasferito a Milano.

La causa di una ballerina contro una Compagnia ferroviaria

Parigi, 3, sera.

Si ha da Castelnaudary che una ballerina molto acclamata, la signora Lygia D'Orna, che guadagnava in media 2500 franchi per sera durante i suoi spettacoli, è stata qualche mese fa vittima di uno scontro ferroviario avvenuto alla stazione di Pexiora, nel mezzogiorno della Francia. Questo accidente la lasciò in uno stato di incoscienza completo. Essa è in preda ad una follia mistica che necessiterà parecchi anni di cure speciali. La signora Lygia D'Orna ha dovuto rinunciare alla sua arte e ritirarsi in un paesetto presso Tolosa da dove però ha iniziato una causa contro la Compagnia ferroviaria, richiedendo 400 mila franchi di danni per le perdite subite, più settemila franchi di rendita per l'avvenire. La causa si è discussa ieri ed il processo continuerà.

Un funerale al Pantheon

Roma, 3, sera.

Stamane nel Pantheon, per la ricorrenza della commemorazione dei defunti si è celebrata alla presenza dei funzionari ed impiegati della Reale Casa, una Messa funebre e si deposero corone di fiori sulle tombe reali.

Strade Ferrate Paris-Lyon-Méditerranée

Miglioramenti nelle Comunicazioni ferroviarie tra la Francia e l'Italia

La Compagnia delle Strade Ferrate della P. L. M. porta a conoscenza del pubblico le seguenti migliorie introdotte nelle comunicazioni fra l'Italia e la Francia:

1.o Vetture di 2.a classe circolano direttamente, a partire dal 1.o giugno fra Torino e Parigi, col seguente orario:

Parigi partenza	11,40
Torino arrivo	5,30
Torino partenza	18,—
Parigi arrivo	9,30

2.o Dalla stessa data le relazioni fra Torino e Lione assicurate col treno in partenza da Torino alle ore 18, godono di una corrispondenza immediata a Chambéry, per Saint-André-le-Gaz, che assicura l'arrivo a Lione alle ore 23.50, invece delle una, via Ambérieu.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Cronaca Cittadina

Le violenze dell'ultima giornata elettorale

Un omicidio a Rocca di Papa

Roma, 3, mattino.

Nel Collegio di Albano si è avuto a deplorare presso Rocca di Papa un omicidio per ragioni elettorali. Verso le dieci il contadino Saverio Zoppi, di anni 20, venne a lite, a causa delle elezioni, col ventiquattrenne Nicola Gentilini. In breve la rissa divenne violenta e lo Zoppi uccise l'avversario con tre colpi di rivoltella. L'omicida si è costituito subito dopo ai carabinieri.

Sei feriti a Santeramo in Colle

Ieri sera sono avvenuti a Santeramo in Colle (Puglia) gravi tumulti. I leghisti, che tornavano da Gioia del Colle, dove avevano assistito ad una conferenza dell'avvocato Sangiorgi, rientrando in città improvvisarono una dimostrazione contro l'Amministrazione comunale. Il delegato Vicario con carabinieri e guardie tentò di affrontare la dimostrazione, ma non potè resistere all'impeto della folla. La forza pubblica vistasi a mal partito fece fuoco. Sei leghisti rimasero feriti. I dimostranti tagliarono i fili telegrafici interrompendo tutte le comunicazioni. Giunti rinforzi da Gioia del Colle, la calma potè essere ristabilita.

Dimostrazione capitanata da un vescovo

A Lipari di Sicilia si è dato il caso di una dimostrazione elettorale capitanata dal vescovo. Questi insieme coi fratelli, i nipoti, i cugini, i preti, i monaci ed altri, in tutto un centinaio di persone, ha organizzato una dimostrazione a scopo elettorale, ma subito i liberali con circa cinquemila persone hanno improvvisato un'altra dimostrazione, la quale ha solennemente confermato la propria fiducia all'Amministrazione comunale avversata da quel vescovo.

Beghine che tumultuano in una chiesa

A Sgurgola (Roma) è avvenuta una dimostrazione in chiesa a scopo elettorale. Ieri, verso le 11, mentre il sacerdote don Giuseppe Pace si apprestava a celebrare la Messa, una decina di donne hanno cominciato ad urlare e strepitare in modo da impedire al sacerdote di compiere il suo ufficio. Il fatto è dipeso da questo: il parroco titolare della chiesa è certo don Ottavio Mazzocchi, il quale si dice abbia fatto propaganda elettorale per il candidato avv. Millelire, che è rimasto soccombente. Stamane, il parroco inviò una lettera al sacerdote Pace pregandolo di dire la Messa delle 11 in sua vece asserendo che doveva assentarsi da Sgurgola per affari suoi urgenti. Forse invece era perchè temeva una dimostrazione ostile. Le fedeli, che volevano il loro parroco e strepitavano, sono state chiuse dentro la chiesa dai carabinieri, perchè si rifiutarono di uscire alle intimazioni.

Due guardie ed un tipografo feriti

Nella manifestazione di ieri davanti al *Messaggero* i feriti sono stati tre, cioè il tipografo Alessandro Arnededer, che riportò ferite alla testa, ad una mano e contusioni all'addome; la guardia di P. S. Benedetto Portera, che riportò una contusione alla scapola sinistra, prodotta da un calamaio, e la guardia di P. S. Ottavio Bettinelli, che ebbe una contusione al gomito destro prodotta da un colpo di bastone.

L'on. Gambarotta ai suoi elettori

Novara, 3 novembre 1913.

Ringrazio i miei elettori. Il mio saluto cordiale ad amici e ad avversari, uniti tutti nel mio pensiero e nel proposito di abnegazione per il bene del Collegio.

Guglielmo Gambarotta.

L'on. Dellepiane appartiene al partito liberale

L'on. Dellepiane, neo-deputato di Novi Ligure, ci prega di pubblicare che egli appartiene, non al partito cattolico, ma al partito liberale, e che fu candidato dell'« Associazione Liberale Novese », della quale fu socio fondatore. Il Dellepiane ci dice che l'aiuto e l'appoggio dei cattolici li ebbe spontanei e disinteressati e senza alcun compromesso, nè verbale, nè scritto.

Una protesta

Riceviamo e pubblichiamo:

« *Onorevole Signor Direttore*
« della *Stampa* — Torino ».

« Protesto contro l'insinuazione del Comitato centrale elettorale del Collegio di Caluso, pubblicata oggi dalla *Stampa*, che il mio ritiro sia una manovra insidiosa.

« Il mio ritiro, si è, come ogni atto della mia vita, ispirato alla più schietta lealtà e correttezza. Le votazioni di oggi dimostreranno, colle loro cifre eloquenti, raffrontate a quelle delle votazioni di primo scrutinio, tutta la sincerità dell'atto da me compiuto, che pure mi viene rimproverato da amici di ogni parte del Collegio, che oggi si sarebbe affermato in maggioranza sul mio nome, se io, pensoso più d'altrui che di me stesso, per le ragioni svolte nella mia lettera agli elettori, pubblicata anche dalla *Stampa*, non mi fossi ritirato dalla lotta. Se elettori, malgrado il mio ritiro, hanno creduto di votare il mio nome, come una pura affermazione personale, o locale, è cosa che li riguarda e di cui non posso essere che loro grato. Dichiaro che non farò alcuna altra polemica, e che mi ritraggo, stanco, dall'aspra lotta che ho sostenuta, ma vivamente riconoscente agli amici, che mi hanno in essa, con fede e benevolenza, assistito. La prego di pubblicare la presente nell'autorevole Suo giornale, e Le porgo ringraziamenti ed ossequi.

« Torino, 3 novembre 1913.

« F.to: CESARE FACELLI ».

Dimissioni nel Consiglio Comunale di Moncalieri

In seguito all'esito delle elezioni il sindaco e la Giunta hanno deliberato di rassegnare le dimissioni dalla rispettiva carica. A loro volta i consiglieri della maggioranza Nasi, Cerruti e Ferrero di Cambiano hanno inviato le rispettive dimissioni. Il Consiglio fu convocato per le 14,30 di giovedì per deliberare al riguardo. Date le condizioni del Consiglio si ritiene poco probabile la possibilità della formazione di una nuova Amministrazione; quindi è prevedibile lo scioglimento del Consiglio stesso e la conseguente nomina di un commissario.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 3 novembre 1913:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 744,8; ore 15: 743,3; ore 21: 742,8.
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 13,0   Minima + 9,6

Piazza Castello — Nella strada lì dorsi del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 3 + 12,4
Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 9,5
Stazione Termometrica Sordini (corso Siccardi):
Temperatura massima del giorno 3 + 13,4
Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 9,9
4 novembre — Il sole nasce alle ore 7 e minuti [illegible]
[illegible]

Il Sindaco e la Giunta annunzieranno oggi le dimissioni alla maggioranza

Ieri mattina, alle ore 10, si è radunata la Giunta comunale per esaminare la situazione in seguito al risultato delle elezioni politiche nei Collegi di Torino. La seduta fu presieduta dal Sindaco, senatore Rossi, ed è durata fin verso mezzogiorno.

Gli assessori interrogati si sono trincerati dietro il riserbo più assoluto. Tuttavia, si è potuto sapere che per oggi sarà convocata un'altra seduta straordinaria della Maggioranza consigliare, nella quale il Sindaco e la Giunta esporranno la situazione, per udire il parere dei colleghi della Maggioranza stessa.

Ieri mattina, nella seduta della Giunta, si è naturalmente discusso anche dell'eventualità di dare le dimissioni, e si è parlato pure delle dimissioni presentate dall'assessore Cattaneo. Nessuna deliberazione definitiva è stata presa, ed appunto per questo oggi alle 18 sarà convocata la Maggioranza consigliare.

Crediamo però potere affermare che la tesi delle dimissioni ha trovato molto favore presso l'amministrazione attuale e che oggi, innanzi alla maggioranza, il sindaco darà comunicazione di questa proposta.

Mentre il sindaco e la Giunta stanno per convocare la maggioranza consigliare per discutere e deliberare intorno alla nuova situazione creata dalle elezioni politiche all'amministrazione cittadina, crediamo utile tornare brevissimamente su quanto ieri abbiamo detto circa le conseguenze della sconfitta costituzionale. Ripetiamo: dato il risultato delle elezioni, il quale fa ritenere che lo stato d'animo del Corpo elettorale sia mutato, non è più possibile che la Giunta ed il Consiglio attuali seguitino ad amministrare con quella autorità, con quel prestigio che, se sono necessari in ogni caso, sono necessarissimi quando si tratta della cosa pubblica di una grande città. Nel momento in cui scriviamo non conosciamo quale sarà per essere la deliberazione della maggioranza consigliare. Ci auguriamo tuttavia (e questo diciamo non più per un giudizio circoscritto all'opera della Giunta e del Consiglio, ma per una più alta e più vasta considerazione del dovere politico) ci auguriamo che tale deliberazione sia conforme alla logica e alla necessità dei fatti.

Posto così bene in chiaro ciò che si deve fare, vediamo come si possa arrivare ad una soluzione positiva, perchè bisogna subito stabilire che le nuove elezioni non si possono e non si debbono fare con le vecchie liste, ed è necessario farle con le nuove, cioè è necessario che lo stesso Corpo elettorale chiarisca il suo pensiero, dia il suo giudizio sulle cose e sugli uomini del Comune, come lo ha chiarito e lo ha dato sui rappresentanti legislativi. Ma siccome le nuove liste non potranno andare in vigore prima del 1.o giugno, ne consegue che bisogna studiare e risolvere il problema per arrivare fino a quell'epoca con quegli accomodamenti ragionevoli che permettano di restare nella legalità. Se l'amministrazione e il Consiglio dànno immediatamente le dimissioni, ne consegue che il termine fra la nomina del Commissario regio e la data dei comizi è di circa sette mesi, cioè uno di più di quanti la legge consente al Governo provvisorio del Commissario regio. E qui non vediamo altre soluzioni possibili all'infuori di queste due: o fare intervenire in via di assoluta eccezione l'opera del legislatore per un prolungamento dei poteri al Commissario regio (e questa non ci pare soluzione buona), oppure accomodare le cose in modo che le dimissioni dichiarate, diremo così in via ufficiosa, e tenute *in pectore*, vengano presentate all'autorità politica nel termine richiesto. Non si tratta di compiere una gherminella per restare nella legge, perchè la cosa ha da esser fatta alla piena luce e col consenso delle parti. La nuova maggioranza, costituitasi nel Corpo elettorale, non solo non potrebbe opporsi ad un tale ripiego, ma anzi dovrebbe essere lieta che, ad agevolarle il nuovo accesso alle urne amministrative, la vecchia amministrazione prenda un impegno a termine. E questo impegno è necessario, perchè non si governa una grande città moderna, piena di bisogni e di problemi da risolvere, senza il suffragio degli elettori.

Per cui la Giunta ed il Consiglio dovrebbero deliberare le dimissioni radunando il Consiglio in seduta pubblica per la metà del mese: basterebbe che il Governo nominasse non avanti il 15 dicembre il Commissario regio per essere nella legalità completa. Sappiamo che non tutti sono del nostro parere: e un autorevole membro della maggioranza pensa che la situazione attuale non differisca da quella avanti il 1904: e come allora è rimasta l'amministrazione comunale al potere, così potrebbe, anzi si dice, dovrebbe, l'attuale amministrazione rimanere. Ma a noi pare che questo ragionamento non tenga conto di un fattore importantissimo, che viene di per sè a distruggere la bontà di questo ragionamento: e cioè il mutamento del Corpo elettorale. Non si può sostenere oltre questa tesi, quando si ricordi che il legislatore ha voluto che tutti gli elettori politici che hanno votato il 26 ottobre ed il 2 novembre fossero anche elettori amministrativi. Nei Collegi della città il nostro partito ha avuto una minoranza di quattromila voti. Quelli che non hanno votato, non contano: sarebbe puerile attribuirli senz'altra sanzione al nostro partito: i socialisti potrebbero collo stesso ragionamento semplicista addizionarli ai loro.

Riteniamo quindi oggi, come ieri, che il partito costituzionale ha il dovere per la sua dignità e per la sua correttezza di lasciare un posto ed una responsabilità da cui il Corpo elettorale rinnovato l'ha sollevato in modo non dubbio. A Milano questa sensazione della mutata condizione di cose si è avuta pronta e chiara. Da Milano, dove la Giunta ha ritenuto suo dovere presso dare le dimissioni, ci viene un luminoso esempio del come si sentono e si praticano i doveri politici, le responsabilità di governo.

Rimanere, sarebbe dunque il peggiore consiglio: e abbiamo ragione di credere che la maggioranza non seguirà questa via. Nella riunione di ieri della Giunta si è appunto deliberato in massima le dimissioni. Nella riunione della maggioranza di oggi si prenderà atto di queste dimissioni con quei temperamenti che abbiamo sopra esposti, perchè il Corpo elettorale possa colle nuove liste dire chiaramente il suo pensiero.

La proclamazione dei risultati ufficiali nel IV e V Collegio

Ieri nella sezione I del Tribunale si è riunito l'Ufficio Centrale elettorale per procedere alla revisione dello scrutinio di votazione nel IV e nel V Collegio.

L'avv. Paoletti rinnovò l'eccezione, già fatta per la votazione di primo scrutinio, sul mancato sollecito invio al pretore — come da prescrizione della legge, art. 85 — del verbale dei votanti e delle buste rimaste bianche. Quindi presentò altra eccezione per la votazione di ballottaggio chiedendo l'annullamento di tutte quelle schede del candidato Gai che non corrispondevano alla scheda-tipo. L'avv. Cagno presentava una vivace protesta contro le eccezioni sollevate dall'avv. Paoletti chiedendo che fosse ritenuta regolare tanto la prima quanto la seconda votazione.

Il rappresentante dell'on. Gai ha presentato inoltre formale protesta per la contestazione avvenuta di 214 schede al candidato socialista. In seguito l'Ufficio, composto del Presidente avv. San Cipriano, dei giudici avv. Sabattini e avv. Benettini e del cancelliere Porrone, ha proceduto alle operazioni di legge ed ha proclamato eletti rispettivamente nel IV e nel V collegio Pilade Gai e l'avv. comm. Luigi Giordano. I risultati ufficiali sono i seguenti:

IV COLLEGIO

Iscritti	25106
Votanti	18904
GAI PILADE	9783
PANIE' avv. FELICE	9119
Schede nulle	91

V COLLEGIO

Iscritti	16350
Votanti	7800
GIORDANO comm. avv. LUIGI	7387
FERRERO DI CAMBIANO, marchese CESARE	108
Contestate e non computate	7
Schede nulle (non comprese nel computo dei votanti)	298

La dimostrazione socialista di ieri sera in Borgo San Paolo

I socialisti del quarto collegio, hanno rinnovato ieri sera, dopo la proclamazione ufficiale dell'elezione di Pilade Gai, un corteo simile a quello di domenica.

Il corteo, che era però meno numeroso dell'altro, si limitò a percorrere le principali vie del Borgo San Paolo e non venne nè alla Camera del Lavoro, nè — come si prevedeva — alla abitazione dell'on. Paniè in corso Vinzaglio.

Poco dopo le 20,30, circa un migliaio di persone, a cui se ne erano unite altre cento gruppate dalla Camera del Lavoro, partivano dalla Casa Socialista di via Barge n. 6 e si ordinavano in corteo, recando bandiere rosse, stendardi di vario genere e cartelli con iscrizioni inneggianti alla vittoria nel quarto collegio. In mezzo ai dimostranti avanzava un carro tirato da due cavalli, sul quale era eretto un grosso fiasco di carta colorata, alto quattro o cinque metri, esso pure contornato di iscrizioni diverse, di innumerevoli « Evviva Gai » e di giganteschi punti esclamativi. Attorno al fiasco si pigiava una folla di giovanotti, che con speciale foga acclamava al neo-deputato socialista.

Il corteo, sul passaggio del quale molta gente si arrestava per via o si affacciava alle finestre, percorse le vie Cesana, Pollenzo, Villafranca, Monginevro, e si fermò in piazza Peschiera. In via Monginevro fu improvvisata una dimostrazione a base di fischi di fronte alla casa n. 10, dove abita il dott. Giannelli, assai noto nel rione quale fautore dell'onorevole Paniè. Mentre la chiassata durava, da una finestra di una delle case vicine fu gettata nella strada una bottiglia vuota, che però — a quanto risulta — non ferì nessuno.

In piazza Peschiera si tenne un breve comizio. Parlarono il falegname Pagella ed altri molto applauditi, con frasi esaltanti la vittoria socialista. A un certo punto arrivò in automobile l'on. Pilade Gai, col quale era pure l'on. De Giovanni, che disse anche qualche parola. L'automobile fu accolta da acclamazioni. Poi, sempre fra il vocio festoso ora più vivo, il corteo riprese la marcia per via Cesana ed entrò in via Vigone, dove, fatta sosta in un prato, venne bruciato il fiasco fra un gran baccano di grida e di battimani.

Ormai non restava ai dimostranti che prendere la via del ritorno. Infatti, fischiando e cantando, essi ritornarono alla Casa del Popolo di via Barge. Qui vi fu ancora qualche discorso: poi, alle 22,30, tutto finì. La dimostrazione si sciolse pacificamente, senza aver dato luogo a incidenti di nessun genere.

Al Lingotto

Un'altra piccola dimostrazione socialista ebbe luogo al Lingotto. Duecento persone emisero qualche fischio dinanzi allo stabilimento De Bernardi, il cui proprietario è sostenitore del Paniè, poi tennero un breve comizio, che si sciolse in fretta in seguito all'intervento di un maresciallo dei carabinieri e di un drappello di P. S., con militi e guardie. Una parte dei dimostranti, abbandonata ogni idea di far chiasso, si recò quindi in una cantina, dove si dedicò completamente alla politica di... Bacco. Il gruppo era partito dal Circolo *Carlo Marx*, dove si era raccolto. Nemmeno qui accaddero, durante la dimostrazione, incidenti degni di nota.

Tranvia che urta una vettura.

Il cocchiere della vettura pubblica N. 67, certo Becchis Lorenzo, d'anni 49, abitante in via Moncalieri da Po, N. 16, mentre col suo veicolo attraversava via Garibaldi, all'altezza di via XX Settembre, trovandosi un po' brillo, non s'avvide del sopraggiungere della tramvia N. 137 della S. B. T., linea Corso Vinzaglio, manovrata da certo Donato, cosicchè la vettura venne urtata dal respingente della tramvia ed ebbe sfasciata la ruota posteriore sinistra. Sulla vettura trovavasi una signora, la quale fu pronta a saltare dal veicolo e si allontanò, rimanendo sconosciuta. Da un graduato delle guardie municipali venne ristabilita la circolazione, momentaneamente sospesa per l'ingombro prodotto dalla vettura pubblica, che fu poscia ritirata in un cortile, e furono scambiate le generalità fra gl'interessati.

Coi capelli negli ingranaggi

Una disgrazia che poteva avere assai gravi conseguenze è avvenuta nel pomeriggio di ieri nel maglificio Bevilacqua, in corso Palermo, 2. L'operaia Domenica Gandossi, d'anni 19, abitante in via Pisa, 39, essendosi avvicinata colla testa ad una macchina in moto, veniva presa pei capelli tra gli ingranaggi e così violentemente da riportare una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto. In suo aiuto accorsero le compagne, in preda alla più viva emozione: la poveretta fu medicata provvisoriamente nello stabilimento stesso e quindi trasportata all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Campora la giudicò guaribile in quindici giorni.

Due disgrazie per il guasto d'una strada

Sul viale Madonna di Campagna si è rotta una lastra di pietra che serve a coprire un canale scorrente sotto il suolo. Tale guasto ha cagionato ieri due disgrazie: la prima al macchinista Antonio Mortigliengo, di anni 28, da Borgaro Torinese, il quale transitando in bicicletta sul detto viale, cadeva al suolo ferendosi al labbro superiore ed al naso. Il Mortigliengo fu medicato nella farmacia dell'Annunziata dal dottor Savio, il quale lo giudicò guaribile in dieci giorni.

— Sullo stesso viale e nel medesimo punto ove il Mortigliengo fu balzato a terra, transitò poco dopo, a piedi, certo Giulio Gullino, d'anni 36. Il Gullino, avendo inavvertentemente inciampato contro la lastra rotta, cadde producendosi una ferita lacero-contusa alla fronte. Anche questi fu medicato dal dottor Savio e giudicato guaribile in dieci giorni.

Bambino investito da una vettura

Il bambino Giuseppe Schiapesi, d'anni 5, abitante in via Mercanti, 7, all'angolo delle vie Pietro Micca e San Tommaso, veniva investito da una vettura pubblica e gettato a terra. Nella caduta il bambino riportava alcune abrasioni alla guancia destra, che il dottor Campora dell'ospedale San Giovanni giudicò guaribili in sei giorni.

Trasportando accumulatori

L'operaio Carlo Bellagarde, di anni 19, abitante in via Monginevro, 29, mentre era intento a trasportare sopra una barella degli accumulatori elettrici, inciampò ed una grossa lastra di piombo gli cadde sul ginocchio sinistro, producendogli una ferita lacero-contusa. Il Bellegarde fu medicato dal dottor Caneparo dell'ospedale Martini, il quale lo giudicò guaribile in quindici giorni.

Morsicato dall'oste

All'Ospedale San Giovanni è stato medicato dal dottor Pinardi il macellaio Giusto Degiorgi, d'anni 25, abitante in via Tiziano 39, il quale presentava una morsicatura al pollice della mano destra. Il Degiorgi raccontò d'essere stato morsicato da un oste col quale era venuto a lite nella trattoria « La Bretagne », situata all'angolo di corso Massimo d'Azeglio e via Tiziano. Guarirà in otto giorni.

Arresto per furto.

Il cuoco disoccupato Trabotti Giuseppe fu Costante, d'anni 31, abitante in una locanda al N. 67 di via Bellezia, fu arrestato pel furto di lire 45 in danno del cameriere quattordicenne Casale Ettore, abitante nella locanda stessa.

"La Bohème,, al Politeama Chiarella

Come già annunciammo, stasera comincierà la nuova stagione d'opera al politeama Chiarella, con la prima delle quattro rappresentazioni straordinarie di *La Bohème* del Puccini. Ne saranno esecutori il tenore Grassi, la signorina Della Rizza, la Saniforo, il Gamboni ed il Cannetti. Cioè un complesso di artisti già noti e cari al pubblico torinese, e tali da garantire un ottimo successo allo spartito Pucciniano. Dirigerà l'orchestra il bravo maestro Del Cupolo.

Per la signora Corticelli

Il Comitato pei festeggiamenti settembrini di Porta Palazzo ci comunica:

« In seguito alla elargizione di L. 100 che il Comitato aveva fatta — oltre che ad altri Corpi di Pubblica Sicurezza — anche ai Reali Carabinieri, a titolo di ringraziamento per l'opera lodevole prestata durante le feste, il Comando dei Carabinieri ci ha scritto che, ringraziando sentitamente della gentile offerta, i militi del distinto Corpo gradirebbero che le L. 100 venissero pure offerte in beneficenza.

« Il Comitato Palatino, in sua seduta recente, rendendo plauso alla generosità del benemerito Corpo dei RR. Carabinieri, ha creduto di interpretare il pensiero degli offerenti deliberando di devolvere detta somma a favore della vedova del maresciallo Corticelli ».

Il Comitato trasmetterà direttamente alla signora la somma.

S'appicca nella sua stanza perchè ridotto in miseria

Certo Paolo Vaccarino, d'anni 55, rincasando ieri alle 12, in via Borgo Dora, n. 34, al primo piano, trovò il suo compagno di stanza, a nome Giuseppe Pellerino, d'anni 56, manovale, appiccato nel mezzo della camera ad una fune, che pendeva dal soffitto. Egli si affrettò ad avvertire il Municipio l'Autorità di P. S. del Commissariato di Borgo Dora. Accorsero un funzionario, due guardie municipali e il medico municipale dottor Fulcheri. Fu constatato che il Pellerino aveva fissata una fune ad un chiodo piantato in un trave del soffitto, l'aveva aggruppata a nodo scorsoio, e poi, appoggiando il collo al nodo, si era lasciato cadere. La morte era stata istantanea e datava da poche ore soltanto.

Il medico dispose per il trasporto del cadavere agli Istituti del Valentino.

Fu trovata una lettera, in cui il suicida, indirizzandosi a suo fratello, manifestava il proposito di darsi la morte perchè disoccupato ed in preda alla più squallida miseria.

La disgrazia d'un ciclista

Il decoratore Giulio Chiappo, d'anni 32, abitante in corso Casteldardo 29, passando in bicicletta all'angolo di Piazza San Martino e via Santarosa, fu investito da un carro della fabbrica di acque gazose « Idros ». Il Chiappo, abbandonata la macchina, si aggrappò al biroccio: ma ciò facendo urtò una bottiglia che rompendosi lo feriva alquanto gravemente all'avambraccio destro.

Da una guardia municipale il poveretto venne accompagnato alla Farmacia dell'Ospedale Oftalmico e quindi al San Giovanni, ove il dottor Pinardi lo giudicò guaribile in quaranta giorni.

Investimento.

Il decoratore Giulio Chiappo, d'anni 32, da Bordevolo, abitante in via Castelfidardo 29, mentre passava in bicicletta in via Valle San Martino presso via Santarosa, fu investito da un carro e nella caduta riportò una ferita da taglio con recisione dei tendini, all'avambraccio destro. Il dottor Pinardi del San Giovanni lo giudicò guaribile in quaranta giorni.

La morte del Primo Presidente della Corte d'Appello

E' spirato ieri nella sua abitazione in piazza Vittorio Emanuele I, numero 22, S. E. il comm. Adolfo Bacchialoni, Primo Presidente della nostra Corte d'Appello.

Egli era malato da una quindicina di giorni ed i medici curanti senatore prof. Pescarolo e dottor Possavino, avevano tentato ogni mezzo per vincere il male che lo aveva colpito violentemente.

Nelle ultime quarantotto ore le condizioni del comm. Bacchialoni si erano talmente aggravate che già nella mattinata di domenica si era divulgata la notizia della sua morte, notizia che fu perfino pubblicata da qualche giornale.

In queste ultime settimane il comm. Bacchialoni, come già avemmo occasione di ricordare, si era sottoposto ad un lavoro intenso ed enorme per l'applicazione della legge del Giudice unico e per dare tutte le disposizioni riguardanti la nuova legge elettorale. Aveva voluto attendere personalmente a tutti questi lavori, sorvegliando a che i suoi ordini fossero con scrupolosa esattezza eseguiti. E tanta sua alacre attività si deve, anzi, se nella città nostra tutti i seggi elettorali poterono funzionare senza inconvenienti.

Alla vigilia delle elezioni, quindici giorni fa, il comm. Bacchialoni era rimasto ancora al suo posto, lavorando fino alla mezzanotte, quantunque si sentisse spossato dalla lunga fatica.

Il giorno seguente egli non potè più alzarsi da letto, colpito da un attacco della nefrite che già lo torturava. Il male, purtroppo, fece rapidi progressi per lo stato di esaurimento in cui il comm. Bacchialoni si era ridotto.

La prima notizia della sua malattia produsse un sincero dolore in quanti conoscevano l'illustre, dotto ed integerrimo magistrato, ed all'abitazione di Lui fu un continuo avvicendarsi dei più notevoli cittadini che si recavano a firmarsi sul registro deposto in portineria.

L'altro giorno volle recarsi a visitare ed a confortare l'infermo anche S. E. il Cardinale Richelmy. Ma ormai le ultime speranze si affievolivano e l'ultimo bollettino redatto ieri mattina dai medici curanti diede le condizioni come disperate. Poco dopo il mezzogiorno di ieri il Sindaco senatore Rossi si era recato personalmente a chiedere notizie ed a firmarsi; a sua volta il Prefetto senatore Vittorelli aveva ripetutamente chiesto notizie dell'infermo.

Qualche ora dopo lo stato del comm. Bacchialoni si aggravò anche di più: la sua profonda, invincibile prostrazione dimostrava purtroppo assai chiaramente che la catastrofe era prossima, che già la morte lo sfiorava con le sue gelide ali.

Il sacerdote don Gallino, rettore della Chiesa di S. Cristina, chiamato al capezzale dell'agonizzante gli impartì l'estrema unzione.

Alle ore 16 precise il comm. Bacchialoni esalava l'ultimo respiro, circondato dalla consorte signora Rosa Morello, dalle sorelle e dagli altri congiunti, costernatissimi.

La salma fu composta sul letto e circondata di fiori e di ceri.

Il comm. Adolfo Bacchialoni, Grande Ufficiale della Corona d'Italia, aveva sessanta un anno.

Laureato giovanissimo in giurisprudenza, aveva iniziata la sua carriera di magistrato — che doveva poi essere delle più rapide e brillanti — come aggiunto giudiziario a Torino, facendosi subito notare per la sua dottrina. Non molti anni dopo egli occupava a Milano l'ufficio di Procuratore del Re. Fu questo uno dei periodi luminosi della sua vita di magistrato.

In seguito fu a Torino Consigliere d'Appello, prima e Consigliere di Cassazione poi, raccogliendo larghissime simpatie.

Il comm. Bacchialoni ebbe anche l'ufficio di Capo di Gabinetto al Ministero di Grazia e Giustizia e Torino lo rivide Procuratore Generale della Corte d'Appello, fino a quando — e non è molto tempo — l'integerrimo e studiosissimo magistrato salì alla carica di Primo Presidente.

Egli faceva parte della Commissione per la compilazione del Nuovo Codice di Procedura Penale e durante l'adempimento di questo mandato scrisse una lunghissima ed elaboratissima relazione.

Alto, severo, dall'aspetto quasi militaresco, aristocratico, il comm. Bacchialoni possedeva una cortesia innata di modi. Aveva la coscienza del suo alto ufficio e della Giustizia appariva osservatore rigido ma equanime sempre.

Certo il comm. Bacchialoni era destinato ai più alti fastigi della Magistratura.

La notizia della sua morte, che fu comunicata al Ministero di Grazia e Giustizia ieri sera telegraficamente, produsse un sincero cordoglio.

I funerali avranno luogo domani, mercoledì, alle ore 15.

A proposito del Concorso magistrale municipale

Riceviamo:

« Il concorso magistrale municipale, tuttora in corso, bandito fin dai primi di marzo, subì un enorme ritardo, per modo che la prima prova ebbe solo luogo il 3 settembre, con *preavviso di una sola settimana*. Per molti motivi il ritardo fu dannoso ai concorrenti. Per altra parte, durante il ritardo essendo terminato l'anno scolastico, non pochi concorrenti poterono acquistare nuovi titoli. Parrebbe giusto che, stante il fatto nuovo del ritardo, si accettassero tali nuovi titoli e che si stabilisse una nuova data per poterli consegnare, non limitandosi a quelli consegnati alla data del 12 aprile, stata fissata nell'avviso del concorso. Visto che l'esame dei titoli si farà solamente a prova finita, cioè, al più presto, in dicembre o gennaio, e che finora i titoli consegnati non ebbero azione alcuna sull'andamento del concorso, non vi sarebbe alcuna seria ragione da opporre. Per rendere più evidente l'equità della causa, basta fare questa semplicissima considerazione: Se un concorrente, durante il ritardo del concorso, avesse commesso un'azione indegna, sarebbe certamente stato radiato dalla lista, malgrado le buone attestazioni prodotte il 12 aprile. Perchè non ammettere le azioni lodevoli compiute durante lo stesso periodo, ammettendo il titolo che lo comprova? Sarebbe evidentemente un'ingiustizia il non farlo ».

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella — Compagnia drammatica Italiana Gandusio-Borelli-Piperno). — Ore 20,45: *Le Presidentesse*, commedia in tre atti, di Hennequin e Weber. — Ingresso L. 1.
POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella — Spettacoli d'opera) — Ore 20,45: *Bohème*, opera in quattro atti, musica del maestro G. Puccini, col tenore Rinaldo Grassi. (Prima rappresentazione della stagione). — Ingresso alla platea, barcaccie e galleria L. 2 50.
TEATRO ALFIERI — (Impresa Sarini, Barbotti) — (Compagnia Italiana di Opere comiche ed operette. — Ore 20,45: *Il Conte di Lussemburgo*, operetta in tre atti, musica del M. Franz Lehar. — Ingr. L. 1.
TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese D. Testa e G. Tomatis, diretta da D. Testa) — Ore 20,45: *'L magnin d' Porta-Nova*, commedia in tre atti, di F. Wolf, riduzione di D. Testa (Nuova. 1a rappresentazione). — *Ahi! Ahi! Ahi!*, farsa. — Ingresso L. 0,60.
TEATRO GIANDUJA — Riposo.
TEATRO BALBO — Spett. Varietà, ore 20,45, L. 0,60.
[illegible] — Spett. Varietà al 1.o ordine, ore 20,45.
[illegible] — Concerto — Sestetto.

L'inaugurazione di una lapide a Calissano in Cossano Belbo

(Per telefono alla *Stampa*).

Alba, 3, notte.

In onore del defunto ministro Calissano si è stamane inaugurata una lapide in Cossano Belbo, auspici il Municipio e la Società operaia. Erano presenti, oltre al Consiglio comunale al completo e a tutta la popolazione di Cossano, il sindaco di Alba, cav. uff. dottor Dogliotti, il sotto-prefetto cav. Rossi anche in rappresentanza del prefetto, il consigliere provinciale conte Incisa anche per la Deputazione provinciale, il capitano dei reali carabinieri cav. Radice, un numeroso gruppo di cittadini di Lequio con a capo il sindaco, i sindaci di Cortemilia e di parecchi altri Comuni del Circondario, una rappresentanza della colonia albese di Torino e numeroso pubblico. Rappresentava la famiglia del compianto ministro il figlio avv. Vincenzo. Lo scoprimento della lapide è stato preceduto da una solenne funzione religiosa eseguita nella chiesa parrocchiale del Comune. Dopo la cerimonia il comm. avv. Adolfo Bona pronunciò un discorso in commemorazione dell'estinto. Ricordatane l'umile origine e lo studio indefesso per la conquista di un posto che di lui fosse degno, ne tratteggiò prima la vita di libero professionista, lavoratore acuto ed instancabile, e ne seguì poi le diverse vicende quale deputato, i successi parlamentari, l'opera di sottosegretario e di ministro spiegata sempre coraggiosamente anche tra i pericoli dell'ostera, sempre con profondo amore e con vigile intelletto per il maggior bene del paese. Con parola commossa l'oratore rievocò quindi l'ora tragica che troncò la straordinaria attività del ministro Calissano, del piccolo paese che ora per primo gli rende splendore con un ricordo marmoreo. Il discorso fu ascoltato dai presenti con attenzione ed intensa commozione, perchè nessuna parola avrebbe potuto meglio ricordare le virtù dell'estinto, l'ingegno suo e la laboriosità straordinaria che purtroppo gli fu fatale.

La lapide, semplicissima, in marmo bianco, trattenuta da quattro borchie dorate, è murata nella casa del not. Fedocchio, ove era stato trasportato il ministro morente, e reca la seguente iscrizione dettata dal comm. avv. Bona: « A Teobaldo Calissano, Deputato al Parlamento, Ministro del Re, orgoglio e vanto delle terre albesi, qui spentosi il 21 settembre 1913, mentre tra il plauso del popolo auspicava ai grandi destini d'Italia, Cossano Belbo, che ne raccolse le parole estreme, in segno di perenne rimpianto ».

Stato Civile di Torino

3 novembre 1913.

NASCITE 26, cioè: maschi 13; femmine 13.

MATRIMONI: Lanza Giacinto con Losa Teresa — Polatti Mario con Nigra-Macone Caterina — Sartore Giuseppe con Maletto Domenica.

MORTI: Maro Giovanni, d'anni 66, di Orbassano, agiato, via Chiesa della Salute, n. 24.
Alessio Alessina ved. Podio, id. 60, di Pino d'Asti, agiata, via Davide Bertolotti, 2.
Costanzo Rosa nata Savio, id. 52, di Sciolze, casalinga, via San Dalmazzo, 7.
Masoe Simone, id. 68, di Racconigi, bracciante.
Travero Michele, id. 66, di Venaria Reale, conciatore.
Casale Maria, id. 29, di Torino, casalinga.
Ajando Giovanni Battista, id. 66, di Perosa Argentina, facchino.
Lessona Luigi, id. 69, di Grugliasco, calzolaio.
Moiso Giuseppe, id. 31, di Cocconato, casalinga.
Giacchino Carlo, id. 56, di Torino, meccanico, via Madama Cristina, 99.
Frontiero Maria, id. 30, di Vanasca, casalinga.
Betto Achille fu Antonio, id. 60, di Venezia, pensionato, corso Regina Margherita, 49.
Cha Giovanna, id. 44, di Piazzo, casalinga, via Galliari, 14.
Bianco Giuseppa nata Civera, id. 54, di Baldissero Torinese, contadina.
Più 6 minori d'anni sei.
Totale complessivo 20, di cui a domicilio 10; negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 1.

Dopo penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita di tutti i conforti religiosi, rendeva lunedì, 3 novembre, la sua bell'anima a Dio

Alessina Podio-Alessio

I figli MARIA e RODOLFO;
i fratelli ALESSIO, Cav. RODOLFO e Commendatore ALESSANDRO, colla consorte;
la sorella TERESA TAVOLAJ-ALESSIO;
i nipoti ALESSIO, CATTANEO, CRESTIN, OLEGGIO e PAGES, desolatissimi, ne dànno il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì, 5 corr., alle ore 9, partendo da via Davide Bertolotti, N. 2.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite. 47669

Stamane, alle ore 5, nell'Ospedale Militare di Chieti, è spirato serenamente

Artem Dallosta
Capitano del 13° Fanteria

Angosciati, ne dànno il triste annunzio la madre WASSELIKY GARZENO, i fratelli Capitano GIUSEPPE con la consorte e figli, e LUIGI, le sorelle TERESA e COSTANZA.

Chieti, 3 novembre 1913. 47817

Non si mandano partecipazioni personali.

Oggi, alle ore 16, cristianamente spirava il

Comm. ADOLFO BACCHIALONI
Grand'Ufficiale della Corona d'Italia
Primo Presidente della Corte d'Appello di Torino

Addolorati, ne dànno l'annunzio la vedova ROSA MORELLO, le sorelle, le cognate, i cognati con le famiglie e coi congiunti tutti.

Torino, 3 novembre 1913. [illegible]

I funerali avranno luogo mercoledì, 5 corr., alle ore 15, partendo da piazza Vittorio, [illegible]

ULTIME NOTIZIE

L'irritazione anglo-francese per il passo italo-austriaco ad Atene rilevata dall'ufficiosa "Reuter,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, notte.

L'agenzia *Reuter* pubblica a ora tarda questo comunicato ufficioso:

« Nei circoli diplomatici regna un senso di irritazione e di sorpresa per l'azione che l'Italia e l'Austria hanno intrapresa inviando una Nota alla Grecia intorno all'Albania. Si è sorpresi che tale passo sia stato fatto da queste due Potenze senza prima interpellare le altre e si è irritati perchè questi due Governi hanno di nuovo iniziato un'azione isolata in una questione la quale riguarda tutte quante le grandi Potenze. A quanto si è potuto assodare finora le comunicazioni indirizzate alle altre Potenze dall'Austria e dall'Italia furono spedite, o almeno furono ricevute, dopo che la Nota italo-austriaca era stata inviata ad Atene.

« Dovunque si ammette che le condizioni dell'Albania meridionale sono caotiche; è però estremamente difficile accertarne le cause. I telegrammi giunti a Londra dalla Grecia intorno alla Commissione internazionale per l'Albania del Sud mostrano che la situazione non è affatto soddisfacente. Un telegramma arrivato da Atene dice che la situazione è senza una via di uscita giacchè si è dimostrata l'impossibilità di giungere a una qualunque decisione basata sopra la lingua usata dalle varie famiglie, essendosi trovato che la maggior parte degli abitanti parla tanto il greco quanto l'albanese, il turco, l'inglese, il francese ed il bulgaro.

« Il Governo greco — continua la Reuter *— fin dal principio diede istruzioni per facilitare in tutti i modi possibili i lavori della Commissione per la delimitazione dei confini dell'Albania del sud, convinto com'è che un esame completo ed imparziale delle sue condizioni conducono alla conclusione che quelle regioni sono essenzialmente greche; il Governo greco dichiara pure che i Delegati austriaci ed italiani hanno impiegato dei cavas albanesi. La persona impiegata dal Commissario austriaco è un tale che qualche anno fa ha assassinato a sangue freddo una donna in un villaggio visitato dalla Commissione. La sua apparizione in questo villaggio a servizio della Commissione sollevò grande indignazione fra gli abitanti. Finalmente, il commissario italiano è accompagnato da un noto propagandista albanese e gli stessi mulattieri sono turchi albanesi. Il Delegato austriaco ha preso al suo servizio un bulgaro nativo di Coritza e lo ha nominato Segretario della Commissione».*

L'Ambasciatore italiano da sir E. Grey

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, notte.

L'ambasciatore d'Italia a Londra, marchese Imperiali, è tornato oggi nella metropoli dopo un breve periodo di vacanze.

L'Ambasciatore italiano si è recato nel pomeriggio dal Ministro degli Esteri inglese, Sir Edward Grey. Questa visita viene generalmente spiegata, in questi circoli politici, col fatto della recentissima Nota italo-austriaca ad Atene, per la quale specialmente a Parigi si mostra tanto stupore e una certa irritazione.

La Grecia "reclama,, una pronta risposta dalla Porta

(Per telegrafo alla Stampa).

Atene, 3, notte.

Il Ministro degli Esteri ha manifestato al Delegato ottomano Galib Bey lo stupore del Governo greco per il ritardo apportato dalla Turchia nel dare la sua risposta circa le decisioni dei Delegati della Pace. Il Governo ellenico reclama una pronta risposta. Sena Edine bey, membro della Sotto-Commissione, ha lasciato Atene diretto a Costantinopoli per spiegare al Governo turco la necessità di concludere prontamente le trattative. (*Ag. Stefani*)

Wied accetta la candidatura al trono albanese

Vienna, 3, notte.

Secondo notizie riprodotte da tutti i giornali, il principe Wied ha accettato la candidatura al trono della Nuova Albania.

La *Neue Freie Presse* dice di avere conferma di questa notizia da Roma e soggiunge che l'Austria e l'Italia sarebbero già d'accordo in proposito; la Germania si mantiene neutrale. Anche le grandi Potenze della triplice intesa acconsentirebbero alla candidatura Wied. La questione della lista civile si regolerebbe con un prestito internazionale da concedersi all'Albania.

Daneff si difende dinnanzi all'Assemblea del suo partito

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 3, notte.

La Neue Freie Presse riceve da Sofia particolari sulla prima seduta del Congresso del partito di Daneff. In questo Congresso l'ex-presidente del Consiglio ha pronunziato un discorso nel quale disse tra l'altro che l'esercito bulgaro attaccò i greci ed i serbi all'insaputa e contro la volontà del Governo, mentre Daneff si disponeva a partire per Pietroburgo ed aveva deciso di concedere un congedo alle truppe durante il raccolto. Alla chiusa del discorso Daneff disse: « Raccogliamoci sotto la nostra vecchia gloriosa bandiera. Un anno e mezzo fa avrei voluto dimettermi dalla carica di presidente del partito: oggi non lo faccio. Ciò sarebbe una vigliaccheria, un tradimento verso il partito: il mio posto è nel partito: voglio compiere il mio dovere fino all'ultimo ».

Calorosa dimostrazione ad un generale serbo

La chiave del vagone

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 3, notte.

Si ha da Budapest che a Neusatz, città dell'Ungheria meridionale, la cui popolazione è in maggioranza serba, in occasione del passaggio del generale serbo Jankovich, di ritorno dai funerali del patriarca Bogdanovich, ai quali aveva assistito quale rappresentante del Governo serbo, la popolazione serba di quella città ha fatto una dimostrazione entusiastica. Intervenne la polizia e vi furono conflitti coi dimostranti. Il conduttore del vagone-*salon* in cui si trovava il generale fu arrestato. A causa di ciò la partenza del generale fu rinviata di un'ora e mezzo, perchè la chiave del carrozzone si trovava presso il conduttore arrestato. Alla partenza del generale si ripeterono le dimostrazioni serbofile.

L'accordo definitivo serbo-montenegrino per le nuove frontiere

Cettigne, 3, notte.

Le trattative tra il Governo serbo e quello del Montenegro circa la delimitazione delle rispettive frontiere hanno condotto ad un accordo definitivo. (*Ag. Stefani*).

La prossima apertura delle Delegazioni austro-ungheresi

Elogi della politica triplicista
L'Ungheria e gli Italiani di Fiume

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 3, notte.

Le Delegazioni austriache ed ungheresi sono convocate, come vi avevo informato, per il 18 corrente mese, e la stampa austriaca comincia fin d'ora ad occuparsene ed a fare pronostici sull'atteggiamento che probabilmente i vari partiti assumeranno di fronte al Governo comune austro-ungarico, specialmente di fronte al Ministero degli esteri ed alla sua politica durante la crisi balcanica.

La ufficiosa *Neues Wiener Tageblatt*, in un articolo da Budapest, intitolato: « Le delegazioni ungheresi e la Triplice », loda tra le righe i successi della politica del conte Berchtold, e dice che il Governo non intende presentare ancora alle Delegazioni i documenti riguardanti la crisi balcanica, perchè questa non si può ritenere ancora finita. Quindi il ministro degli esteri si limiterà a fare una esposizione dei fatti più salienti della politica internazionale svoltisi nelle ultime sessioni delle Delegazioni dal novembre dell'anno scorso fino al giorno d'oggi. Le Delegazioni ungheresi, secondo il *Neues Wiener Tageblatt*, discuteranno ampiamente dal punto di vista ungherese la situazione internazionale della Monarchia.

« L'Ungheria — dice il giornale — è dell'opinione che la politica estera della Monarchia, specialmente negli ultimi tempi, fu contrassegnata da una serie di buoni successi tutt'altro che disprezzabili, e se si potranno ottenere garanzie di rapporti amichevoli per l'avvenire tra la Monarchia e la Serbia, ciò che dipenderà più che tutto dalla Serbia, gli ungheresi, che sono i vicini immediati della Serbia e della Rumenia, saranno completamente soddisfatti [illegible] della Monarchia ».

Il giornale rileva anche che i serbi dell'Ungheria meridionale sono divenuti più alieni dalle agitazioni panserbe. La Delegazione ungherese non potrà quindi che confermare la sua piena fiducia nella Triplice alleanza e nella politica di pace, che da decenni sono i capisaldi della politica estera della Monarchia.

La chiusa dell'articolo del *Neues Wiener Tagblatt* pare giusta. Non è da attribuirsi troppa importanza alle voci di singoli deputati di opposizione ungherese che di tratto in tratto si elevano contro l'ulteriore permanenza della Monarchia nella Triplice. Gli ungheresi sanno che la Triplice assicura la pace in Ungheria e rende possibile così agli ungheresi di continuare la loro politica di dominio nazionale, malgrado che nella nazione ungherese i serbi e i rumeni formino la maggioranza. L'Italia, certamente, non ha il còmpito di occuparsi della nazionalità ungherese. Come alleata, però, se non l'Italia ufficiale, la nazione italiana ha il diritto, anzi il dovere di esigere che gli ungheresi non continuino nella loro politica di oppressione nazionale contro l'italianità certamente innocua agli interessi ungheresi nella città di Fiume.

Ogni giorno giungono lagni da quella città contro sempre nuove angherie da parte di quel commissario governativo diretto a menomare la libertà dei cittadini e i diritti nazionali degli italiani. Tutti ricordano ancora il tiro delle bombe esplose nel palazzo del governatore, che non fu che un tiro giocato dai nemici degli italiani per gettare su di loro la colpa. Dopo tante ricerche, dopo tanti arresti dimostrati del tutto ingiustificati, anche oggi l'attentatore è ignoto e si conferma così sempre più la supposizione che si sia trattato di un attentato ordinato.

Il *Morgen* e la *Zeit*, invece, al contrario del *Neue Wiener Tagblatt*, dicono che l'opposizione ungherese, la quale vuol abbandonare la tattica dell'astensione seguita finora in segno di protesta contro il regime Tisza, avrà facile gioco nelle sue critiche più acerbe contro la politica della Ballplatz che, secondo la *Zeit*, è una politica da Arlecchino.

L'accordo anglo-germanico per la sfera d'influenza nelle colonie portoghesi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, notte.

Si assicura che tra pochi giorni uscirà l'annunzio ufficiale dell'accordo concluso fra il Governo inglese e quello tedesco intorno alle rispettive sfere di influenza commerciale nei possedimenti portoghesi nell'Africa centrale. L'accordo per sommi capi è questo: l'Inghilterra lascia la Germania perfettamente libera di agire in imprese industriali ed economiche entro i confini della colonia portoghese di Angola; l'Inghilterra cede alla Germania il diritto di partecipare alla costruzione della ferrovia dalla baia di Lobito a Katanga, 426 chilometri della quale sono già in funzione, e che rappresenterà la via di comunicazione più breve e più rapida tra l'Europa e l'Africa Centrale. Questa linea si congiungerà a Kamtowe alla grande linea ferroviaria della Città del Capo.

Alla Germania è già assicurato il possesso del tronco che corre lungo il lago Tanganika. Da altra parte la Germania rinuncia a ogni diritto sulla colonia di Mosambico. Tutte queste stipulazioni sono fatte con la riserva che l'Inghilterra e la Germania non intendono disturbare la sovranità del Portogallo sulle colonie. L'annunzio di questa intesa non viene commentato, aspettando la conferma ufficiale. A ogni modo è certo che l'intesa è conchiusa e che essa fu obbiettivo di lunghi e delicati negoziati che si svolsero recentemente a Berlino fra i rappresentanti dell'Inghilterra e della Germania.

Il Congresso dei socialisti tedeschi

Contro l'ostruzionismo e i nuovi crediti militari

Vienna, 3, notte.

Si è inaugurato il grande Congresso del partito socialista tedesco dell'Austria. Parlarono parecchi socialisti delle sezioni di provincia e furono elevate proteste contro il contegno ritenuto troppo blando, del gruppo parlamentare socialista, e fu presentata una proposta, in cui si invitano i deputati socialisti a procedere col mezzo dell'ostruzionismo se la Camera non si decide ad approvare quanto prima alcune riforme sociali che sono da anni allo studio presso le Commissioni parlamentari. Il capo del partito socialista deputato Adler e Seitz si oppongono alla proposta invitando all'ostruzione, perchè dicono che l'ostruzione non farebbe altro che rovinare il Governo austriaco.

I congressisti hanno approvato una mozione, con la quale, accettando la proposta Adler e Seitz, si esclude l'ostruzionismo come strumento normale di opposizione al Parlamento. Esso dovrà impiegarsi soltanto in condizioni speciali e come estremo mezzo di difesa parlamentare...

Il Congresso ha approvato inoltre una mozione, con la quale si disapprova la politica estera austro-ungarica, specialmente in quanto concerne la questione balcanica, e si protesta contro i progettati nuovi crediti domandati per l'esercito. (*Ag. Stefani*).

Gravi perquisizioni e 200 arresti per lo scandalo della "Canadian Pacific,,

Vienna, 3, notte.

L'*Agenzia Herzogg* dice che sono state fatte delle perquisizioni nelle agenzie delle Società di emigrazione nella Galizia, Società concorrenti alla *Canadian Pacific*. Durante queste perquisizioni si sarebbero scoperti documenti importanti. Parte degli agenti della Società di navigazione austro-americana concorrente della *Canadian* sarebbero stati arrestati e deferiti al Tribunale penale. Finora in Galizia vi sarebbero in tutto circa 200 arrestati per lo scandalo dell'emigrazione.

Il successo della rivista "Siete lì?,, nei commenti della stampa londinese

Londra, 3, notte.

Con lo rapporto dei fogli quotidiani questa mattina la rivista *Siete lì?* di Leoncavallo ha avuto generalmente dei buoni commenti.

Il *Daily Mail* scrive che il nuovo lavoro è ricco di musica gioconda, piena di vivacità, di vigore e di slancio.

Il critico del *Morning Post* dice che gran parte della musica è gaia e molto leggiadra; è nuova; il Leoncavallo ha trovato un nuovo stile.

Soltanto il *Times* crede invece che la musica non sia all'altezza della fama di Leoncavallo e inferiore a quella che [illegible] ha saputo comporre in precedenza. « Comunque — scrive il *Times* — il successo del nuovo lavoro sembra assicurato. »

Il *Daily Mail*, che meglio di ogni altro giornale interpreta i gusti del pubblico londinese, pronostica che non vi è dubbio che tutta Londra accorrerà ben presto ad udire miss Kalloza, la diva dell'operetta *Siete lì?*, che canta la canzone della *via rosea*, destinata a diventare molto popolare.

Ladro ucciso

mentre tenta penetrare in un pollaio

Brescia, 3, notte.

Il contadino Felice Famelli, da Novolera, dopo di avere inutilmente tentato di sorprendere un ladro che a più riprese gli aveva derubato, decise di mettervi riparo ricorrendo ad uno stratagemma. Caricato con grossi pallini da caccia un vecchio fucile, lo dispose nell'interno del casotto, ove il ladro si recava per rubare dei polli, in modo che esso esplodesse non appena si avesse tentato di aprire l'uscio. Ieri notte, l'autore dei precedenti furti, certo Lorenzo Bottarelli, volle ritentare il colpo e tentò forzare la porta. Mentre era intento a fare questa operazione, l'arma esplose ed il Bottarelli, colpito a bruciapelo in pieno petto, cadde fulminato a terra. Il Famelli venne arrestato.

Duemila minatori in isciopero

Mons, 3, notte.

Nel bacino carbonifero del Borinage, essendo oggi stata applicata la diminuzione del 10 per cento sui salari, com'era stato annunciato, circa duemila operai delle miniere di [illegible] hanno rifiutato stamane di prendere il lavoro e si sono messi in isciopero.

La fucilazione del capitano Sanchez

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 3, notte.

Il Re di Spagna ha respinto la domanda di grazia presentata dal difensore del capitano Sanchez, l'assassino del biscazziere Jalon: l'assassinio fu fatto a scopo di furto.

Ieri sera alle sei il capitano generale della polizia di Madrid, marchese Bazan, ricevette dal Consiglio Supremo militare l'ordine dell'esecuzione. Questo ordine era accompagnato dalla formula: *Si eseguisca la sentenza*.

Sino dalle prime ore della notte l'autorità militare cominciò a trasmettere le sue istruzioni, che però vennero nascoste ai giornalisti. Il reggimento delle Asturie era stato designato dal capitano generale per eseguire la sentenza. La sorte ha designato la prima compagnia per formare il picchetto per la esecuzione. Si chiese se qualche soldato volesse presentarsi volontariamente, ma nessuno rispose. Otto soldati furono estratti a sorte, comandati da un luogotenente.

L'ex capitano Sanchez, che aveva passata la notte nel quartiere di artiglieria, seppe la fatale notizia a tarda ora di ieri. Egli si era preparato fino dalla vigilia. Abbattuto e in preda a grande eccitamento nervoso, ha ascoltato la lettura della sentenza con la testa bassa. Egli ha firmato: *Emanuele Sanchez Lopez, innocente!* Letta la sentenza, secondo l'uso, il condannato entrò nella cappella, accompagnato da due preti e da due fratelli della carità. Egli rifiutò di prendere qualunque alimento, ma non cessò mai dal fumare. A mezzanotte fu condotto al campo di Carambachel. Questa mattina alle tre egli si è confessato e comunicato: dopo gli atti religiosi Sanchez ha sorseggiato un bicchierino di cognac. L'annunzio della fucilazione aveva richiamato sul posto alcune centinaia di curiosi, 200 circa, che erano tenuti a duecento passi dal luogo dove doveva avvenire l'esecuzione dalla guardia civica. Poi il furgone si avanzò lentamente, circondato dai soldati con le baionette in canna. Sanchez è disceso con passo pesante. Ricevette gli ultimi conforti della religione ed a parecchie riprese baciò nervosamente il Crocefisso. Rivolgendosi al frate francescano che lo confortava, disse: « *Addio, padre, addio a tutti!* ». Poi, barcollando si è diretto verso il palo dell'esecuzione. Vedendo i soldati drizzare il fucile, ebbe un gesto di rinculo, ma subito una scarica è rintronata.

Sanchez ricevette cinque palle nella testa e tre in pieno petto. Le truppe quindi sono sfilate dinanzi al corpo del fucilato. Durante la sfilata i curiosi ruppero i cordoni di truppe malgrado gli sforzi della guardia civile ed arrivarono fino al luogo dell'esecuzione. (*Journal*)

Il processo Beilis

Le accuse dei teologi della chiesa russa

Kiew, 3, notte.

Oggi sono continuate le escussioni dei periti d'accusa e di difesa al processo Beilis. Il padre Pranaitis ha dichiarato che il caso di Yuchinski ha tutto l'aspetto di un delitto rituale come indicano le tredici ferite alle tempia e quelle al collo. Egli ha soggiunto che la storia registra 200 delitti rituali commessi dagli israeliti!

Hanno deposto in seguito numerosi periti in teologia: le loro deposizioni sono state certamente al disopra della capacità dei giurati.

Vi sono indizi che l'accusa mantiene contro Beilis e che sono molto deboli. L'accusa ha anche cercato di gettare il sospetto su Schneerson, amico di Beilis.

Padre Pranaitis, il solo perito in teologia di accusa, ha dichiarato che il « Talmud » ordina agli israeliti di uccidere i cristiani in ogni occasione. Il Padre Paranaitis avendo avuto occasione durante la sua deposizione di pronunciare il nome di Gesù Cristo, il Presidente gli ha detto: « Silenzio! Non si pronuncia questo nome che a porte chiuse ».

Il Kaiser crede al delitto rituale?

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 3, notte.

La *Novoie Vremia* ha pubblicato stamane la sensazionale notizia che l'Imperatore Guglielmo parlando con una personalità russa avrebbe detto di credere all'assassinio rituale: egli anzi avrebbe dichiarato che casi come quelli di Kiel sarebbero accaduti anche in Germania.

Tutta la stampa tedesca, compresa la semi-ufficiosa, insorge stasera contro questi mezzi inqualificabili che il giornale di Pietroburgo usa per scopi politici e particolarmente smentisce nel modo più assoluto queste affermazioni attribuite al Kaiser.

Il processo per lo scandalo Krupp

La testimonianza del deputato Liebknecht

Berlino, 3, notte.

Il Processo per lo scandalo Krupp è continuato oggi fra la generale indifferenza. L'udienza del mattino è incominciata colla deposizione del dottor Dreger il quale ripetè cose già note, circa i dubbi che alla fine si concepirono ad Essen sulla correttezza dei procedimenti di Brandt.

Quindi il deputato Liebknecht entra nell'aula tra un vivo movimento di curiosità ed espone come ricevette una lettera che lo informava che Krupp manteneva a Berlino un agente segreto il quale otteneva informazioni confidenziali mediante corruzioni dei funzionari. E' questa che gli fece scrivere la lettera al Ministro della Guerra.

Il deputato dichiara di aver distrutto l'originale per non correre il rischio di compromettere il suo corrispondente anonimo. Il teste crede che Von Metzen abbia ancora a sua disposizione numerosi documenti comprovanti le relazioni di Brandt col Ministro della Guerra. Il teste vorrebbe deporre sui procedimenti usati da Krupp per comprare i giornali esteri, ma il presidente non glie lo permette, dicendo che tale questione non ha nulla a che vedere col processo attuale.

Roiger, ex-Prefetto, il Presidente del Consiglio direttivo della Casa Krupp, Dreger e il dott. Rosenberg vengono l'uno dopo l'altro a deporre. Il Presidente cerca nuovamente di fare loro precisare come fu che il contenuto dei rapporti di Brandt non li inducesse a dubitare maggiormente. I testimoni ripetono che venne anche loro in mente che le informazioni di Brandt fossero dovute a ciarle irriflessive e ad indiscrezioni, ma che non credettero mai che si trattasse di atti legalmente biasimevoli. Essi hanno bensì notato che Brandt aveva detto di voler mantenersi un cost'uomo [illegible] grande importanza a questa [illegible]

Il Tribunale [illegible] decide di [illegible] a porte chiuse.

Una miniera di petrolio in fiamme

Danni per 70.000 lire sterline

Bucarest, 3, sera.

Si annuncia che ieri sera a Moreni, essendo uno scandaglio a petrolio esploso, si manifestò un incendio che si comunicò rapidamente agli altri scandagli in eruzione e prese tosto una grande estensione. Attualmente quindici scandagli bruciano. Tutta la vallata e le colline sono in fiamme. Sarà assai difficile domare il flagello, perchè la regione intera è in fiamme e gli scandagli continuano a vomitare petrolio acceso.

La Società « Colombia » comunica il seguente dispaccio: « Il pozzo della Società americana, che è posto a circa 250 metri dal nostro, ha preso fuoco ieri sera alle 6 ed ha dapprima appiccato l'incendio ad un fondo della Società Astra, indi alla nostra sorgente N.o 1 di Moreni e poi al nostro pozzo N.o 2, alla sorgente della Società americana e della società Astra. Il totale dei pozzi incendiati è di 19. L'incendio è durato fino alle 6. I nostri danni sono valutati a circa 70.000 sterline. I lavori per la ricostruzione del pozzo sono cominciati e richiederanno una dozzina di giorni. Intanto il lavoro continua al pozzo Concordia. L'incendio dei pozzi della Società Americana è stato provocato dall'uscita di scintille da uno « steamer ».

La strage di un innamorato

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

Certo Augusto Dugand, trentaduenne, aveva per amante la signorina Elisa Fromage, di anni 26. Un mese fa, in seguito a futili pretesti, la relazione si ruppe e la signorina divenne l'amante di un pittore a nome Dubied. Il Dugand giurò allora di vendicarsi, e infatti quest'oggi, a mezzogiorno, si appostò in uno spaccio di vini al n. 83 della via Angoulême. Quando vide passare la Elisa Fromage al braccio del suo amante Dubied, egli uscì e si precipitò contro la coppia sparando quattro colpi di rivoltella. I due disgraziati caddero al suolo in un lago di sangue. La folla si precipitò sull'assassino e cercò di fermarlo; ma questi ritornò subito nello spaccio, dove si fece giustizia sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra. Cadde a terra cadavere. I due feriti furono trasportati subito all'ospedale. Al pittore Dubied, una palla entratagli in bocca gli uscì dall'orecchio sinistro. Si spera di poterlo salvare, se non avvengono complicazioni. La povera giovane ebbe invece il polmone destro traforato da una palla ed ebbe un'abbondante emorragia. Lo stato suo è disperato. L'assassino ha lasciato delle lettere, una delle quali, indirizzata al commissario di polizia, dice: « Io l'amavo alla follia. Non potevo vivere senza di lei e poichè non potevo essere unito a lei in questo mondo, spero di esserlo nell'altro ».

La ripresa dell'attività incendiaria e [illegible] delle suffragette

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, notte.

Questa mattina prima dell'alba le *suffragettes* hanno tentato di incendiare la stazione metropolitana di Streatham-Hall. Per fortuna un *policemen* che si trovava di servizio alla stazione scoperse a tempo il tentativo e represse le fiamme che s'erano già appiccate ad una scala della stazione. Le *signore ben vestite* furono vedute lasciare la località poco prima che si alzasse la prima fiamma. Sul posto si rinvennero i soliti opuscoli suffragisti. Oggi un comizio di militanti ha proposto un boicottaggio generale dei negozi in occasione delle Feste natalizie, per vendetta contro quei negozianti che hanno intrapreso azioni penali contro l'Associazione politica delle donne, in seguito al fracassamento delle vetrine operato dalle *suffragettes*. Fu votato un ordine del giorno nel quale si dice che le militanti, le quali desiderano il boicottaggio dei negozi per Natale devono impegnarsi a sottoscrivere il denaro che esse risparmieranno. Ieri le *suffragettes* fecero [illegible] dimostrazioni in tre chiese della metropoli. In una di queste, cantando il salmo delle *suffragettes*, interruppero il ministro, che aveva incominciato il sermone domenicale. Sembra che due delle [illegible] siano state assalite da un accesso di isterismo: esse furono trasportate fuori della chiesa quasi svenute.

Il cervello del principe Katsura

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, notte.

Una *Reuter* ha da Tokio: « Il defunto grande statista nipponico principe Katsura era un ardente ammiratore delle scienze mediche. Nel testamento supremo il desiderio che dopo la sua morte il suo cadavere venisse sezionato e il suo cervello rimosso dal cranio. Nel testamento diceva che il cervello di un uomo che aveva lavorato tanto tempo come lui avrebbe potuto dare interessanti contributi alla scienza, e lo offriva al laboratorio dell'Università imperiale di Tokio. Il cervello del principe Katsura venne accuratamente studiato e si trovò che esso pesa 1600 grammi: esso può quindi essere paragonato al peso del cervello dei più grandi pensatori del mondo. Si osserva a tale riguardo che il cervello di Katsura è del peso stesso di quello di Kant.

Nave italiana abbandonata dall'equipaggio

Casablanca, 3 notte.

Il piroscafo *Venezuela* della Compagnia transatlantica è rientrato nella rada di Casablanca, dopo aver salvato la nave italiana *Ugo*, di Genova, che era stata abbandonata dal suo equipaggio a 15 miglia al largo. La nave ha un completo carico di vino e mattoni.

L'aviatore Daucourt in viaggio per Costantinopoli

Budapest, 3, notte.

L'aviatore Daucourt aveva intenzione di partire stamane alle 9, ma la nebbia non gliele permise che alle 13,25. Si ha da Szeinsch, località posta sulla strada di Arad, che Daucourt vi è stato visto alle 15. Giunto ad Arad, atterrerà per riprendere il volo domani per Bucarest.

Si ha poi da Costantinopoli che l'Ambasciata di Francia è stata avvertita che Daucourt spera di giungere a Costantinopoli mercoledì o giovedì sera.

Dopo le elezioni politiche

I primi commenti della stampa milanese alle dimissioni della Giunta Greppi

Milano, 3, notte.

Dei giornali milanesi soltanto la conservatrice « Perseveranza » e l'« Italia », giornale clericale, commentano le annunciate dimissioni della Giunta. Ecco quanto pubblicherà domattina il giornale conservatore:

« L'atto della Giunta corrisponde ad un retto criterio costituzionale. Le elezioni politiche hanno rilevato l'esistenza di un corpo elettorale non ligio nella sua grande maggioranza alla presente Amministrazione comunale. Non è possibile, senza coartare la realtà delle cose, distinguere tra elezioni politiche ed amministrative, tra politica ed amministrazione. Vi erano, è vero, sul tappeto questioni importantissime già mature per la soluzione, ma non vediamo con quale autorità l'attuale Consiglio avrebbe potuto accingersi a discuterle e risolverle. Siamo dunque al Commissario regio, la cui gestione dovrà durare fino alla prima metà del luglio prossimo, non essendo le nuove liste pronte prima della fine del mese di giugno. Nel frattempo assisteremo al tentativo radico-repubblicano per arrivare al tanto sospirato blocco delle forze popolari, sforzo che difficilmente verrà coronato dal successo in quanto che oggi più che mai i socialisti sembrano decisi a non perdere la loro fisionomia e mantenere la loro intransigenza ».

« Anche ieri sera, — continua la *Perseveranza* — Benito Mussolini, direttore dell'*Avanti!*, parlando alla folla dimostrante, disse esplicitamente che il socialismo demolirà una certa democrazia senza fede, oscillante fra tutte le tendenze, perchè i socialisti non possono comprendere che due blocchi: quello conservatore e quello rivoluzionario ». Le parole di Benito Mussolini furono accolte con grandi applausi e grida di « Abbasso la democrazia! » « Evviva il socialismo! ». Dovremo quindi assistere ad un'Amministrazione comunale radico-repubblicana con Minoranza socialista? Lo spettacolo sarebbe nuovo, e se le urne riserbassero la sorpresa di una seconda Amministrazione liberale, dato sempre che i liberali scendessero in campo con lista completa, avremmo, senza dubbio, sempre in omaggio alla costituzionalità, le dimissioni dei deputati radicali. Comunque, la logica delle cose chiama oggi i popolari al potere, nè si comprenderebbe, perchè i socialisti dovrebbero schermirsene. Il loro rifiuto non potrebbe essere interpretato che come una chiara per quanto tacita confessione di incapacità.

« Quanto a noi pensiamo — conclude la *Perseveranza* — che un po' di tempo trascorso all'Opposizione, dopo tutto, non guasta. Il partito perderà la sua pesantezza, si avvalirà, si ritemprerà e si consolideranno tutte quelle qualità, che dovranno infallantemente condurlo alla vittoria ».

Il giornale cattolico *L'Italia*, organo degli on. Meda e Cornaggia, sotto il titolo « Tirando le somme », pubblicherà domattina il seguente commento: « Non escludiamo che ci produce un senso di pena la lettura dei commenti alle elezioni di Milano che hanno fatto e fanno due dei giornali liberali conservatori milanesi: l'uno si vanta solennemente di aver prodotto la catastrofe del suo Partito e promette di continuare la sua opera dissolvitrice: l'altro sfodera l'abbaco ed infligge al corpo elettorale cattolico una patente di non valore. Tutti e due esaltano il sogno delle grandi masse liberali che non hanno bisogno d'altro... che non di essere organizzate! Sono almeno venti anni per verità che sentiamo questa canzone strimpellata ad ogni ricorrere di comizi! Nessuno si domanda quanti sarebbero i deputati liberali oggi alla Camera se i cattolici di tutti i collegi avessero fatto da sè.

Nessuno dei due riflette che senza i cattolici alla Camera vi sarebbe oggi una strapotente maggioranza radico-socialista. Noi abbiamo troppo patriottismo per tirare dall'atteggiamento del *Corriere della Sera* la conseguente logica: noi sentiamo troppo il nostro dovere politico e non vogliamo scendere in una polemica di dettaglio che potrebbe molto presto degenerare in una polemica di pettegolezzi; ma, d'altra parte, non possiamo rimanere più oltre sordi alle voci dei nostri amici che sotto lo stimolo di ormai diuturne provocazioni invocano la fine d'un equivoco pericoloso per tutti. Diciamo quindi che siamo lieti della decisione presa dalla Giunta e che domani la maggioranza consigliare ratificherà; la decisione cioè di abbandonare Palazzo Marino e rimettere al Corpo elettorale le sorti del Comune.

Infatti, anche indipendentemente dal risultato delle elezioni di ieri l'altro, sarebbe stato impossibile la vita d'una amministrazione comunale uscita dall'alleanza di tre partiti in mezzo ai quali era venuta la possibilità d'una sincera concordia dopo che uno di essi, il cattolico, si è veduto fatto oggetto ad una campagna politica incivile di ostracismo settario, in nome di un arcaico pregiudiziale rimessa a nuovo per parte degli economisti del « Corriere », ma a tutto comodo degli avversari.

« Ora gli arbitri della situazione a Milano — conclude l'« Italia » — sono divenuti i socialisti. E' frustraneo e perfino ridicolo qualunque tentativo di resistenza che non sia assicurata ad una leale e sentita alleanza di tutti gli uomini d'ordine ».

Una dimostrazione alla Spezia

Spezia, 3, notte.

Nel pomeriggio giunse il nuovo deputato marchese Edoardo Olandini, accolto alla Stazione da folla enorme, plaudente, che lo accompagnò all'« Albergo Brettagne ». L'Olandini, vivamente acclamato, si affacciò al balcone e ringraziò la cittadinanza per la splendida votazione fatta sul suo nome, invitando gli amici a sciogliersi.

Stasera, un gruppo di ragazzi, sobillati dagli avversari, tentò una dimostrazione pro blocco. Il servizio tranviario venne sospeso.

Dimostrazione contro la maggioranza consigliare a Napoli

Sindaco e assessori dimissionari?

Napoli, 3, notte.

Per tutta la serata Napoli è stata invasa da quattro o cinquemila socialisti, fra cui si erano mescolati molti teppisti, che hanno traversato tutte le vie, schiamazzando, fischiando. I dimostranti, sotto il Palazzo comunale, fecero una gazzarra infernale, agitando delle bandierine di carta rossa ed emettendo grida di: « Abbasso l'Amministrazione comunale! » « Viva il socialismo! » « Dimettetevi! » « Non vi vogliamo! », ecc. I dimostranti si sono poi recati, sempre gridando, a protestare sotto gli Uffici del *Mattino*, ove hanno lanciato dei sassi, fracassando alcuni vetri delle finestre. Si notavano fra la folla numerose popolane con le camicette rosse. Esse erano le più arrabbiate... urlatrici.

Nella serata, intanto, nei ritrovi pubblici, è circolata insistente la voce, raccolta anche da parecchi giornali, delle dimissioni della Giunta comunale, con a capo il sindaco, in seguito all'esito delle elezioni politiche. La notizia non è finora stata confermata.

Ferisce gravemente la moglie ed una bimba dell'innamorato della propria figlia

Napoli, 3, notte.

L'operaio Luigi Janita, dimorante a Vairano, benchè avesse moglie e figli, si era innamorato della figlia di un suo vicino (certo Carlo Merlo) a nome Maria, una bella ragazza non ancora sedicenne, dalla figura slanciata e ben formata. Egli cominciò a circondarla di un'assidua e spietata corte e la ragazza finì per corrispondergli. Di tale illecito amore ne ebbe ieri sentore il padre della Maria. Il poveretto, preso all'improvviso da un'ira furibonda, si armò d'un fucile ed andò a bussare alla porta del Janita. Appena questa gli venne aperta, spianò il fucile e fece partire due colpi, che disgraziatamente raggiunsero la moglie del Janita ed una di lui figlia, ferendo la prima al petto e l'altra al collo. Le due disgraziate sono state stamane ricoverate all'Ospedale dei Pellegrini in condizioni gravi. Il padre della Maria si è dato alla latitanza.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzio Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

Sindacato

3 novembre 1913.

Rendita 3 50 0/0 (1906) contanti: massimo 96 62 1/2; minimo 96 57 1/2.
Buoni del Tesoro 4 0/0: 100 05.
Azioni Banca Italia: ap. 1430, chius. 1431; mass. 1431, min. 1430.
» Banca Commerciale: ap. 835, chiusura 832 3/4; mass. 835, min. 832.
» Bancaria Italiana: ap. 95, chiusura 94 25; mass. 95, min. 94 25.
» Credito Italiano: chius. 541, massimo 541.
» Ferrovie Meridionali: ap. 520, chiusura 519; mass. 521, min. 517 50.
» Fiat: ap. 115 50, chius. 115 25; massimo 115 50, min. 115 25.
» Eridania 540.
» Ital. ind. zucchero indigeno 100.
Obblig. San Paolo 3 75 0/0, mass. 487 50.

Cambi a vista

Francia: mass. 100 77 1/2, min. 100 75 — Svizzera: 100 62 1/2 — Londra 25 46.

Cronaca di Borsa

Oggi mercato con affari poco attivi.
Rendita quasi invariata e, relativamente, sostenuta.
Deboli i Bancari ed i Ferroviari.
Le Mediterranee a 237 50, 236 50, 236 50.
Trascurate le Fiat. Milano, Borsa chiusa.
La corbeille continua ad essere quasi sempre semivuota. A sbalzi vi si precipita qualche agente per eseguire ordini di altre piazze, vi grida la sua dimanda o la sua offerta, vede se può e corre tosto a concludere al telefono. I più assistono ed alcuni fumano.
Gran parte delle transazioni si effettuano forzatamente fuori corbeille. Cambi quotati, tranne il Germania, che valeva 124,305.

Prezzi nominali 3 Novembre

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde 3 ojo emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-94-1911) legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie A. 380 —
500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo 342 —
500 Strade ferrate Tirreno 5 ojo 500 —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo 500 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo 360 —
500 Strade ferrate Novara 3 ojo 318 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 ojo 337 —
400 id. id. id. 3 ojo 377 —
250 Strade ferrate Genova-Voltri 3 ojo —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ojo 360 —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856) — —
500 id. id. 3 ojo (Emissione 1858) — —
500 id. id. 3 ojo (Emissione 1860) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo 340 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 ojo. — serie B, C, D 3 ojo 345 —
500 S. ferr. Cent. tosc. Asciano-Grosseto 3 ojo 350 —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 3 ojo 500 —
500 id. per i lavori del Tevere 5 ojo 500 —
500 id. per i lavori edilizi Roma 3 ojo 500 —
500 [illegible] per i lav. di risanam. città di Napoli 5 ojo 490 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 3 ojo 300 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara 330 —
500 Obblig. 3 10 0/0 cat. 1a (legge 24 dic. 1903) 462 50
500 Obblig. 3 0/0 sette 1910 411 50

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (delle nuova Emissione 1879) (R. decreto 4 agosto 1876) 3 ojo 319 —
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1882)
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1888)

Prestiti.

150 Unificato della città di Napoli 3 ojo 80 —

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 485 —
500 Credito Comunale e Provinciale 500 —
500 Credito Comunale Prov. (Roma) 3 3/4 ojo 475 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrigazione Agro Veronese 500 —
500 Ferrovie Meridionali 325 —
500 id. Secondarie Sardegna 400 —
500 id. Sarde, serie A 320 50
500 id. id. id. B 327 —
500 Strade ferr. della Sicilia Occid. 500 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 500 —
500 Officine di Savigliano 500 —
500 Società Siderurgica di Savona 490 —
500 id. Napoletana di Imprese Elettriche 490 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) 500 —
500 id. Miniera di Montepromina 500 —
500 id. Manifattura Lane Borgosesia 500 —
500 id. Miniere e Zolfo 490 —
500 id. Unione Italiana Tramways Elettrici 500 —
500 id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 480 —
500 id. id. id. Acciaierie Piombino e Elba 480 —
500 Unione Esercizi Elettrici 480 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro 485 —
500 Officine Elettriche Genovesi 484 —
500 Prestito Provincia di Lucca 490 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 3/4 ojo / id. id. 3 1/2 ojo 483 — / 500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 ojo 508 50 / 500 Id. id. id. 4 ojo 485 —
500 Fond. banca d'Italia 3 3/4 ojo 484 — / 500 Id. id. id. 3 1/2 ojo 453 — / 500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2 ojo —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

100 Banca d'Italia
500 Banca Commerciale Italiana
500 Credito Italiano
100 Società Bancaria Italiana
100 Banco di Roma
— Banca di Torino (ammin. giudiziale)
250 Società Finanziaria e Industriale Torinese 112 —
100 Società Anonima Ital. Credito Provinciale 100 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali — —
250 id. id. Secondarie Sardegna 261 —
250 id. id. Biellese 404 —
400 id. id. Mantova-Modena 730 —
400 id. id. Biella 600 —
250 id. id. Pinerolo (1.a emissione) 415 —
250 id. id. id. (2.a id.) 315 —
200 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. — —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. 200 —
500 Società Anonima Tramways Vercellese 450 —
250 id. Ferrovie del Vomero 350 —
375 id. Romana Tramways-Omnibus — —
250 id. Navigazione Alta Italia (Torino) 130 —
250 id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) 120 —
150 id. Lloyd Sabaudo 181 —

Luce ed elettricità.

100 Società Italiana per il Gaz 373 —
300 id. Consumatori Gaz-Luce 380 —
250 id. Elettricità Alta Italia 130 —
300 id. id. di applicazioni elettriche — —
250 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) — —
250 Società Officine elettriche genovesi — —
150 id. Unione Esercizi Elettrici — —
100 id. Forze Idrauliche del Moncenisio 96 —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano 1875 —
250 id. Ferriere Italiane (Roma) — —
250 id. Anonima Officine già Diatto 300 —
50 id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) — —
150 id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 204 —
200 id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) 124 —
200 id. Siderurgica di Savona — —
50 id. Fabbriche Italiane di Lime 24 —
100 id. Acciaierie di Terni — —
50 id. Italiana dei Forni (Genova) — —
100 id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) — —
100 id. Alti forni Gregorini — —
50 id. Milanese Industrie meccan. (Milano) — —
25 id. Industrie Metallurgiche «Torino» 13 —
100 id. Ing. V. Tedeschi e Comp. — —
100 id. Officine Napolet. per mat. fer. 100 —
100 id. Stab. G. Fornara e C. 98 —
100 id. Officine Meccaniche Reggiane — —
200 id. Bauchiero F. 80 —

Industria delle Automobili.

100 Società Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. — —
25 id. S. Zust. costruz. autom. (Intra) (L.) — —
25 id. Automobili Rapid — —
25 id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio — —
25 id. Officine Fratelli S. Giovanni (Cremona) — —
25 id. Officine Türkheimer per autom. ecc. — —
100 id. Fiat-San Giorgio 125 —
25 id. Marchand Fabbrica automob. (Genova) — —
25 id. Fides Fabbrica Automobili (Roma) — —
25 id. Fabbrica automobili «Itala» (Torino) — —
25 id. Cairano Automobili e Scat. 20 —
25 id. Carrozzeria Automobili Taurus 32 —
25 id. Piemontese Automobili S. P. A. 30 —

Industrie chimiche

250 Società Carburo di calcio Roma — —
100 id. Italiana di Elettrochimica (Roma) — —
100 id. Un. It. conc. e fabbr. conc. chimici — —
100 id. Fabbrica vernici A. Paramatti 125 —
50 id. Amideria Italiana (Milano) — —
75 id. Conceria Italiana Riunite 208 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società acqua potabile di Torino 614 50
250 id. Asso. Agricola Ind. «La Cedigora» — —
100 id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) — —
50 id. Italiana del Ghiaccio artificiale 48 —
100 id. «Eridania» di Genova — —
100 id. Bombiche Ferrarese 160 —
25 id. [illegible]
25 id. [illegible] — —

100 id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C. 140 —
100 id. Distillerie Italiane (Milano) — —
100 id. Ital. ind. zucchero indigeno — —

Industrie varie.

250 Società Cartiera Italiana 1140 —
250 id. Cartiere Meridionali 600 —
200 id. Manifatture Lane Borgosesia 370 —
100 id. Calci Casale 100 —
40 id. Anonima Feltami e Calzat. 47 —
250 id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) — —
250 id. id. Tessuti stampati (Milano) — —
250 id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma) — —
250 id. Istituto Romano di beni stabili 900 —
500 id. Miniere di Montecatini 800 —
100 id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna) — —
100 id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) — —
100 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —
100 id. Giovanni Gilardini — —
100 id. Cotonificio Piemontese 15 —
100 id. Cotonificio Valli di Lanzo — —
100 id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano) — —
100 id. Talco e grafiti Val Chisone 105 —

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 3, ore 18:

Agitatissimi. Mercato debolissimo su affrettate vendite generali, che trovano difficile assorbimento. Rendita e Banca d'Italia molto resistenti. Credito e Bancaria offerte, anche per la debolezza di Zurigo. Ferroviari relativamente ben tenuti. Eridania in ulteriore reazione a 562. Raffinerie e Industrie calme. Gruppo Siderurgico debole e chiude ai minimi. Molitori trascurati. Marconi migliori. Cambi lievemente più fermi.

Rendita 96 06, 99 — Banca 1432, 1431, 1430 50 — Comit 834 50, 833, 832 — Credito 540 — Bancaria 95 — Banco Roma 104 — Meridionali 519, 520 — Mittel 236 50, 237 50 — Rubattino 411, 410 50 — Raffineria 307, 308 — Industria 255, 251 — Eridania 565, 560 — Terni 1515, 1511 — Armstrong 276, 275 50 — Elba 161, 150 — Molini 206, 205 — Gerolerie 274, 273 — Ferriere 91 — Marconi 92 50 — Itala 48 — Voltri 201 — Savona 156, 155.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	3	31		3	31
Rend. franc. 3 0/0 amm.	— —	— —	Argento fino	100 42	101 10
Id. 3 0/0 perp.	86 82	87 10	Credito Fond.	850 —	850 —
Id. 3 1/2 0/0	—	—	Suez	4900	4900
Rend. Ital.	97 97	97 90	Lotti Turchi	196 —	197 —
Cambi Londra	25 30 5	25 30 5	Ferr. Merid.	518 —	518 —
Cons. ingl. 2,75	72 13/16	72 13/16	Rend. Russa	74 30	74 60
Obbl. Lomb.	266 —	266 50	R. prest. russo	100 30	100 40
Cambio Italia	99 1/4	99 1/4	R. Russa 1906	99 30	99 10
Turco nuovo	86 50	86 70	R. portoghese	62 70	62 50
Banca Parigi	1700	1702	B. di Francia	—	—
Tunisine	424 —	425 50	Camb. Madrid	—	100 —
Egiziano 4 0/0	102 60	102 50	R. Commerc.	327 —	—
R. ungh. 4 0/0	84 70	84 25	R. Serbia 4 0/0	81 62	82 20
R. spagn. est.	90 00	90 00	R. Bulg. 1906	434 —	430 —
Banca Ottom.	622 —	—	Ferr. Piemo.	100 —	100 —
Rend. arg. 1886	— —	— —	Bonocrico	1513	1549
Id. id. 1888	— —	— —	Metropolit.	617	621 —
Rame a Londra	72 7/8	73 1/8	Thompson	792 —	788 —
Brasile 5 0/0	—	—	Rand-Mines	150 —	149 75
Id. rescissione	—	—	De Beers	480 50	473 —
Id. 4 0/0	—	77 50	Chartered	27 —	27 50
Credit Lyonnais	1652	1657	Ferreyra	73 75	73 —
Andalous	317 —	317 —	Rasfontein	23 50	24 —
Nord Espagne	469 —	470 —	Randsport.	97 —	97 75
Saragozza	443 —	441 —	Goldfield	—	—
Rio Tinto	1927	1954	Geduld	30 50	30 75

Mercato debole.

Borsa di Berlino.

	3	1		3	1
Camb. Londra	— —	20 —	Obbl. di Roma	— —	— —
Camb. Parigi	— —	81 00	Ferr. Meridion.	— —	104 75
Cambio Italia	— —	80 40	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit. Austr.	198 75	199 12	Banca Comm.	— —	— —
Rendita Ital.	— —	— —	Biglietti russi	216 20	216 57
Id. Suo mass.	— —	— —	Deutsche Bank	244 62	245 20
Cons. prus.	84 50	84 60	Diskonto	182 27	182 50
Rend. Turca	87 60	87 60	Bochumer	208 30	208 75
Obbl. Ferr. It.	83 10	83 10	Gelsenkirchen	171 75	171 75
Id. Meridion.	— —	— —			

Tendenza ferma.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per insinuazione ed assaggio delle sete gli Stanislao

Operazioni del 3 novembre 1913.

Organzino	Colli 15	Cgr.	1542,70
Trama		—		—
Greggia		16		1965,32
Lana		—		—
Articoli diversi		1		25,80
	Totale Colli 31		Cgr.	3553,86
Sete passate		—		—
Lane passate		—		—
	Totale Colli —		Cgr.	—

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N. 31	Cgr.	3553,85
Pesati	—		—

Mercato Serico di Torino

Situazione invariata, affari limitatissimi e nulli e prezzi nominalmente fermi. Non dissimile la disposizione della fabbrica, la quale, più provvista di ordinazioni che di materia prima, rimane restia a nuovi acquisti, nella lusinga di ottenere, rimandandoli, sensibili concessioni. Alle quali per ora i produttori non s'adattano, e che, verificandosi, non sono determinate che da qualche rara rivendita di speculazione.

Mercato del bestiame

dal 27 ottobre al 2 novembre 1913.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Sanati 510 — Vitelli 1156 — Buoi — — Manzi a quattro denti — — Manzi a due denti — — Moggie o manze 50 — Tori 19 — Vacche 27 — Suini 40 — Capre — — Montoni e pecore 9 — Agnelli 1065 — Capretti — — Totale capi 2967.

Razze e varietà — Bovini piemontesi di pianura e di montagna, pugliesi, modenesi, chianini, limousin, svizzeri bruni e pezzati indigeni. — Suini romagnoli, toscani, nostrali, meticci, inglesi. — Ovini e caprini, agnelli biellesi e dell'Emilia, montoni nostrali.

Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello per miria — Sanati da L. 14,25 a 11,75 — Vitelli da 11,— a 8,50 — Buoi e manzi da 9,— a 6,— Tori da 6,75 a 5,75 — Moggie o manze, tardi da 6,50 a 5,50 — Vacche e soriani in genere da 6,70 a 4,75 — Suini da 14,— a 12,50 — Montoni, pecore e capre da 5,50 a 5,50 — Agnelli da 14,50 a 13,50 — Capretti da —,— a —,—.

Prezzo del bestiame macellato per miria — Sanati L. 12,75 — Vitelli 9,75 — Buoi 7,50 — Tori 7,50 — Moggie 7,— — Soriani 3,75 — Maiali 13,25 — Montoni 8,50 — Agnelli 14,— — Capretti —,—.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Sanati 465 — Vitelli 1066 — Buoi 8 — Manzi a quattro denti 1 — Manzi a due denti 9 — Moggie o manze 15 — Tori 18 — Vacche 41 — Suini — — Suini 481 — Capre 1 — Montoni e pecore 176 — Agnelli 1437 — Capretti — — Equini 14 — Totale capi 3083.

Bestiame.

IVREA, 31 ottobre.

Vitelli da latte, caduno, da L. 35,— a 80,— — Id di allevamento da —,— a —,— — Vacche di reddito da 180,— a 450,— — Buoi da —,— a —,— — Pecore e montoni da —,— a —,— — Capre da —,— a —,— — Maiali nostrani da 80,— a 120,— — Id. da latte da 20,— a 45,— — Sanati, al chilo, da 1,10 a 1,25 — Vitelli da 0,90 a 0,90 — Moggie da 0,70 a 0,80 — Vacche da 0,50 a 0,65 — Capretti da 0,— a 0,— — Agnelli da 0,— a 0,— — Maiali grassi da 1,20 a 1,35.

Cereali.

IVREA, 31 ottobre.

Frumento, al quintale, da L. 26,25 a 26,75 — Avena da 17,— a 21,— — Segala da 19,— a 21,— — Meliga nostrana da 17,75 a 19,— — Id. estera da 16,— a 17,— — Fagiuoli da 27,— a 35,—.

Farine, pane, paste e riso.

IVREA, 31 ottobre.

Riso, al quintale, da L. 35,— a 45,—.

Frutta e Verdura.

IVREA, 31 ottobre.

Castagne verdi, al miria, da L. 1,30 a 1,40 — Id. bianche da 0,— a 0,— — Noci da —,— a —,— — Ciliegie da —,— a —,— — Pesche da 0,— a —,— — Pere da 2,50 a 4,50 — Mele da 1,50 a 3,75 — Uva da tavola da 0,— a 0,— — Aranci da 0,— a 0,— — Patate da 0,90 a 1,30 — Cipolle da 1,— a 1,20 — Cipolline d'Ivrea da 1,80 a 2,80 — Pomidoro da 0,— a 0,— — Cavoli da 0,— a 0,— — Fagiuoli da 0,— a 0,— — Asparagi, al chilo, da 0,— a 0,— — Funghi da —,— a —,—.

Foraggio.

IVREA, 31 ottobre.

Fieno maggengo, al miria, da L. 1,— a 1,10 — Id. nuovo da —,— a —,— — Ricetta da 0,80 a 1,10 — Terzuolo da 0,80 a 0,90 — Paglia da 0,40 a 0,45.

Pollame, uova e burro.

IVREA, 31 ottobre.

Polli, caduno, da L. 1,25 a 2,— — Galline da 1,75 a 2,10 — Capponi da 3,50 a 4,50 — Uova, alla dozzina, da 1,60 a 1,80 — Burro, al chilo, da 2,80 a 3,—.

Torino, 1913 — Tip. SPANDRE e C.

Società Anonima "Ollomont,,

Sede in Torino

Capitale L. 510.000 interamente versato

Si avvertono i Signori portatori delle azioni che il dividendo di L. 6 per azione deliberato dall'assemblea generale degli Azionisti del 25 corrente per l'esercizio 1912-13 è pagabile dal 10 novembre p. v. a Torino presso il Banco di Roma ed il Credito Italiano ed a Genova presso il Banco di Roma mediante il ritiro delle cedole dal N. 1 al N. 4. c 17405

I Signori Azionisti dovranno presentarsi coi titoli per l'esazione della cedola, dovendosi contemporaneamente procedere alla stampigliatura relativa alle riduzioni di capitale fatte in data 11 ottobre 1910 e 28 febbraio 1912.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

9.000 lire all'anno vi farò guadagnare al giuoco lotto con mio sistema non cabalistico, autosvanante. Giuocata di prova, schiarimenti, programma richiesti con vaglia lire una. — Lopes, Barriera Alfrico, Firenze. c 17630

MEDICO assumerebbe subito interinato, supplenza condotta. — Scrivere Orzo, posta, Torino. c 47688

RAGIONIERE diciannovenne, militi prestato, cerca impiego. — Rivolgersi Noè, Fasigliano (Cuneo). c 47538

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

CACCIATORI. Chiedete cartolina doppio fascicolo gratis splendida Rivista «Diana», Firenze. 47613

COMMERCIANTI ingrosso, minuto. Tenguvi Mini prescritti dalla legge sempre in regola. — Biolatti, corso Napoli, 54. c 47716

RICCHEZZA, amore, felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito gratis. — Scrivere Prof. Inti. Alberts Casier, 10, Parigi. 8131

Offerta d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A signore serio offro impiego duraturo, lucroso. — Mannola, Bertola, 3. c 47604

CERCANSI coniugi quali custodi garage, marito fattorino, pratico lavaggi. — Pinelli, 4. c 47683

CERCASI ragazzetto per ufficio. — Società Stenografica, via Melchior Gioia, 6. c 47671

CERCASI subito apprendista stiratrice. — Rivolgersi via Sant'Anselmo, 3. 47707

CERCASI abilissima commessa con cauzione. — Franco Iacchi, via Nizza, 7. c 47683

CERCASI persona servizio pensione, pratica drogheria. — Ronchetti, farmacia, Pont Canavese. c 47699

CERCASI giovane buon secondo da banco, preferibilmente pratico gastronomia. — Salumeria Rosello, via Nizza, 4. c 47776

CERCO abile stiratrice. — Via Magenta, 68. 47690

CERCO giovane-signorina per ufficio serie referenze. — Tancredi, posta. 47703

DITTA tessuti assumerebbe subito personale pratico, cliente, viaggiatori, piazzisti contabili, commessi. Indicare età, pretese, referenze, posti occupati. Esigesi massima serietà. — Scrivere cassetta 1027 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47719

OPERAIE abilissime per lavori fini macchine rettilinee accettansi subito. — Rivolgersi Maglieria via Avellino, 6, angolo corso Regina Margherita. c 47676

IMPRESA pulizia «Sirila d'Italia», Sant'Agostino, 9, cerca subito fattorini esperti in ceratura, cinatura e vetri. Inutile presentarsi senza serie referenze. 47709

SIGNORINE bella presenza, educate, buone ballerine da sala, cercansi per bal-tabarin a Milano. — Scrivere cassetta 167 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 47163

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE dattilografa, contabile, corrispondente, già pratica, impiegherebbesi. — Maria Rosa, posta, Torino. c 47669

ABILE orologiaio meccanico, presente, cerca posto duranque. Disponendo cauzione, viaggerebbe. — Offerte dettagliate Alon, posta, Torino. c 47670

AIUTO contabile, perfetto italiano, francese, impiegherebbesi subito: miti pretese. — Scrivere cassetta 1029 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47725

DIPLOMATO tremiloteone, veneto, perfetto contabilità, impianti, bilanci, corrispondenza francese, tedesco, inglese, offresi adeguatamente. — Libretto 118.80, Milano. c 47753

DISTINTA signorina, bella presenza, conoscenza francese, occuperebbesi pomeriggio. — 999, posta. c 47730

ELETTRICISTA capo montatore, italiano, diplomato, serio, esperto calcoli montaggio, dinamo, motori, turbine, specializzato impianti nuovo sistema Kubio, attualmente e da quattro anni in Germania, possesso lingua tedesca, francese, offresi a seria Ditta promettendo carriera, oppure combinerebbe con persona tecnica spingere in Italia applicazione detto sistema. — Offerte Trinchero, Boterm, 16, Torino. c 47706

FRANCESE conoscendo inglese cerca posto famiglia ore giorno insegnare bambini. — Scrivere cassetta 1030 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47663

FUOCHISTA patentato, meccanico, ottime referenze, (occuperebbesi). — Scrivere cassetta 1020 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47643

GIOVANE signorina dattilografa cerca impiego: miti pretese. — Indirizzare 350, posta. 47731

GIOVANE incorruttibile moralità, onestà, fornito cultura liceale e avente molta disposizione pel disegno, pittura ed inerenti applicazioni artistiche, con discreta pratica commercio, desidera occuparsi Torino presso Case industriale o commerciale, anche come commesso, prestando cauzione. Assumerebbe prontamente impiego fissandosi compenso dopo mese prova. — Scrivere cassetta 45, Torino. c 47777

IMPIEGATO serio, buon dattilografo, con ottime referenze, impiegherebbesi seria Ditta. — Posta, U. 47716

INGEGNERE elettrotecnico distintissimo, capace per poter assumere la direzione di qualunque impianto, ferrovie, centrali elettriche, ecc., cerca posto adatto. Oltre dieci anni di pratica; referenze di prim'ordine. — Scrivere cassetta 1010 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47663

MAGAZZINIERE trentenne cerca impiego anche come piazzista, commesso, ottime referenze, garanzie. — Scrivere cassetta 1022 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47707

SACERDOTE, maestro, motivo studio occuperebbesi istitutore famiglia signorile, assistente Collegio, miti pretese, ottime referenze. — Taboni, via Saluzzo, 8. c 47650

SIGNORINA licenza commerciale, dattilografa, conoscenza bene francese, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 1016 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40325

SIGNORINA seria, esperta contabilità, dattilografa, ottime referenze, occuperebbesi subito. — Scrivere cassetta 1017 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47688

SIGNORA, modi affabili, cerca occupazione, orario continuo, presso seria Ditta, cottimesa, cassiera, esazioni, ecc.; miti pretese. — Scrivere cassetta 1008 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 47588

VENTOTTENNE distintissimo, provetto contabile partita doppia e americana, corrispondenza, viaggiatore, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1028 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47690

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BAR piccolo, elegante, centralissimo, vendibile. Fissati 6000, facilitazioni pagamento. Contanti ancora. — Arton, posta. c 47561

BORDIGHERA cedesi Hôtel di 28 ambienti con 40 letti, Caloriferi, giardino, uno delle più belle posizioni, centrale, pronto per la stagione. Prezzo di cessione lire 48,000. — Per altri schiarimenti: Terminus Hôtel, Bordighera. 47649

CAPITALE disponibile per mutuo ipotecario. — Studio Cooperatore, piazza Castello, 98. c 47700

CEDESI [illegible] centro Borgo Nuovo negozio adatto [illegible], panetteria. — Bacco, via Milano, 3. c 47727

CEDESI negozio posizione centralissima, miti condizioni. — Scrivere cassetta 1022 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47618

CERCASI capitalista 15-20,000 sviluppo affari Azienda già avviatissima Torino. Trattasi direttamente; esclusi sensali. — Scrivere cassetta 1011 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47915

CINEMA teatro vicino Torino vendesi causa malattia. — Zavattaro, via Aosta, 180. c 40009

MOTIVI salute cedesi urgentemente avviatissima Azienda generi articoli brevettati, grande consumo, forte guadagno; piccolo capitale. — Ramorico, posta. c 47694

MUTUO da 100 a 150.000 cerca costruttore posizione solidissima, prima ipoteca stabili, interesse 5,50 netto. — Scrivere cassetta 1018 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47604

SOMMA rilevante disponibile per mutuo ipotecario. — Varetto, piazza Vittorio, 21. c 47626

TRATTORIA. Commestibili e Combustibili, giuoco da bocce, annue 750, vendesi causa malattia. — Zavattaro, via Aosta, 180. c 40009

Ville, Case, Terreni vendita, acquisti e affitti

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ADIACENTE piazza Statuto casa moderna vendo 97,000. — Cerruti, via Palatino, 6, Torino. c 47601

CAPITALISTI. Termine rimarrà vendesi 700,000 fabbricato valore doppio circa. Interesse 6 0/0 garantito. Urgentissimo. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 7009 P., Haasenstein e Vogler. c 47718

CASA angolare corso Francia vendo 75,000. — Cerruti, via Palatino, 6, Torino. c 47604

20.000 vendo nuovissima palazzina 12 camere, 20,000 palazzina 10 camere, comodità, splendida posizione. — Trattare direttamente costruttore dal corso Vercelli, via Foggia, angolo Cersosla, Torino. c 47745

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI prossimamente, Brustera, 9 bis, alloggi civilissimi, giardino, garage, comodità moderne. 47707

AFFITTASI al presente palazzina due piani, con piccolo giardino, facilmente adattabile per due alloggi. — Corso Regina Margherita, 48. 47683

AFFITTASI presente alloggio ammobigliato a cinque padronali. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 47741

AFFITTO appartamentino elegantemente ammobigliato due camere letto, pranzo, cucina, luce elettrica, termosifone, secondo piano, centralissimo. Moretti, posta. c 47703

AL presente alloggi 3, 5, 7 spaziosi ambienti (eventualmente uniti), termosifone, comodità moderne, in elegante casa strada Circonvallazione, ecc., presso antica Barriera San Paolo. — Rivolgersi ivi, oppure Banca Fondiaria, via Ospedale, 5. 47747

DA rimettere alloggio nuovo, reddito 150 mensili. — Portinaio, Vanchiglia, 8. c 47

DISTINTA famiglia torinese affitterebbe alloggio ammobigliato. — Rivolgersi Drogheria angolo Principe Amedeo, Francesco Paolo. c 4718

LOCALI industriali 700 metri, magazzini, abitazioni, suddivisibili, affittansi. — Corso Margherita, 3. c 47

TETTOIE due, ampie, comode, uso magazzino, affittansi — Sant'Ottavio, ventiquattro. c 4779

Camere Mobiliate e Pensioni

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI bella camera ammobigliata, presso mia. — Venti Settembre, 4, portinaio. c 47605

AFFITTEREBBESI signore, signorina mensilmente camera, occorrendo pensione, vicinanze piazza Statuto. — Via Beccaria, portinaio, 9. c 47746

ALLIEVO ingegnere cerca Torino, presso famiglia benestante, bella camera località tranquilla, con buona pensione. — Casella postale 56, Savona. 47616

BELLA camera, volendo pensione, presso famiglia seria. — Via Carlo Alberto, 34. c 4771

BELLISSIMA grande camera famiglia distintissima affitterebbe a signore serio. — Sala Scrittura posta. c 47626

BUONA pensione presso signora, volendo camera ammobigliata, pianovolto. — Cetto, 6, panetteria. c 47707

CAMERA ben mobiliata, vista strada, libera, riscaldamento. — Gidone, 26, secondo. c 47636

CERCASI camera ammobigliata fra piazza Statuto, Vinzaglio, corso Oporto, via Cernaia. — Scrivere cassetta 1008 P., Haasenstein Vogler, Torino. c 4761

CERCO Borgo San Paolo camera ammobigliata, comodità moderne, possibilmente pensione. — Passaporto 5409, posta. c 47699

PENSIONE famigliare, distinta, 80 mensili. — Via Thesauro, 8, angolo Saluzzo. c 47696

Annunzi vari

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2 50.

A. Autorizzato Detective Istituto Italiano, Garibaldi, 5. Scrupolosissimo ovunque garantite informazioni, investigazioni, sorveglianze.

A. Assume dappertutto informazioni, incarichi, investigazioni, sorveglianze segretissime. Detective Istituto, Tosco, Galleria Nazionale, scala E, Telefono 56-96. c 47749

A prezzi di liquidazione vendonsi modelli cappelli signore. — Belleria, 17. c 47660

A prezzi ridottissimi camera letto Luigi XV, altre moderne, sala pranzo, mobilio diverso. — Via Botero, 4 bis, piano secondo, ore 16-17. 47707

A qualunque prezzo vendo camera pranzo elegantissima, stile inglese, camera letto. — San Tommaso, 7, Vaccaneo. c 47640

ABBISOGNANDO aiuto, protezione, lavoro, vedova invoca signora agiata. — Zaira, posta. c 47720

ALLA Scuola Chauffeurs, via Cibrario, 63, garantiscesi patente governativa. Prezzi eccezionali. c 47617

BELLA camera pranzo e da letto vendo causa partenza. — Portinaio, Mazzini, 27. c 47708

BOULEDOG femmina, buon guardiano per Fabbrica, Stabilimenti, vendo. — Bigliona, via Po, 38. 47697

CANTO. Rinomata artista-maestra Scerbo-Hassi specializza impostazione voci teatrali. Metodo celere dilettanti. Audizioni, pareri, consigli. — Passalacqua, 47. c 47650

CAUSA partenza vendo camera letto stile moderno e da pranzo, altri mobili; alloggio d'affittare. — Via Roma, 22, scala 2, Toso. c 47680

CHIAROVEGGENTE premiata consulta, presente, corrispondenza: malattia, amore, interessi, lire 2. — Prof. Racca, Garibaldi, 2. c 47600

CORTS 22 — Mentre ancora è qui, le rinnovo il saluto tanto invisibile sabato. c 47708

DUE buone Remington vendonsi d'occasione. — Società Stenografica, Melchior Gioia, 6. c 47679

LIQUIDAZIONE ufficio, scrivania originale americana, macchina scrittura visibile con tavolino, grande casellario noce, pressiletere con mobile seggiolone, lire 370. — Giacchino, Mazzini, 2. 47677

LAURA — Certo che ancora diridonei. Verrò lunedì. Procura mezzo trovarci martedì, ore 14. Col cuore, col pensiero sempre vicino, tuo fieco maggiormente adorandoti invia ardentissimi.... c 47680

MADONNA Luino — Innocenti, timidi, timorosi fiori osservano giungere a Lei vibranti di speranza che la gentilezza del Suo cuore non vieti loro di esprimerle il sentitissimo augurio di felice onomastico. Li perdoni, Signora. E. c 47679

MADONNA 10,000 prega signor A. Mario citiresi posta dargli appuntamento. c 47687

MARTEDÌ 12 — Grazie del ricordo, tornando avverto, affettuosissimi saluti. G. c 47686

MATRIMONI. Proposte buonissime Italia persone estesissime relazioni. — Casella postale 191. c 47748

MATRIMONIO. Signorina distinta, intellettuale, ventiquattrenne, 30-40 mila, israelita, sposerebbe giovane professionista, preferibilmente dottore israelita, anche non correligionario. — C. M., 20, posta, Genova. Ritiro 15 novembre. 47612

MOBILI. La rinomata Ditta Luigi Gatti tratta esclusivamente vendita via Carlo Alberto, 33. 18156

MOBILI vendo due camere letto, sala pranzo. — Via Gasometro, 24. 47720

MOBILI appartamento completo, camera letto, sala pranzo. — Francesco Paola, 45. c 47689

OCCASIONE camera pranzo, scrivania, macchina cucire, macchina scrivere Remington. — Doria, Orio Botaglico, 3. c 47749

PIANOFORTE gran lusso vendo, cambio. — Portinaio via della Scuole, 3. c 47697

SIGNORINA [illegible], quarantaseienne, dote 25.000, sposerebbe impiegato, industriale. — Biglione, via Po, 38. c 47680

VENTICINQUENNE distinto, agiato, conoscerebbe bella signorina, anche senza dote, purché indipendente, scopo matrimonio. Dubitare modo conoscerai, possibile fotografia. Ritiro e corrente. — Scrivere Cinquanta lire 1454 E. 140, posta, Torino. c 47697

VIOLE mammole!!! — Incompresa: ricordando amabile sogno, rispettosamente inviato indimenticabile l'armonia auguri autunnali. c 47766

2910 — Vivo fremendo di desiderio con angosciosa soave impazienza. Anche tu? c 47774

1000 — Scrivimi lettera posta Torino dandomi istruzioni, poi Genova. Arrivederci. Sempre. c 47738

Lezioni e Traduzioni

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.

CORSI diurni, serali dattilografia sistema dieci dita tastiera cieca, altri corsi pratica qualunque tipo macchina, lire cinque mensili. — The Office, Carlo Alberto, 1. c 47600

CONTABILITÀ doppia, americana. Acceleratissimo insegnamento privato diurno, serale. Inviasi programma. — Studio Contabilità, Alfieri, tre. c 47600

CONTABILITÀ tenuta libri commerciali, doppia americana. Stenografia, dattilografia, 15 lezioni, mensili 6. Programma. — Madama Cristina, 63. c 47646

INGLESE da lezioni inglesi. Progresso garantito rapido. Prezzo mite. — Progresso, posta. c 47760

SCUOLA taglio, Sartoria per signorine, confezione propria. — Via Carmine, 8. c 47780

SIGNORINA francese offresi lezioni, ripetizioni, pronunzia. Vendesi violino. — Scrivere cassetta 1019 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 47716

TRADUZIONI inglesi, tedesche, francesi accetto casa propria, abbonamenti. — Scrivere cassetta 1000 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47768

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.

A. Guadagno forte. Agenti cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva. — Compagni, produttori, Pietra Ligure (Liguria). 761

ASSUMENDO rappresentanze primarie, cerco capitalista per iniziare Azienda; associerebbesi rappresentante. — Tabaccheria, posta, Torino. c 47760

CERCASI piazzista, forte guadagno — Scrivere Writing, posta. c 47723

CONOSCIUTA Ditta assumerebbe distinto giovane piazzista macchine scrivere, accessori, affini. — Dock, posta. 47689

LEGNAMI. Cercasi provetto rappresentante, piazzista, vendita produzioni nostrane, ester. Indicare pratica e referenze. — Scrivere cassetta 1006 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47630

VIAGGIATORE capace ed attivo cercasi da Ditta di primo ordine fabbricante articolo speciale, onde carriera posizione indipendente ed altamente rimunerativa. Non richiedonsi cognizioni speciali dell'articolo, bensì prova di ottimo successo nella vendita e passato incensurabile. — Scrivere, indicando l'esperienza conseguita, l'età, ecc., alla cassetta 902 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 47667

Automobilismo, Sport, Biciclette

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2 50.

BICICLETTA signora, uso uomo, splendide, qualunque prezzo. — Via Ospedale, 4. 47688

CARROZZERIA Landaulette d'occasione, indicatissima, servizio pubblico, vendo qualunque prezzo. — Scrivere cassetta 1009 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47679

LIMOUSINE Nachisima, primaria marca torinese, 20 HP., modello 1912, mai usata, vendesi. — Scrivere cassetta 1031 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47699

LUSSUOSISSIMA carrozzeria Limousine, sette posti, mai usata, 900 x 90, pagata 8000, vendo 3000. — Scrivere cassetta 1001 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47668

MOTOCICLETTE inglesi, cambio débrayage, nuove, occasione, riduzioni fine stagione. — Toscani, Piazza Quinta, 12. c 47681

NOVEMBRE-Dicembre. Biciclette nuove e usate, accessori, vendonsi eccezionalmente prezzi incredibili. — Pasibotta, via Genova, 20. 47688

SPIDER 20 HP., ottimo stato, pronto qualunque prova qualsiasi giorno, vendo 4000. — Rapezzi, Madama Cristina, 91, Torino.

Appendice della Stampa (3

LA SCHERMITRICE

ROMANZO DI

PAOLO FEVAL

Il giovanotto non aveva lasciato la sua landa bretone che al venticinquesimo anno di età per iniziarsi alla Corte di Francia, dove godeva l'alta protezione del ministro della guerra, conte d'Argenson.

Fino al momento in cui noi lo incontriamo, incaricato di una missione particolare per il castellano di Tanlay, il visconte Giacomo non aveva ancora sentito parlare il suo cuore: non che non avesse conosciuto avventure galanti fra le fanciulle d'onore della Regina, ma nessun forte amore lo aveva ancora preso, sebbene la madre sua, una vecchia e brava signora, che viveva nella solitudine del suo maniero di Courten-Malò, ad ogni lettera gli facesse viva premura di scegliersi una compagna degna di lui.

E a tali dolci cose Giacomo di Courtèn ora pensava correndo a trotto serrato verso Tanlay. Egli attraversò senza rallentare le sparse case di Grange e di Vauplaine, ove tutto era calmo, addormentato. Solo alcuni cani randagi abbaiavano al suo passaggio.

Ma il vento si faceva sempre più impetuoso, le nubi più basse:

— Ecco la pioggia! — disse fra sè il visconte, spronando ancora il cavallo.

Infatti, grosse goccie cominciavano a cadere, e già la strada, prima coperta di un alto strato di polvere, diventava fangosa.

Ad un tratto, un fulmine illuminò l'oscurità; poi il lampeggiare ed i tuoni si fecero più frequenti, quasi continui, ed il visconte cominciò ad impensierirsene.

Ad un tratto, al bagliore della folgore, egli scorse davanti a sè due cavalieri.

— Questa strada va bene a Tanlay, non è vero, brava gente? — egli domandò forte.

Gli rispose una voce melodiosa:

— Non si tratta di brava gente... Io sono, signore, il duca Gonsalvo di Pereno, spagnuolo, e questi è il mio domestico...

— Mille scuse, signore!

— Quanto alla strada, essa conduce precisamente a Tanlay, dove pure noi ci rechiamo...

— Grazie! E poichè avete avuto la bontà di presentarvi — rispose amabilmente il visconte — ho il piacere di fare altrettanto. Voi vedete in me... o piuttosto non mi vedete affatto — aggiunse ridendo — il visconte Giacomo di Courten, occasionalmente messaggero straordinario di S. M. il Re...

— Ah! — disse la voce armoniosa. — Sarà un grande onore per me il fare la strada con voi, signor visconte. Questo paese di Borgogna non è allegro, in verità...

— Ma no, ma no! — replicò il gentiluomo bretone. — Eppoi è l'imprevisto che rende interessanti i viaggi, e stasera l'imprevisto non manca. Non vedete che uragano si prepara?

Da qualche istante dalla valle saliva un rumore sordo, inquietante, continuo, indefinibile, ed il vento portava a folate un suono lugubre di campane.

— Perbacco! — esclamò il duca spagnuolo. — Che ci sia un battesimo nei dintorni?

— Un battesimo? Lo scherzo è grazioso, ma un battesimo! Volete dire il battesimo della valle...

— Della valle?

— Sì! Il fiume, che è alla nostra sinistra, è in piena, sembra, e sta, se non sbaglio, per battezzare la pianura...

— Un'inondazione, volete dire?

— Sì, ho paura...

L'indefinibile rumore cresceva: una strato d'acqua copriva ormai tutta la strada e i cavalli vi sguazzavano.

— Se noi ritornassimo? — osservò il domestico del duca spagnuolo al suo signore.

— Ah, no! — rispose il visconte. — Attraversato l'Armançon non c'è nulla da temere, perchè al di là la strada sale verso Tanlay... mentre quella che abbiamo percorso finora scendeva, e a quest'ora sarà già inondata. Al galoppo, piuttosto!...

Il visconte dette l'esempio e spronò il cavallo, I suoi due compagni lo imitarono. Per qualche minuto fu una corsa sfrenata. Come una freccia essi traversarono il piccolo ponte, sotto il quale l'Armançon correva turbinoso, in piena.

Ma se il messaggero reale aveva sperato di trovare al di là del fiume, una strada al sicuro dell'inondazione, dovette presto disilludersi. La strada non restava che a due o tre metri circa sul livello del piano, e i cavalli ebbero subito l'acqua fino ai ginocchi; poi fino al collo, finchè dovettero rimettersi a nuoto, a lottare contro la corrente, sotto la sferza dell'uragano, mentre la piena cresceva, cresceva, travolgente.

Fu in quel momento tragico che il visconte impenitente lanciò la sua frase ironica, che era stata udita dal signore e dalla signorina di Lespare.

— Diavolo! Per portare il messaggio, il Re avrebbe dovuto muovere una nave della sua flotta.

Poi si udirono urla, imprecazioni, e il triplice appello:

— Aiuto!

— Soccorso!

— Maledizione! Che cosa succede?

E i cavalieri disparvero nella piena crescente.

II.

Le imprese di una nuotatrice

Su quel punto della strada trasformato in isolotto, il conte Luigi di Lespare e sua figlia Enrichetta avevano assistito, stupefatti ed impotenti, a quella catastrofe.

Il castellano di Tanlay era una specie di cavaliere della Tavola rotonda, un coraggioso impulsivo, sempre pronto a dare la vita per quella degli altri: perchè allora egli restava così indeciso in quel frangente, in cui un secondo di ritardo poteva significare la morte dei tre annegati?

Gli è che il cuore del conte in quel momento titubava tra due sentimenti egualmente elevati: se egli, infatti, si gettava a salvare i tre annegati, sua figlia sarebbe rimasta sola in quella situazione pericolosa.

Ah! se il calesse condotto da Cheminade fosse stato lì, egli si sarebbe precipitato nella piccola barca per salvare gli sconosciuti.

Ma l'amazzone pensava assai diversamente.

— Padre mio! — ella domandò con voce nervosa. — Avremo dunque il coraggio di lasciare annegare questa povera gente senza tendere loro una mano?

— No! — disse il conte decidendosi bruscamente. — Andiamo! Questa inondazione è terribile!

E tutti e due si fecero avanti nell'acqua.

Sol, il cane, non aveva atteso tanto per prendere una simile decisione, e con la sua cieca intelligenza di cane salvatore si era lanciato nella corrente.

— Dove siete! Dove siete? — gridò il conte. — Veniamo in vostro aiuto!

Nonostante il chiarore lunare, l'occhio non scorgeva altra cosa che gorghi schiumosi e tronchi d'alberi su quella immensa distesa d'acqua; nè alcuna voce rispondeva all'appello del conte.

Bisognava dunque seguire la direzione data dal cane, che già fendeva la corrente.

Padre e figlia lo seguirono infatti, ma ben presto i loro cavalli non toccarono più terra. I due poveri animali, soffrendo di terrore, istintivamente fecero per tornare indietro, e i due cavalieri dovettero lottare per ingagliardirli al nuoto. Ma non dovevano andare molto lontano, chè un colossale tronco di abete, quasi immerso, invisibile, veniva innanzi trasportato dalla violenta corrente, e venne a colpire proprio in pieno petto i due cavalli, che, massacrati dall'urto, andarono alla deriva, mentre il conte e sua figlia lanciati uno a destra e l'altra a sinistra, si gettavano a nuoto.

Enrichetta di Lespare, abile in ogni esercizio di sport, era una nuotatrice emerita e, come il suo cane fedele, la signorina sembrava essere proprio nel suo elemento.

Senza temere per suo padre, di cui conosceva la resistenza e l'abilità, Enrichetta procedette in direzione del cane, che già aveva fatto un tuffo.

(Continua).

Cassa di Risparmio di Torino

Succursali: Acqui, Agliè, Almese, Alpignano, Aosta, Avigliana, Barge, Bene Vagienna, Bricherasio, Busca, Bussoleno, Caluso, Canelli, Carignano, Carmagnola, Casale Monferrato, Caselle Torinese, Castellamonte, Castelnuovo d'Asti, Cavallermaggiore, Cavour, Châtillon, Cherasco, Chieri, Chivasso, Cigliano, Ciriè, Cocconato, Corio, Crescentino, Cumiana, Cuorgnè, Dogliani, Dronero, Gassino, Gattinara, Ghemme, Giaveno, Ivrea, La Morra, Lanzo Torinese, Leynì, Livorno Piemonte, Mede, Mombercelli, Moncalieri, Montechiaro d'Asti, Montiglio, Nizza Monferrato, Orbassano, Oulx, Ovada, Pacesana, Perosa Argentina, Piossasco, Poirino, Pont Canavese, Pont St-Martin, Racconigi, Revello, Rivarolo Canavese, Rivoli, Romagnano Sesia, San Giorgio Canavese, Santhià, Settimo Torinese, Sommariva Bosco, Strambino, Susa, Torre Pellice, Trino, Valperga, Venaria Reale, Verolengo, Verrès, Verzuolo, Vignale, Vigone, Villafranca Piemonte, Villanova d'Asti, Volpiano.

Situazione al 30 settembre 1913

ATTIVO		
Mutui ipotecari a privati	L.	18.747.331 54
Mutui a Corpi morali	»	50.809.808 45
Titoli a debito dello Stato	»	35.191.976 00
Titoli garantiti dallo Stato	»	24.257.762 30
Obbligazioni di Corpi morali	»	2.210.196 —
Partecipazioni e Consorzi per mutui	»	418.308 33
Sovvenzioni contro cessioni di stipendi	»	1.038.490 12
Anticipazioni su titoli	»	1.762.861 15
Riporti	»	10.180.964 —
Titoli ceduti da intraprenditori	»	29.617.289 40
Stabili e mobilio	»	405.000 —
Effetti cambiari	»	39.582.740 04
Cassa e conti correnti	»	3.067.973 40
Crediti diversi	»	409.235 33
Interessi attivi in maturazione	»	— —
Totale dell'Attivo	L.	217.837.007 82
Depositi a garanz. di sovvenz., cauz., ecc.	»	17.980.821 66
Depositi in amministrazione	»	11.121.215 07
Spese e perdite	»	5.308.399 96
	L.	252.254.404 51

PASSIVO			
Deposit. a risparmio ordin. loro avere	L.		108.129.473 93
Deposit. a piccolo risparmio	»		55.600.158 17
Deposit. libretti al portatore	»		9.365.798 31
Deposit. libr. vinc. a termine	»		8.145.790 24
Deposit. conti correnti	»		1.445.200 74
Debiti diversi	»		8.738.210 82
Totale del Passivo	L.		190.090.311 83
Depositanti a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc.	»		17.980.821 66
Depositanti titoli in amministrazione	»		11.121.215 07
Rendite e profitti	»		6.443.015 67
FONDI PATRIMONIALI: Fondo di riserva	L.	21.722.673 08	
Fondo per oscillazione valori e perdite event.	»	2.801.255 03	
Fondo per pensione agli impiegati	»	1.085.891 08	
Fondo per opere di beneficenza o di pubblica utilità	»	1.014 00	
	L.	26.020.840 38	26.020.840 28
	L.		252.254.404 51

	Risparmio ordinario Libretti	Risparmio ordinario Importo	Piccolo risparmio Libretti	Piccolo risparmio Importo	Libretti al portatore Libretti	Libretti al portatore Importo	Vincolati a termine Libretti	Vincolati a termine Importo	Conti correnti Libretti	Conti correnti Importo	Complessivamente Libretti	Complessivamente Importo
Situaz. al 1.o genn. 1913	111.133	99.547.000 10	79.904	50.417.173 73	5.116	10.319.800 30	400	3.810.000 05	219	1.321.037 10	900.891	163.980.588 61
Depositi del 1.o semestre	8.150	19.472.410 01	9.811	12.163.171 25	881	12.330.871 71	700	7.437.908 71	31	3.519.033 87	19.030	50.537.910 81
Interessi	—	2.020.700 —	—	1.025.309 —	—	903.750 —	—	175.800	—	25.035 61	—	1.192.520 81
	122.833	111.750.114 10	89.715	61.011.219 08	6.023	23.057.978 01	1.100	11.822.800 75	223	7.103.600 58	919.601	260.070.131 58
Rimborsi del 1.o semestre	4.380	[illegible]	2.208	[illegible]	107	[illegible]	130	[illegible]	27	[illegible]	7.990	[illegible]
Situaz. al 30 giugno 1913	118.250	106.129.173 95	87.510	55.600.158 17	5.902	9.365.706 31	1.050	8.112.700 51	196	1.120.290 31	210.000	181.981.404 09

OPERAZIONI PRINCIPALI DELLA CASSA

Riceve depositi in conto corrente all'interesse del 2,50 0[0] con un disponibile giornaliero di L. 5000; i prelievi si fanno mediante assegni (chèques) girabili.

Emette libretti nominativi, pagabili al portatore, sino a L. 25,000 all'inter. del 2,75 0[0] con un disponibile giornal. di L. 2500,
» » » di risparmio ordinario » 10,000 » 3 0[0] » » » 500,
alle stesse condizioni.

Sono pure emessi libretti speciali di risparmio ordinario con **rappresentante dichiarato** sui quali tutte le operazioni possono compiersi anche dal rappresentante senza formalità speciali.

Emette libretti nominativi di piccolo risparmio sino a L. 2.000 all'interesse del 3 50 0[0] con un disponibile giornaliero di L. 100,
» » vincolati almeno per un anno, per somme non inferiori a L. 5000, all'interesse del 3.50 0[0].

Ammette prelevamenti dai libretti contro assegni (*chèques*) pagabili da una qualunque delle sue Sedi.

Acquista per conto dei suoi Depositanti rendite e titoli garantiti dallo Stato, al portatore o nominativi.

Ammette come contante il versamento di vaglia cambiari e di cedole di rendita e buoni del tesoro scaduti.

Accetta in deposito a titolo di amministrazione Titoli a debito o garantiti dallo Stato, al portatore o nominativi.

Accorda mutui a conti correnti ipotecari ed accetta pegni di crediti ipotecari.

Concede prestiti a Comuni, Provincie, Consorzi ed altri Enti morali.

Fa operazioni di riporto, di anticipazione, a conto corrente sopra pegno di titoli.

Sconta cambiali e cedole di rendita ed apre conti correnti a Società anonime.

Concede sconti di favore ad Istituti che si occupino del credito agrario nella Provincia di Torino.

Concede mutui di favore, entro determinati limiti, per costruzione o acquisto di case popolari. 47318

Acquista titoli e crediti d'intraprenditori d'opere pubbliche e fa sovvenzioni sui medesimi.

La Cassa funziona: quale Sede secondaria della Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai, e della Cassa Nazionale di Maternità.

Il Presidente: C. FERRERO DI CAMBIANO.

Il Direttore generale: FRANCO FRANCHI — *Il Ragioniere Capo:* MICHELE PORTIGLIATTI

Appendice della Stampa (20)

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

— Non vi capisco, signora, — balbettò Alessandro, sorpreso.

— Oh! vi dirò... Mi piace d'esser franca... Ho accettato da voi quel piccolo prestito di centomila franchi, perchè credevo che fosse per voi poca cosa... E vi rimborserò quanto prima, amico mio, appena andrò in America...

Alessandro non potè trattenersi dal dirle:

— Credetemi, signora; non ci andate per ora; c'è stata una terribile burrasca la settimana scorsa e...

Ella fece finta di non aver intesa l'ironia, e disse con molta ingenuità:

— Oh! avete ragione; a meno che non abbia proprio bisogno, aspetterò questa primavera...

— Ma, io non ho bisogno di nulla, signora, e non vi chiedo nulla...

— Ma, io, intendo rimborsarvi al più presto possibile... Oh! questo non scemerà la gratitudine verso il simpatico amico che ho conosciuto fin dai primi giorni del mio arrivo a Parigi... Non voglio però che abbiate dei disturbi per me...

— Vi confesso, signora, che non capisco ancora di che cosa volete parlare...

— Oh! — ella esclamò, — questa è proprio la gentilezza francese! Ripeto: quando ho accettato credevo che il marchese di Blancourt possedesse una gran sostanza e che una somma di centomila lire non fosse nulla per lui... Ma dacchè ho appreso...

— Chi s'è permesso di darvi queste informazioni?

— Oh! non ve la pigliate con nessuno! Dovunque sono stata, m'hanno sempre bene informata, e ammiro quello che voi avete fatto per me; esser rovinato, e trovare il modo di offrire... o, per meglio dire, di prestare una somma di centomila lire ad una amica per evitarle il disturbo di andare in America nella cattiva stagione, è tutto ciò che c'è di più bello... Fatemi pure gli occhi cattivi ma vi serberò sempre una profonda gratitudine.

Non era cattiveria quella che esprimevano gli occhi di Alessandro, ma un gran disprezzo per l'anima vile che da tre mesi era riuscita ad impadronirsi di lui.

Evidentemente egli non aveva mai creduto al disinteresse di Maud Sterling. Sapeva che quel capriccio gli sarebbe costato molto caro; ma la stimava anche d'un prezzo elevato; si lusingava anche, che sarebbe stato circondato da molta illusione, e che ci sarebbe stata una semisicurezza in quella commedia d'amore.

Il risveglio gli giungeva un po' bruscamente, brutalmente anzi, ma in tempo; dopo la prima sgradevole impressione egli preferì che fosse accaduto così:

— Vi debbo molto ringraziare, signora! — egli pronunciò con una voce vibrante di disprezzo.

— Oh! amico mio, non andate in collera...

— Parlo semplicemente chiaro, come voi...

— Io sono stata franca...

— No, no, non franca, ma molto chiara. Ecco, quello che almeno ho capito; il signor marchese di Blancourt, da voi supposto molto ricco, era degno di restare il vostro amico e probabilmente anche qualche cosa di più...

— Oh!... oh!... ma è insultante per me, quello che dite, signore!

— E' la semplice espressione della verità, che sempre offende, signora. Ora voi, da buona speculatrice americana vi siete informata e avete saputo che il marchese di Blancourt non aveva più un soldo, che guadagnava un semplice stipendio nella casa di suo zio, e che per offrirvi quella somma di centomila franchi, indispensabile alla creazione del vostro lusso, aveva dovuto indebitarsi e far quasi delle pazzie... E di questo signore, che aveva l'ingenuità di amarvi, che pensava solo a crearvi un'esistenza di piccola regina e che era pronto per questo... a far Dio sa che cosa! di questo signore voi non sapete cosa farne, perchè temete che egli non possa sostenere questo programma... Ha fatto abbastanza, ed ora lo congedate! Non intendete più contare su di lui... Sta!... Vi saluto, signora... Vi saluto, e grazie! giacchè, senza saperlo, mi avete reso un gran servigio... M'avete aperti gli occhi sulle pazzie che stavo per commettere...

— Oh! signore... E' orribile quello che voi dite!... Oh! voi m'insultate... Una donna!... Oh! non voglio più ascoltarvi...

— Ed io me ne vado, signora, e subito; è quanto poteva accadervi di meglio, avendo trovato un affare più vantaggioso...

— Oh! tacete!... tacete!... Scriverò subito a New York per farmi mandare il danaro e rimborsare così un uomo che insulta il mio onore...

— Non vi date questa pena, signora. I vostri banchieri vi risponderebbero che con questi tempi burrascosi non conviene far viaggiare il danaro. Ho l'onore di salutarvi.

Fece un saluto ufficialmente cerimonioso ed ironico e si ritirò apparentemente calmo.

Maud Sterling non potè fare a meno di mormorare:

— E' però un uomo molto «chic!»

Per alcuni minuti provò un po' di rammarico, ma poi finì per concludere:

— Via! non è col sentimento che si fa fortuna!... E poi, egli è innamorato; tornerà, perchè non ha ottenuto nulla; invece di domandarmi, mi servirà.

VIII.

Grandi strenne

Ogni anno s'impegnava una lotta fra Teresa e suo padre per ottenere che questi fissasse la data del ritorno a Parigi; egli cercava sempre di ritardare questa data, non trovandosi bene che a Marly-le-Roi. Per lunghi anni vi aveva rinchiusa Giuliana, e non aveva acconsentito a crearsi un installamento parigino, se non quando l'educazione di Teresa lo aveva voluto.

Da allora, fin dai primi del settembre, la ragazza, che pur amando la campagna trovava che non bisognava abusarne, cominciava a discorrere del loro appartamento parigino in via della Pepinière e di alcune modificazioni che intendeva fare alla sua camera da letto e al salottino che era nel suo dominio; era un pretesto per poter poi dire:

— Quando fate conto, babbo, di tornare a Parigi?

Questo primo attacco veniva sempre respinto dal signor di Girel con mille ragioni, e, malgrado tutta la politica di Teresa, si arrivava qualche volta a celebrare il capo d'anno a Marly-le-Roi.

Ma quell'anno la combinazione d'una temperatura rigida con una certa facilità d'umore — affatto nuova nel signor Girel — aveva fatto guadagnare a Teresa la causa, molto più presto.

Fin dalla metà di novembre, Marly era stato abbandonato, e la ragazza aveva ripreso possesso di Parigi.

Durante le prime settimane che seguivano questi ritorni, Teresa non usciva che per qualche ora durante la giornata per occuparsi colla madre delle loro *toilettes*; il resto del tempo lo consacrava alla restaurazione dell'appartamento per l'inverno, e quando il signor di Girel rientrava in casa, la trovava regolarmente in veste da camera e intenta a nettare quei tanti ninnoli delicati che essa non voleva affidare ai domestici.

In quell'anno le cose erano state fatte rapidamente, e prima del 1.o dicembre, la casa era in ordine.

— Quando vorrete dare dei pranzi, babbo, siete padrone.

Era la forma abituale dei ricevimenti del signor di Girel, per i quali egli consultava appena la famiglia, non invitando che le persone che stimava utili ai suoi affari, ed al continuo incremento della sua sostanza; con tutto l'impero che Teresa esercitava sopra di lui, non era mai riuscita a fargli dare un ballo.

Ma quell'anno suo padre, sembrava così ben disposto che c'era da sperare, assediandolo in regola, ch'egli capitolasse.

(Continua).